Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 25 febbraio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4130 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

CONCORDI CON SEGNI LA MAGGIORANZA DEI MINISTRI, I PARLAMENTARI E LA DIREZIONE DC

IL GOVERNO RASSEGNA LE DIMISSIONI PER IL MUTAMENTO DELLA SITUAZIONE POLITICA

L'annuncio del Quirinale dopo l'incontro Gronchi-Segni, seguito alla riunione del Consiglio
Il Gabinetto resta in carica per l'ordinaria amministrazione - Domani le prime consultazioni

LA CRISI D'INVERNO

L'inverno 1959 era stato fatale al Governo Fanfani; quello del 1960 ha segnato invece il destino del Governo Segni. Le perplessità dei giorni scorsi sono state superate in una serie di colloqui ad alto livello che hanno portato il Presidente del Consiglio alla decisione delle dimissioni.

Su quel che è avvenuto si è già molto discusso. Ora, invece, conta solo la valutazione delle prospettive. Il paese ha bisogno subito di un Governo per molte ragioni; ma a parte tutte quelle che possono riguardare la situazione interna, non possiamo sottovalutare il fatto che siamo entrati nella complessa fase della preparazione dell'incontro al vertice ed è evidente che la nostra presenza è necessaria, in un momento così delicato sul piano internazionale. Ora che è scoppiata la crisi, quali sono le prospettive, quali, in altre parole, le soluzioni che si pongono?

Va in primo luogo fatta una annotazione sui partiti democratici. Il loro dovere è di dare un Governo efficiente al paese. E' indubbio che questo dovere incombe soprattutto sulla Democrazia cristiana, che ha riscosso in tutte le consultazioni elettorali una manifestazione di fiducia da gran parte dell'elettorato. Ma è anche vero che un richiamo alle responsabilità, alla consapevolezza dell'ora difficile, alla necessità di una condotta prudente e non spregiudicata va fatto anche alle altre formazioni politiche.

E' di moda dare addosso alla DC, incolparla di questa o quell'incertezza nella situazione politica italiana. Ma anche gli altri partiti democratici non sono immuni da molte responsabilità. Se la Democrazia cristiana con i suoi dissensi ha alimentato le incertezze e le confusioni che si notano nella nostra politica da qualche anno a questa parte, va onestamente riconosciuto che anche gli altri gruppi democratici hanno spesso mostrato incertezze e confusioni che non hanno agevolato il compito dei democristiani.

Questo è il primo punto da porre in chiaro. Rilevando un fatto del genere, non si può dimenticare inoltre che ci sono gravi responsabilità anche del partito socialista, che non ha fatto niente, praticamente, per agevolare quella tendenza all'allargamento della base democratica nel paese, allargamento che è un elemento preminente per la normalizzazione politica italiana.

Dopo la premessa, l'interrogativo sulle prospettive torna di prammatica. La situazione interna della DC è conosciuta; abbiamo una maggioranza schierata su posizioni centriste, con un settore ristretto tendente a centro-destra; c'è una minoranza orientata a centro-sinistra. Ciò basta a far comprendere le difficoltà che si oppongono a questa o a quella soluzione.

Una soluzione centrista, basata su un monocolore, o addirittura su una coalizione dei quattro partiti, già detti di centro, non trova molti consensi per diverse difficoltà; il ritorno al centrismo è avversato dal PSDI e dal partito repubblicano. Per questo ultimo il giudizio, però, deve essere dato in maniera cauta. I repubblicani si riuniranno a congresso a Bologna tra una decina di giorni, e pur essendo le previsioni in maggioranza per una riconferma della linea Reale-La Malfa, è anche vero che non si può escludere a priori una affermazione della linea Pacciardi. Ma anche se così fosse, resterebbe l'ostacolo dell'ostilità socialdemocratica.

Un Governo monocolore formato da uomini filocentristi nelle posizioni chiave potrebbe comunque rappresentare un primo passo verso un ritorno ai Ministeri di coalizione.

La soluzione di centro-destra, dopo la caduta del Governo Segni, si dovrebbe ritenere come estremamente improbabile. Ma anche qui sarà bene non avanzare previsioni troppo facili. Potrebbe essere anche questa una soluzione, basata su convergenze tra DC e PLI per determinati problemi.

Quanto alla soluzione di centro-sinistra, dovrebbe essere, a rigore di logica, quella sostitutiva del Governo Segni, che era orientato a centro-destra. Ma noi sappiamo che nella DC esiste una maggioranza centrista, molto scettica sulla possibilità di ottenere una effettiva adesione dei socialisti alla causa democratica. La soluzione di centro-sinistra potrebbe anche essere varata, ma è chiaro che essa dovrebbe essere «guidata» da uomini che offrano garanzie alla maggioranza «dorotea» della DC.

In linea di massima, si può dire che verranno tentati sondaggi per tutte le diverse soluzioni, nei prossimi giorni. Ognuna di esse può essere valida, ma senza una sicurezza costante, senza una prospettiva a lunga scadenza, con la necessità del ricorso a equilibrismi di vario genere. La verità è questa: possiamo avere un Governo anche presto, ma non possiamo essere sicuri che sarà un Governo a vita lunga.

Gaetano Mattioli

La situazione

Il Governo Segni si è dimesso. Il Presidente del Consiglio dopo aver ascoltato il parere dei colleghi di Gabinetto, si è recato al Quirinale e ha presentato all'on. Gronchi le dimissioni. Il Capo dello Stato, con formula di prammatica, si è riservato di decidere e ha pregato Segni di rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione. Adesso il Presidente della Repubblica inizierà le consultazioni, chiedendo ai Presidenti delle Camere, agli ex Presidenti del Consiglio, ai capi dei gruppi parlamentari una indicazione.

Prima di arrivare alle dimissioni, Segni si è consultato sia con i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, sia con la direzione della D.C. Come è noto, c'erano delle perplessità in alcuni Ministri e in molti senatori della D.C. Alla fine, il direttivo dei senatori D.C. ha accettato la volontà di Segni, ma a maggioranza. Quanto ai Ministri dissenzienti, hanno fatto sentire in Consiglio il loro parere discorde: Gonella, Togni, Andreotti e altri hanno sostenuto che la crisi doveva venire solo dopo un dibattito parlamentare. Ma occorre notare che il comunicato del Quirinale sottolinea che la crisi è avvenuta per la mutata situazione politico-parlamentare e in seguito alla valutazione espressa dai direttivi parlamentari democristiani. Con questa prosa ufficiale è evidente che Gronchi intende inquadrare la crisi non come un fatto extraparlamentare, ma invece come un fatto che rientra nell'ambito delle vicende parlamentari.

Le consultazioni cominceranno venerdì ed è da ritenere che la designazione del candidato incaricato di formare il Governo non avvenga prima di una settimana. Le soluzioni per risolvere la crisi sono molte per la incertezza della situazione. Può darsi che si formi un Governo di centro-sinistra, ma può anche darsi che si abbia una riedizione di un Governo di centro-destra. Si parla anche di un tentativo per un Governo «centrista», basato sulla formula monocolore o sulla collaborazione democratica.

Le voci su un accordo tedesco-spagnolo per la creazione di depositi di rifornimento dell'Esercito di Bonn in terra iberica sono state smentite dai tedeschi e dagli spagnoli. Sembra, però, che in effetti ci siano stati sondaggi per un progetto del genere e che abbiano trovato l'ostilità degli anglo-americani e dei francesi.

Herter ha intenzione di proporre alla conferenza al vertice un referendum per dare modo ai tedeschi tutti di pronunciarsi sull'unificazione o sulla federazione tra le due Germanie. Continuano i colloqui Kruscev-Sukarno in Indonesia e Eisenhower-Kubitschek in Brasile. Nehru ha chiesto che i paesi asiatici siano presenti alle trattative per il disarmo. Ha confermato che si incontrerà nuovamente con Kruscev. Il colloquio servirà, a quanto pare, per ricercare una intesa con la Cina nella controversia per le frontiere.

Roma, 24

La crisi è incominciata. Alle 20.20 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, Prefetto Moccia, ha letto ai giornalisti il seguente comunicato:

«Oggi, alle ore 19.45, dopo il Consiglio dei Ministri, l'on. prof. Antonio Segni si è recato al Quirinale, dove, a nome proprio e dei suoi colleghi Ministri Segretari di Stato, ha rassegnato nelle mani del Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto in seguito alla mutata situazione politico-parlamentare e alla valutazione espressa dai direttivi dei gruppi parlamentari della Democrazia cristiana. Il Capo dello Stato si è riservato di decidere ed ha pregato l'on. Segni di rimanere in carica insieme ai suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti».

Il colloquio Gronchi-Segni è durato un'ora. Segni è uscito dallo studio del Capo dello Stato alle 20.40. Avvicinato dai giornalisti, ha detto di non aver nulla da aggiungere dopo il comunicato della Presidenza della Repubblica e dopo quello diramato al termine della riunione del Consiglio dei Ministri. «Una notizia posso darvi, che m'interessa particolarmente: oggi mio figlio si è laureato in medicina con 110 e lode». I giornalisti hanno insistito per avere altre dichiarazioni; il Presidente del Consiglio si è limitato a dire: «Sono molto stanco e desidero andare a dormire. Oggi è stata una giornata molto faticosa».

Dal Quirinale Segni si è recato al Senato e poi alla Camera, per comunicare ai Presidenti Merzagora e Leone la sua decisione. Domattina alle 11, Segni farà una breve dichiarazione a Palazzo Madama. Non la farà alla Camera per la semplice ragione che a Montecitorio l'Assemblea è già in vacanza da ieri. Le consultazioni si inizieranno venerdì e si concluderanno lunedì sera o martedì.

Prima di recarsi al Quirinale Segni aveva riunito il Consiglio dei Ministri. Il Presidente Segni è giunto al Viminale alle 17.35. Pochi minuti prima di lui erano giunti numerosi Ministri. Il primo a fare il suo ingresso al Viminale era stato, alle 17.10, il Ministro delle Poste on. Spataro. Subito dopo erano giunti i Ministri Colombo, Medici, Bettiol, Tupini, Pastore, Angelini, Rumor, Togni e via via tutti gli altri.

Il grande corridoio del Viminale sul quale si aprono le porte che immettono nella sala del Consiglio, era affollato di giornalisti e di fotografi. A pianterreno, nell'androne della palazzina della Presidenza del Consiglio, avevano preso posto numerosi operatori della TV. Il Ministro Colombo, entrando al Viminale, ha detto rivolto ai giornalisti: «Che schieramento! Ci siete tutti». Il Ministro Togni ha esclamato: «Che c'è stasera? Al pianterreno la TV, qui i fotografi; che c'è, aria di festa?». Il Ministro Giardina, che è stato uno degli ultimi ad arrivare al Viminale, è entrato in silenzio da un corridoio laterale senza essere notato.

«Il Presidente del Consiglio — è detto nel comunicato diramato al termine della riunione consiliare — ha riferito sulla situazione politica. Il Consiglio dei Ministri ha constatato che la situazione politica nella quale si è costituito il Governo, che ha fedelmente operato secondo i principi e il programma esposti nell'atto di presentazione al Parlamento e nel pieno rispetto dell'ordinamento costituzionale, è mutata e pertanto ritiene doveroso di rassegnare le dimissioni, affinchè la situazione possa più liberamente essere esaminata e risolta. Il Consiglio dei Ministri ha unanimemente espresso all'on. Segni il più vivo ringraziamento e l'espressione della sua riconoscenza per l'opera svolta. Il Presidente del Consiglio ha ringraziato i colleghi di Governo per la leale ed efficace collaborazione».

A quanto si è appreso, la seduta del Consiglio è stata aperta da una relazione dell'on. Segni che ha messo al corrente i colleghi degli ultimi sviluppi della situazione politica determinata dalla decisione del partito liberale di ritirare l'appoggio al Governo. L'on. Segni ha fatto presente di essere personalmente favorevole a rassegnare il mandato nelle mani del Capo dello Stato, ma che, trattandosi di un gesto così impegnativo destinato a provocare la apertura di una crisi molto grave, egli aveva ritenuto suo dovere interpellare i gruppi parlamentari e la direzione del partito. Segni ha fatto presente che i direttivi dei gruppi e la direzione democristiana si erano pronunciati per la apertura di una crisi; il direttivo della Camera e la direzione all'unanimità, il direttivo del Senato con soli due voti contrari. Il direttivo del Senato sembrava ieri orientato sfavorevolmente, ma nella riunione di stamane si è allineato sulle posizioni del direttivo della Camera. L'on. Segni ha affermato che anche se viene a determinarsi una crisi «sui generis» non paragonabile ad altre precedenti, egli riteneva opportuno, per il bene del Paese e del partito, trarre le conclusioni del gesto liberale per consentire una chiarificazione politica. Segni ha sottolineato, quindi, che il Consiglio dei Ministri ha la sua responsabilità autonoma e lo ha invitato a pronunciarsi in merito.

Il Ministro Tupini ha proposto di non fare una discussione e di associarsi senz'altro alle considerazioni dell'on. Segni. L'on. Bettiol ha invece dichiarato che, dal momento che il Presidente del Consiglio aveva invitato i colleghi a pronunciarsi, era necessario che ognuno assumesse le proprie responsabilità e chiarisse i propri punti di vista.

Apertasi la discussione, il sen. Tupini si è associato alla proposta di Segni; l'on. Bettiol ha invece sostenuto che il ritiro del partito liberale non giustificava le dimissioni del Governo, che non disponeva di una maggioranza organica precostituita, ma di una maggioranza aritmetica non negoziata, che sussisteva ancora, dopo le decisioni dei liberali. Secondo Bettiol, non si sarebbe dovuto provocare un dibattito parlamentare, ma continuare per la strada intrapresa. Trattavasi, infatti, di un Governo di necessità con programma e uomini democristiani, che ha operato in modo efficace, riscuotendo larghissime simpatie nel Paese e nel mondo. L'on. Bettiol ha sottolineato che la opinione pubblica non avrebbe capito una nuova crisi senza una via di uscita, che il mondo cattolico è in ansia ed è preoccupato per il futuro, e che la situazione economica è particolarmente favorevole.

L'on. Gonella si è associato a Segni, ma ha sottolineato che non c'era nessun motivo costituzionale di aprire una crisi. E' necessario — ha detto Gonella — ricondurre la crisi nell'alveo della Costituzione: il Governo si presenta in Parlamento per la fiducia, deve dunque avere dal Parlamento la sfiducia. L'on. Taviani si è associato alle dichiarazioni di Segni, sottolineando che ormai, in seguito anche alle decisioni dei direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, non restava altro che prendere atto di una situazione matura per una necessaria chiarificazione politica. L'on. Andreotti ha affermato che il partito non ha appoggiato il Governo Segni e ha previsto che si andrà verso una soluzione più a destra dell'attuale, come è avvenuto per la Sicilia. Oggi, egli ha detto, abbiamo solo un'alleanza aritmetica con le destre, domani ne avremo una politica.

Pastore ha dato atto a Moro e a Segni di quanto essi hanno fatto per il bene del partito e del Paese. Egli ha sottolineato la situazione difficilissima in cui è venuto a trovarsi il partito in seguito alla decisione dei liberali che ha reso determinanti i voti del Movimento sociale. Pastore ha ricordato che il congresso di Firenze si è chiaramente pronunciato per una politica antifascista e di centro-sinistra. Del Bo ha dichiarato che si deve prendere atto della situazione che è venuta a crearsi, ma ha fatto presente che le conclusioni a cui si perveniva erano in contraddizione con le premesse dalle quali era partito il Governo Segni. L'on. Tambroni ha rivolto un appello all'unità del partito e si è detto d'accordo con le decisioni del Presidente del Consiglio.

Segni ha concluso il dibattito sottolineando come da esso sia emersa sostanzialmente la unità di vedute con la sua decisione. Egli ha fatto presente che il Governo in un anno di attività ha ben operato nell'interesse del Paese. «Ho avuto la soddisfazione — ha detto Segni —, aprendo stamane un giornale inglese, di leggere del miracolo economico italiano». Il Presidente del Consiglio ha ringraziato i colleghi per la loro collaborazione e ha formulato loro i migliori auguri.

Dopo l'annuncio della crisi, si sono avute molte dichiarazioni da parte di uomini politici. Secondo Saragat, «le dimissioni del Governo Segni erano scontate dopo la presa di posizione dei liberali, di cui il Presidente del Consiglio ha tratto le conseguenze con uno stile degno della sua alta sensibilità democratica». Saragat ha ribadito la necessità di un Governo di centro-sinistra.

A sua volta Malagodi, appena conosciuta la notizia delle dimissioni del Governo, si è affrettato a fare all'«ANSA» la seguente dichiarazione: «A partire da questo momento gli sguardi di tutti debbono essere rivolti verso il futuro, con animo aperto, con coraggio e con spirito costruttivo, nell'interesse della stabilità democratica e del progresso del nostro Paese, che sono esposti a gravi minacce da diverse parti».

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Presidente Segni esce dal colloquio con il Capo dello Stato

LA DIFFICILE RICERCA DI UNA MAGGIORANZA

NOVE SOLUZIONI POSSIBILI SULLA CARTA

Roma, 24

L'attività politica prima della riunione del Consiglio dei Ministri è stata molto intensa sia nella mattinata che nel primo pomeriggio. L'on. Segni ha avuto un incontro al Viminale con l'on. Pastore; poi si è recato al Quirinale per conferire con l'on. Gronchi e metterlo al corrente della sua volontà di trarre tutte le conseguenze delle recenti decisioni dei liberali. Dal Quirinale l'on. Segni ha raggiunto il Senato, dove ha conferito con il Presidente dell'Assemblea, sen. Merzagora, per una quarantina di minuti. Probabilmente in tale colloquio si sono esaminati dettagliatamente tutti i particolari inerenti agli aspetti procedurali e costituzionali della crisi. E' noto che il sen. Merzagora aveva ribadito ripetutamente la necessità di mantenere gli sviluppi di una eventuale crisi nei binari dell'ortodossia procedurale.

Infine l'on. Segni ha raggiunto Piazza del Gesù, dove ha conferito lungamente con l'on. Moro. Sempre con l'on. Moro il Presidente del Consiglio si è incontrato nuovamente nel primo pomeriggio, allorchè il segretario della D.C. gli ha portato a conoscenza il parere espresso dalla direzione del partito e dai gruppi parlamentari democristiani sulla crisi.

Nella mattinata c'erano state inoltre le riunioni dei due direttivi dei gruppi democristiani e, poi, quella della direzione del partito, alla quale sia il sen. Piccioni che l'on. Gui hanno portato a conoscenza i punti di vista espressi dai direttivi di gruppo.

Il direttivo democristiano della Camera ha concluso la sua riunione, esprimendo il parere che di fronte alla presa di posizione dei liberali non rimaneva altro da fare che aprire la crisi. La decisione favorevole alla crisi è stata presa all'unanimità. Gui ha fatto una relazione al direttivo sottolineando i meriti del Governo Segni e precisando che dopo il ritiro dei liberali, sostenersi con la maggioranza determinante delle destre avrebbe significato per la D.C. e per il Governo una «scelta», cosa che Segni e gli altri dirigenti democristiani ritenevano impossibile. D'altra parte un dibattito parlamentare avrebbe riconfermato quanto già era noto, per cui era inutile perdere tempo.

A sua volta il direttivo democristiano del Senato, che fino a ieri aveva fatto la maggiore resistenza all'on. Segni per la crisi, ha riconosciuto oggi lo stato di disagio nel quale si era venuto a trovare il Governo. Per cui a maggioranza ha incaricato Piccioni di riferire alla direzione per un orientamento a favore della crisi.

Subito dopo ha avuto inizio la riunione della direzione democristiana. La riunione si è protratta fino alle 14. La direzione ha preso atto degli orientamenti di Segni e dei parlamentari e ha espresso parere unanime per la crisi.

Allo stato dei fatti, previsioni di natura politica non si possono fare in modo certo. E' possibile unicamente fare delle analisi aritmetiche, prospettando le diverse soluzioni. Scontato che il raggiungimento di una maggioranza politica è molto più agevole al Senato, ove soltanto pochi voti dividono la D.C. dalla maggioranza assoluta, ogni previsione in ordine alle possibili soluzioni della crisi deve partire dallo schieramento esistente alla Camera dei deputati. Alla Camera sono presenti 596 deputati; partecipano alle votazioni 595, visto che è tradizione che il presidente dell'Assemblea non voti. Un Governo, pertanto, per «passare» alla Camera deve poter ottenere almeno 298 voti, il «quorum» cioè della maggioranza assoluta, la metà più uno.

Lo schieramento dei vari partiti alla Camera è oggi il seguente: PCI 141, PSI 88, PSDI 17, PRI 6, Unione valdostana 1, Comunità 1, DC (escluso Leone) 272, PLI 17, Südtiroler Volkspartei 3, PDI 20, Indipendenti di destra ex monarchici 4, Movimento sociale 24. Questo schieramento rende possibili numerose soluzioni sul piano aritmetico. Teoricamente parlando, ne rende possibili almeno nove:

1) Monocolore agganciato alla destra ed alla estrema destra (DC, PLI, PDI, MSI = 334 voti).

2) Monocolore di destra «attenuata» (DC, PLI, PDI = 310 voti).

3) Quadripartito (DC, PLI, PSDI, PRI, Comunità = 314 voti).

4) Quadripartito «mascherato» (DC, PSDI, PRI, Comunità = 296 voti più appoggio esterno del PLI = 314 voti).

5) Bipartito di centro-destra (DC, PLI = 290 voti più appoggio esterno del PDI = 310 voti).

6) Tripartito di centro-sinistra (DC, PSDI, PRI, Comunità, Unione valdostana = 297 voti). Questa soluzione manca di un voto per il conseguimento della maggioranza assoluta.

7) Coalizione di tutti gli altri contro la DC (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, Comunità, Unione valdostana, Indipendenti di destra, STVP, PDI, MSI = 323 voti).

8) Monocolore di centro-sinistra (DC = 272 più appoggio esterno del PSI, PSDI, PRI, Comunità, Unione valdostana = 385 voti). Questa soluzione che sarebbe accettata, probabilmente, dal PSI, non lo è, però, dal PSDI.

9) Tripartito di centro-sinistra con appoggio esterno del PSI (DC, PRI, PSDI, Comunità, Unione valdostana = 297 più voti favorevoli esterni del PSI = 385 voti. Oppure astensione del PSI e in questo caso il «quorum» per la maggioranza si ridurrebbe a 254 voti e il tripartito avrebbe un margine di 42 voti di maggioranza).

Sono nove soluzioni: per il momento **non si può giurare su nessuna.**

LA POLEMICA SULLE BASI GERMANICHE IN SPAGNA

Incontro di Strauss a Bonn con gli Ambasciatori alleati

Anche Washington oltre che Londra si sarebbe opposta decisamente alle iniziative tedesche - Deboli e incerte smentite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Gli ambienti politici di Bonn sono stati oggi seriamente impegnati dalle ripercussioni che ha avuto all'estero la notizia divulgata da un noto «columnist» americano, secondo cui la Repubblica federale avrebbe trattato col Governo spagnolo per ottenere basi militari nella penisola Iberica. La smentita diramata ieri da un portavoce federale non è stata ritenuta soddisfacente nè in Germania nè in altri paesi dell'Alleanza atlantica, e le polemiche suscitate dalla rivelazione giornalistica si sono acuite al punto che il Governo, radunatosi stamane sotto la presidenza di Adenauer, ha dovuto occuparsene. Benchè il comunicato emesso al termine del Consiglio dei Ministri lasci intendere che la faccenda è stata trattata soltanto di sfuggita, negli ambienti vicini alla Cancelleria si è fatto rilevare che Adenauer e i suoi più stretti collaboratori sono consapevoli di «trovarsi al cospetto di una nuova campagna scatenata da una parte della stampa occidentale contro la Repubblica federale».

Le rivelazioni, che hanno prodotto particolare scalpore in Inghilterra e in alcuni paesi europei provati dall'invasione nazista, mettono praticamente in dubbio la lealtà del Governo federale verso la NATO. Da più parti è stata avanzata addirittura l'ipotesi di una alleanza tra Adenauer e Franco, che ricalcherebbe le orme dell'antica amicizia tra il Führer e il Caudillo. In conseguenza dei massicci attacchi avanzati al Governo da una vasta parte dell'opinione pubblica internazionale, Bonn ha dovuto oggi reiterare le sue smentite, attraverso una conferenza stampa tenuta, congiuntamente, dal Sottosegretario alle Informazioni, Van Eckardt, e dal portavoce del Ministero della Difesa, Schückle. In serata, lo stesso Ministro della Difesa, Strauss, ha ricevuto gli Ambasciatori americano e inglese a Bonn, Dowling e Sir Christopher Steel. Gli incontri sono stati definiti di normale «routine», ma è stato facile agli osservatori stranieri porli in connessione con l'affare delle «basi». Un portavoce dell'Ambasciata americana si è limitato a dire che il colloquio tra Dowling e Strauss era avvenuto dietro richiesta del Ministro federale.

Quanto alla natura delle rinnovate smentite, von Eckardt si è limitato ad escludere che negoziati per la concessione di basi militari in Spagna si siano svolti tra Bonn e Madrid. Tuttavia egli ha fatto notare che «scambi di informazioni connessi alla ricerca di «depositi» militari da parte della Germania occidentale hanno avuto luogo con paesi vicini, previo consenso della NATO. Invitato a specificare se tra i «paesi vicini» fosse inclusa la Spagna, il Sottosegretario si è rifiutato di fornire precisazioni.

Più esplicativo si è mostrato verso i giornalisti Schückle il quale ha dichiarato che sondaggi per la ricerca di «basi logistiche» sono stati condotti dalla Repubblica federale con i seguenti paesi europei: Norvegia, Danimarca, [illegible] [illegible]

[illegible] potrebbero essere utilizzate dalla Bundeswehr quali basi logistiche.

La smentita proveniente da Madrid è stata ancora più recisa. L'Ufficio informazioni del Ministero spagnolo degli Affari esteri ha precisato che le notizie concernenti negoziati tra i due Governi per la concessione di basi militari sono assolutamente false. La stessa fonte ha fatto osservare che la Spagna rimane fedele ai trattati che la legano al Portogallo e agli Stati Uniti; così facendo, essa ritiene di assolvere in maniera sufficiente e soddisfacente, il suo obbligo morale di essere incorporata nel sistema difensivo dell'Occidente.

Fonti politiche americane hanno stasera confermato che il Governo federale si sarebbe rivolto già da tempo al Dipartimento di Stato manifestando l'intenzione di concludere un trattato con la Spagna, allo scopo di permettere agli aeroplani tedeschi voli sperimentali sulla penisola iberica, in quanto i cieli della Repubblica federale sarebbero attualmente «sovraffollati» e troppo vicini ai centri di avvistamento situati oltre cortina.

A tale proposta gli Stati Uniti si sarebbero opposti per tre motivi: [illegible]

Luigi Forni

L'INCENDIO NEL GIACIMENTO DI ZWICKAU

Ancora 79 minatori bloccati in fondo al pozzo

Quarantaquattro cadaveri sono stati estratti fino a ieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Continua, con sempre più fievoli speranze per la sorte dei minatori ancora sepolti, il lavoro di penetrazione nel complesso di miniere Karl Marx, funestato ieri l'altro da una terribile esplosione. Le ultime notizie provenienti dalla Zona Est precisano che a Zwickau, in Sassonia, circa cinquecento uomini sono ancora impegnati severamente nelle disperate operazioni di salvataggio. Sono stati portati complessivamente alla luce quarantaquattro cadaveri. I minatori tratti vivi dalle macerie sono cinquantuno, e la maggior parte di essi ha riportato ferite a causa del terribile scoppio. Rimane ignoto il destino dei loro settantanove compagni ancora prigionieri del sottosuolo.

Il Primo Ministro della Zona Est, Otto Grotewohl, si è oggi recato sul luogo della sciagura annunciando le provvidenze del Governo di Pankow per i superstiti e per le famiglie delle vittime. Sono stati, all'uopo, stanziati cinquecentomila marchi.

Alle operazioni di salvataggio partecipano da oggi anche squadre di soccorso provenienti dalla Cecoslovacchia. Tali squadre hanno oggi cosparso di caucciù sintetico le mura delle gallerie in cui si tenta di guadagnare lentamente la strada verso i minatori sepolti: il prodotto adoperato dovrebbe rendere più respirabile l'atmosfera in cui si svolgono le ricerche. Un calore valutabile sui sessanta gradi è ancora irradiato all'epicentro dell'esplosione, il che lascia supporre che nessuno dei settantanove minatori ancora rinchiusi nella miniera sia ancora in vita. Gli uomini impegnati nei lavori di scavo adoperano riserve di ossigeno per non rimanere soffocati, e avanzano a tentoni nel fumo che invano si tenta di risucchiare con poderosi macchinari portati con urgenza sul posto. E' presumibile che il fuoco divampi ancora a tratti nelle gallerie le cui imboccature furono occluse in seguito allo scoppio.

Il Governo di Bonn, durante la seduta odierna, ha rivolto un pensiero commosso alle vittime e alle loro famiglie. Anche il partito di maggioranza e la SPD, attraverso i rispettivi servizi stampa, hanno espresso il loro cordoglio e indirizzato ai superstiti espressioni di solidarietà.

Gli esperti che conducono le operazioni di salvataggio si servono di una ricostruzione in plastica del complesso minerario Karl Marx per dirigere gli sforzi dei soccorritori.

L. F.

Una smentita spagnola di trattative con Bonn

Madrid, 24

[illegible]

UN'INTERVISTA CON IL PROTAGONISTA DELLO SCANDALO DI PALERMO

L'ON. CORRAO NON CONTESTA I FATTI DENUNCIATI DA SANTALCO

L'esponente milazziano parla anche diffusamente della sua visita a Kruscev Pubblicato da un giornale il decreto sull'apertura del Casinò di Taormina

Roma, 24

Il settimanale «Epoca» pubblica una intervista di Corrao, l'esponente milazziano protagonista del clamoroso scandalo di Palermo, quello che un tempo fu chiamato «il delfino» di Milazzo. Egli non ha voluto contestare uno per uno i fatti denunciati dall'on. Santalco, spiegando che «quello che aveva da dire l'avrebbe riservato alla commissione d'inchiesta». Egli ha però sostenuto, nel corso dell'intervista, che i documenti esibiti dall'on. Santalco «sono falsi, tutti falsi», mentre il comunista on. Marraro, presente alla conversazione, assentiva. Il deputato comunista ha aggiunto che se anche loro due avessero compiuto le azioni descritte da Santalco, la differenza sul piano morale, sarebbe stata sempre notevole, in quanto avrebbero agito per i loro partiti e nell'interesse della Sicilia, mentre Santalco commetteva comunque «una mascalzonata». Marraro aggiunse anzi che l'opinione pubblica, alla fine, avrebbe espresso una severa condanna per l'operato di Santalco, perchè come dice il popolo, «Ste cose se tennono 'nta panza» (come dire, cioè che non si sciorinano i panni sporchi di famiglia al sole). L'on. Corrao si è augurato che non solo la commissione d'inchiesta «vada fino in fondo», ma che anche la magistratura si occupi del fatto. Egli non intende dimettersi dall'USCS, perchè «sarebbe come dimettersi contro se stesso».

Nel corso dell'intervista, l'on. Corrao ha parlato diffusamente della sua visita a Nikita Kruscev. Corrao ha detto di aver discusso con il Premier sovietico anche il problema religioso in Russia e le relazioni fra URSS e Vaticano. Egli aveva visitato, pochi giorni prima, il Vescovo cattolico di Tiflis, molto vecchio e molto stanco. «Io morirò» gli aveva detto il Vescovo «e il mio gregge rimarrà senza pastore perchè non possiamo fare un seminario». Corrao riferì a Kruscev la frase del Vescovo, e disse: «Sarebbe bello e utile [illegible] se lei, in quella occasione, visitasse anche la Sicilia». Corrao ha avuto, nella sua conversazione con Kruscev, l'impressione che il Capo sovietico sia «molto sincero nella sua volontà di pace».

A questo punto è stato chiesto a Corrao se riteneva possibile una collaborazione permanente con i comunisti non solo sul piano amministrativo e nell'ambito regionale, ma anche nel Governo italiano. Corrao ha risposto testualmente: «Certo, ritengo che con i comunisti si possa stare al Governo non solo a Palermo, ma anche a Roma». «Gli avversari dei comunisti» gli è stato ricordato «dicono che non è possibile per due motivi: il primo è la diversa concezione dello Stato e della economia, il secondo, ancora più grave, è la convinzione che i comunisti, alla prima occasione, tenterebbero un colpo di Stato per impadronirsi di tutto il potere». Corrao ha allora risposto: «Non l'hanno fatto nella Germania orientale, nè negli altri paesi dove sono al Governo con partiti diversi. Perchè dovrebbero farlo da noi?». Gli è stato ancora obbiettato che i comunisti, nell'Europa orientale, hanno conquistato il potere appunto con i colpi di Stato appoggiati dall'armata rossa. E una volta al potere hanno ridotto alla impotenza o eliminato tutti gli altri partiti, instaurando di fatto la dittatura ovunque. Ma la cosa sembrò superflua a Corrao date le sue convinzioni.

Oggi a Palermo il giornale del pomeriggio «L'Ora» dà notizia che, con decreto del 15 febbraio scorso, l'on. Milazzo, nella sua qualità di Presidente della Regione, e l'on. Marullo, come assessore al Turismo, avevano autorizzato l'apertura del Casinò di Taormina. Lo stesso giornale pubblica il testo integrale del decreto presidenziale che è il seguente:

«Vista l'istanza della società per azioni „Zagara", diretta a ottenere, a seguito della sentenza n. 58 resa dalla Corte costituzionale il 26 novembre 1959 e delle dichiarazioni fatte dal Governo dello Stato alla Camera dei deputati l'8 febbraio '60, l'accertamento del suo diritto a gestire nel „Kursaal" di Taormina tutte le attività economiche già esercitate in Libia dall'ETAL; vista la sentenza sopra citata, la quale ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica n. 1098 del 25 giugno 1959 e, nella sola parte con cui si autorizzava l'apertura di una casa da gioco, visto il decreto di questa Presidenza n. 203 del 28 maggio 1959; considerato che, per effetto dell'annullamento del ricordato decreto del Capo dello Stato, ha ripreso vigore il decreto 27 aprile 1949, n. 1, dell'assessore per il Turismo e lo Spettacolo; visti e considerati molti altri elementi e precedenti, il decreto così si conclude:

«Su proposta dell'assessore per il Turismo e lo Spettacolo, decreta, in accoglimento della istanza di cui nelle premesse: è riconosciuto il diritto della società „Zagara" ad esercitare, nel „Kursaal" di Taormina, tutte le attività economiche già esercitate dall'ETAL in Libia, in conformità del decreto dell'assessore per il Turismo e lo Spettacolo del 27 aprile 1949 n. 1. Il Prefetto di Messina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, disponendo i controlli necessari all'osservanza dei limiti e delle modalità stabiliti con lo stesso decreto e col relativo regolamento».

LA REQUISITORIA CONTRO GLI IMPUTATI NEL PROCESSO DI FROSINONE

Tre anni e quattro mesi chiesti dal P.M. per il vigile Melone

Alla reclusione dovrebbe aggiungersi un anno di casa di lavoro - Per la Pubblica Accusa è colpevole di favoreggiamento e di sfruttamento - Difeso l'operato delle autorità di P.S.

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, 24

Il Pubblico Ministero dott. Giuseppe Macrì, al termine della requisitoria al processo di Frosinone, ha chiesto per Ignazio Melone la condanna a complessivi 3 anni e 4 mesi di reclusione e un anno di casa di lavoro e a 180 mila lire di multa, per i reati di favoreggiamento della prostituzione di Bertilla Zonta, di sfruttamento della prostituzione di Maria Porretta; per concorso nel reato di appropriazione indebita aggravata con le attenuanti generiche e del valore lieve; per il reato di concorso in violazione alla diffida che vietava alla Zonta di tornare a Roma. Il Magistrato ha chiesto inoltre l'assoluzione del vigile urbano per insufficienza di prove dal reato di istigazione alla prostituzione di Guglielmina Picci, dal favoreggiamento di prostituzione di Maria Porretta e di Regina Savo Sardaro, dallo sfruttamento di questa ultima e di Bertilla Zonta.

Per quanto riguarda Luigi Lavinia, il P. M. ha chiesto la sua condanna a 2 anni e 10 mesi di reclusione e a 180 mila lire di multa con le attenuanti generiche per aver favorito la prostituzione.

Il P. M. ha chiesto inoltre la condanna a 4 mesi di reclusione di Bertilla Zonta per appropriazione indebita e 3 mesi di arresto per contravvenzione alla diffida; ha chiesto l'assoluzione della donna dalla imputazione di atti osceni in luogo pubblico. Anche per Anna Maria Benedetti il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dalle imputazioni di atti osceni compiuti in luogo pubblico.

«Signor Presidente — aveva esordito il rappresentante della Pubblica accusa — ciò che sembrava impossibile è avvenuto. Questo processo è arrivato al giorno della discussione. Ciò si deve soprattutto al vostro polso, signor Presidente, perchè voi siete riuscito a sottrarre all'intrusione di elementi ibridi questa vicenda giudiziaria, mantenendola invece nella rotta della libertà e dei giusti limiti».

Il P. M. ha poi illustrato il vero scopo del dibattimento, accertare cioè gli elementi di colpevolezza o meno sulla base dei dati processuali. Passando ad esaminare la posizione dei quattro imputati, il dott. Macrì si è brevemente soffermato su quella di Anna Maria Benedetti, notando che della giovane donna sono risultati alcuni convegni in luoghi dei quali non è possibile stabilire se fossero davvero pubblici o semplicemente esposti al pubblico.

Gli stessi argomenti il dott. Macrì ha illustrato circa la medesima imputazione a carico di Bertilla Zonta. Invece trattando della imputazione di appropriazione indebita, il P. M. ha sostenuto che il reato fu compiuto dalla donna quando essa approfittò di un incarico fiduciario ricevuto dal conoscente Lino Fassina, riscattargli cioè, alcuni oggetti d'oro pignorati mediante la somma di 12 mila lire, ed una volta effettuato il riscatto dei preziosi, ne fece uso come se essi le appartenessero. Breve è stata successivamente la parola del P. M. per sostenere il reato di contravvenzione alla diffida di cui Bertilla Zonta era accusata. Ella stessa, infatti, riferì in aula che si portò varie volte a Roma nonostante le autorità di Polizia l'avessero espressamente diffidata dal tornarvi dopo la sua detenzione dal gennaio al settembre 1959.

Di Luigi Lavinia il dott. Macrì ha detto quanto è attendibile sotto il profilo psicologico. «Lavinia è un personaggio che io definirei insignificante — ha affermato il P. M. — un personaggio neutro. Inchiodato alle proprie responsabilità, egli ha adottato nella difesa un sistema che io direi della disperazione: la difesa dello struzzo. Ha negato ogni cosa».

Secondo il P. M., il «Tacchetta» era a Frosinone una specie di procuratore dell'amore. Quando giungevano delle donne, egli le conduceva in motoretta affinchè i frusinati le vedessero in sua compagnia e sapessero così quale attività esercitavano: poi lui stesso si occupava degli appuntamenti nel bar «Ariston» e quando le donne mancavano, procurava che esse giungessero da Roma. Un tanto significava, da parte di Luigi Lavinia compiere il preciso reato di favoreggiamento di cui tratta la legge Merlin. Non altrettanto chiaro è risultato all'indagine dell'accusatore il reato di sfruttamento che pure figurava tra le imputazioni a carico del «Tacchetta»: di qui la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove.

Il P. M. è passato, infine, a parlare di Ignazio Melone: «Se qualcuno ha detto in quest'aula (l'on. Bruno Cassinelli) che nella scorsa estate il Questore Carmelo Marzano acquistò il diritto al sorpasso, io dovrei domandare se si pretendeva che Melone acquistasse nella coscienza pubblica il diritto al «sorpasso delle norme penali». Le imputazioni in giudizio a carico dell'allievo vigile — o almeno le più gravi — erano perseguibili d'ufficio, e bene ha fatto la Polizia a perseguirle. Essa sarebbe stata criticabile se avesse trascurato questo suo preciso dovere. Così ha detto il P. M. nell'illustrare l'operato delle Questure di Frosinone e di Roma, che ha difeso più volte, tramite lunghe digressioni, durante la requisitoria. In sostanza, il magistrato ha illustrato il concetto che se mai vi fu da parte di qualche funzionario della P. S. un eccesso di zelo, questo non giunse all'abuso di potere.

Con pronta logica, il dott. Macrì — trattando delle imputazioni — ha proceduto a eliminare le accuse di istigazione nei confronti di Guglielmina Picci e di favoreggiamento di Maria Porretta e Regina Savo Sardaro, nonchè di sfruttamento di quest'ultima e della Zonta. Nel corso del dibattimento non sono risultate efficaci accuse — come del resto ci sembrava di poter annunciare — in danno dell'imputato. In particolare, il P.M. ha affermato che verso Bertilla Zonta Ignazio Melone potè forse usufruire di qualche vantaggio dall'attività di lei, ma non è stato possibile accertare che egli in tal modo realizzasse un vero e proprio sfruttamento. Al contrario, sfruttamento si ebbe da parte di Melone verso Maria Porretta. Il Magistrato ha affermato che ciò si desume specialmente: a) dai rapporti tra la donna e l'allievo vigile fra l'agosto e il 20 ottobre del 1959; b) dal fatto che in almeno due occasioni la Porretta, venuta a lite col Melone, dopo aver appreso che questi si intratteneva con Bertilla Zonta, minacciò di farlo arrestare: minaccia precisa discendente da uno stato di reità del Melone stesso; c) dalle dichiarazioni della donna secondo le quali essa avrebbe consegnato grosse somme all'allievo vigile.

Semplici sono stati, infine, gli argomenti in cui il Pubblico Accusatore ha sostenuto la colpevolezza di Ignazio Melone circa il concorso in appropriazione indebita e quello nella contravvenzione alla diffida.

A. C.

44 vittime a Pontevico per l'epidemia d'influenza

Brescia, 24

Stasera la situazione in merito all'epidemia diffusasi nello Istituto per alienate di Pontevico, è la seguente: presso il reparto infettivo dell'Ospedale civile di Brescia, è deceduta una delle due malate gravi, e precisamente Angiolina Maria Berardi di 80 anni da Genova. Altre due inferme sono state trasferite, per ragioni di cura, all'Istituto di Pontevico dal reparto infettivo dell'Ospedale di Brescia. Due delle ricoverate sono ancora in stato di gravità.

Il totale delle ricoverate di Pontevico decedute per questa epidemia è questa sera di 44. Ad esse vanno aggiunte altre 5 ricoverate che sono decedute in questo periodo per ragioni che la direzione medica della clinica ritiene estranee all'epidemia. Questa sera l'Ispettore generale medico della sanità dott. Muzzetto, il medico provinciale di Brescia dott. Criscuolo e il prof. Colonnello, direttore del reparto di medicina infettiva dello ospedale di Brescia, in una conferenza stampa ai giornalisti hanno fatto il punto della situazione.

Il dott. Muzzetto ha dichiarato tra l'altro: «L'episodio epidemico è assolutamente isolato nell'Istituto di Pontevico dove sono in atto le più attente e severe misure di profilassi. Le condizioni sanitarie della popolazione del Comune di Pontevico e della popolazione di tutto il Bresciano sono, come già detto, normali. Il virus che ha determinato nella grande massa delle ricoverate nell'Istituto di Pontevico manifestazioni infiammatorie delle prime vie respiratorie, non ha mai destato preoccupazioni, poichè si è dimostrato assolutamente benigno, tanto è vero che la maggior parte delle pazienti è in pochi giorni guarita».

«I germi, causa di queste polmoniti, prosegue il dott. Muzzetto, sono stati isolati e studiati anche dal punto di vista della sensibilità agli antibiotici. L'alta mortalità per polmonite, ad onta del largo uso degli antibiotici appropriati, si deve alle gravi condizioni di decadimento fisico delle pazienti e alle preesistenti malattie a carattere cronico di cui esse soffrivano.

GIOVANE COMMERCIANTE UCCISO BRUTALMENTE A MILANO DA UN AVVOCATO

Una lite per un sorpasso sfocia in un atroce delitto

Presenti alla penosa scena la madre dell'omicida e il padre della vittima che lascia la moglie e una figlioletta - I brutti precedenti dell'assassino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 24

Un atroce, assurdo delitto è avvenuto oggi pomeriggio, qualche minuto prima delle 14.30, determinato da una banale lite tra automobilisti. Lo avvocato, Casabuono, di 48 anni, che al volante della propria [illegible] dramma. Improvvisamente, il Casabuono ha estratto una pistola ed ha esploso due colpi contro l'antagonista. Questi, colpito alla testa, si è abbattuto al suolo fulminato.

Sul posto sono subito accorsi due vigili urbani, mentre i due cercavano di soccorrere il Pellegatta caricandolo sull'auto dello stesso, il Casabuono è balzato al volante ed ha tentato di fuggire. Uno dei due vigili è stato però pronto ad afferrarsi alla portiera della mac[illegible] un'altra auto, la madre dell'omicida [illegible] del Casabuono, Antonia Berrini, che si trovava nell'auto del figlio. Questi era già conosciuto in Questura per il suo carattere violento: nel passato aveva infatti avuto due denunce per minaccia a mano armata e per violazione di domicilio. Il Casabuono usava portare in tasca la sua pistola, un calibro 7,65, di cui aveva regolare porto d'armi. La rivoltella aveva una pallottola in canna. I colpi esplosi contro il Pellegatta sono [illegible] a vuoto [illegible] la vittima [illegible] rimasto [illegible] la moglie, Lore[illegible] Il Pellegatta [illegible] commerciante [illegible] celibe.

Come è stato ricostruito dal[illegible] le varie testimonianze, la prima lite tra i due si era svolta all'incrocio tra via Ripamonti e viale Filippetti. Tanto lo avvocato che la sua vittima si trovavano su due «1100»; su una di vecchio tipo il Pellegatta, su una «103» il Casabuono. Scattato il verde i due automobilisti avevano ripreso la marcia lungo viale Filippetti, continuando a sorpassarsi e ad insultarsi. La tragedia non sarebbe forse avvenuta se il semaforo di piazza Medaglie d'Oro non avesse segnato il rosso. Nel corso dell'interrogatorio, il Casabuono avrebbe dichiarato che, dopo aver compiuto l'irregolare sorpasso, sarebbe stato violentemente apostrofato dal Pellegatta che era spalleggiato dal padre. Ai loro insulti, perso il lume della ragione, egli ha estratto la pistola ed ha sparato i due colpi. Al termine dell'interrogatorio, il Casabuono è stato associato alle carceri di San Vittore sotto l'imputazione di omicidio volontario.

E. M.

Tenta di farsi karakiri un giovane epilettico

Milano, 24

Un drammatico tentativo di suicidio è stato compiuto dal toscano 24enne Antonio Cosimo, da qualche tempo sofferente di esaurimento nervoso, con attacchi epilettici. Intervenendo per disarmare il giovane che già s'era vibrato col rasoio un colpo all'addome, l'affittacamere Pina Romana di 36 anni, è rimasta ferita al collo, alla coscia ed alle mani. Il giovane era assistito dalla madre, Adele Fonte, di 54 anni, la quale avvertita delle precarie condizioni di salute del figlio, era venuta a Milano giorni fa. Questa mattina, colto da un attacco, il toscano ha impugnato un rasoio ed ha cercato di farsi karakiri: alle invocazioni della povera donna è accorsa la Romana e poi altre persone, che hanno pensato ad avvertire la Polizia. Anche il toscano che abitava in Corso Lodi 9, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale: è stato medicato per una ferita giudicata guaribile in otto giorni, e poi avviato all'ospedale psichiatrico «Paolo Pini». L'affittacamere è stata giudicata guaribile in 12 giorni.

E' MORTO IL CAPO della guardia di Kruscev

Mosca, 24

Da fonte ineccepibile l'«Agenzia Continentale» apprende che il 2 febbraio, all'età di 62 anni, è morto Grigori Ivanovic Cernov, capo della guardia personale di Kruscev, personaggio fra i più misteriosi del Cremlino e poco noto anche ai più vicini collaboratori del Primo Ministro. Di lui si sa soltanto che era soldato semplice al momento della rivoluzione e che successivamente fece parte della Guardia rossa. Nel 1921 lasciò l'uniforme ed entrò nelle file del partito. Per cinque anni lavorò nella Ceka della Transcaucasia e durante la ribellione georgiana del 1924 diresse le fucilazioni in massa dei contadini e dei membri del partito socialista georgiano. Nel 1926, come ufficiale di polizia, passò nel reparto della guardia del Cremlino e da allora scomparve praticamente dalla vita attiva di Mosca. Dopo l'avvento di Kruscev divenne capo della guardia degli appartamenti occupati dal nuovo dittatore.

Nulla si sa della causa che ha provocato la morte di Cernov, il che, in aggiunta al segreto mantenuto sul suo decesso, ha fatto circolare le solite voci che si registrano a Mosca in circostanze del genere. Nel caso particolare, si ricordano precedenti di persone suicidatesi per sfuggire alle severissime punizioni che la rigida disciplina vigente negli organi della polizia segreta prevede per coloro cui sono affidati compiti riservatissimi e di grande responsabilità.

FULMINEA TRAGEDIA NOTTURNA NEI PRESSI DELLA BASE DI ISTRANA

Un aviogetto si schianta contro una casa colonica

Morti sul colpo il pilota e, fra le macerie, un inquilino Tre feriti gravi ricoverati all'ospedale di Treviso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 24

Due persone sono morte e altre tre sono in fin di vita per una sciagura aerea accaduta la notte scorsa presso l'aeroporto militare di Istrana, dove un reattore è precipitato su una casa colonica abitata da tredici persone, distruggendola parzialmente. Il sinistro è avvenuto in piena notte poco prima della una. Alle 23.30 per un normale volo di esercitazione notturna era decollato dall'aerobase di Istrana l'aviogetto «Ognitempo» F.86/K della 51.a Aerobrigata pilotato dal tenente Noris Barbieri, di 28 anni, nativo di Pola. Per circa un'ora il reattore aveva compiuto la prescritta esercitazione e quindi era tornato verso l'aeroporto. E' stato proprio mentre era in fase di atterraggio che è precipitato sulla casa colonica. Non è stato ancora accertato come il pilota, molto pratico della zona e che, fra l'altro risulterebbe essere stato radio-assistito durante le fasi dell'atterraggio, abbia potuto abbassarsi tanto da cozzare contro lo stabile, un fabbricato a due piani situato proprio sul prolungamento della pista dell'aeroporto, ad un centinaio di metri dall'inizio della stessa.

Lo schianto è stato pauroso: il reattore è esploso incendiandosi. Le fiamme si sono subito propagate alla casa che in buona parte è crollata. Fra grida di terrore gli abitanti svegliati nel sonno si sono precipitati all'aperto mentre dalla vicina aerobase accorrevano le squadre di primo intervento. Poco dopo sono sopraggiunti i vigili del fuoco di Treviso con tutte le autopompe disponibili. Febbrile è stata l'opera di soccorso alla sinistra luce delle fiamme. Tutti gli abitanti della casa erano contusi ed ustionati: tre di essi apparivano particolarmente gravi, il 40enne Luigi Girotto, il figlio Paolo di 8 anni, e il nonno Antonio di 64 anni. Poco dopo si è constatato che mancava all'appello Primo Girotto di 34 anni. Con ansia febbrile le squadre di soccorso hanno iniziato a rimuovere le macerie nella speranza di trovare ancora in vita il contadino che dormiva in una stanza al centro della casa. Vana speranza; dopo ore di ricerca il Primo Girotto è stato rinvenuto cadavere per lo sfondamento del torace. Frattanto i tre ricoverati all'ospedale di Treviso sono sempre gravi.

Particolarmente allarmanti le condizioni di Luigi Girotto che è stato sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza e gli è stata amputata la gamba destra. Si suppone che l'aviogetto del tenente Barbieri abbia avuto un improvviso guasto e che il pilota, malgrado un disperato tentativo non sia riuscito a mantenerlo nella giusta rotta d'atterraggio.

I Girotto occupavano da alcuni anni la casa semidistrutta dal sinistro, lavorando in qualità di coloni per conto di un possidente della Marca trevigiana. Il loro nucleo familiare è composto di otto persone. Allorchè è accaduta la sciagura, tutti stavano dormendo. Soltanto il povero Primo, da tempo sofferente di insonnia, era sveglio. Pare che il ruggito dell'aviogetto che stava avvicinandosi alla casa lo avesse fatto trasalire e correre ad una finestra, per vedere quello che stava accadendo. Egli avrebbe fatto appena in tempo ad affacciarsi verso il piccolo cortile che separa l'edificio dalla tenuta condotta dai Girotto allorchè l'aviogetto, venuto a contatto con il tetto, scoppiò con un sinistro bagliore, scuotendo paurosamente il fabbricato. L'urto avvenne contro il margine dello spiovente della facciata principale, nella quale si aperse una paurosa breccia, facendo crollare, nell'aia sottostante travi e calcinacci.

La casa danneggiata è troppo vicina alla pista dell'aerobase di Istrana perchè i suoi occupanti potessero viverci tranquilli. Altra volta, infatti, un apparecchio in avaria, planando aveva minacciato di sfiorarne il tetto. Da quel momento i Girotto cominciarono a ventilare l'idea di un trasferimento, ma la mancanza di un qualsiasi casolare sul fondo affidato alla loro conduzione aveva fatto rinviare a tempi migliori il loro progetto.

F. B.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge locali e nevicate sulle Alpi. Sulle regioni centro-meridionali nuvolosità variabile con ampie zone di sereno e con locali addensamenti della nuvolosità e probabili piogge sulle regioni centrali tirreniche e Sardegna. Nebbie persistenti in Val Padana. Nebbie al mattino sui litorali e nelle valli minori. Temperatura stazionaria. Venti moderati da Ovest ovunque. Mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 11; Verona —2, 12; Trieste 5, 10; Venezia 3, 10; Milano 1, 13; Torino 1, 13; Genova 6, 13; Bologna 4, 16; Firenze 5, 14; Pisa 5, 14; Ancona 5, 16; Perugia 5, 10; Pescara 6, 17; L'Aquila 1, 10; Roma 7, 17; Campobasso 4, 13; Bari 9, 16; Potenza 2, 10; Reggio C. 11, 16; Messina 11, 16; Palermo 12, 18; Catania 10, 20; Napoli 4, 16; Alghero 11, 15; Cagliari 8, 19.

BORSE E MERCATI

MILANO

I prezzi di apertura della riunione di ieri sono risultati estremamente deboli, presentando forti differenze negative rispetto al giorno precedente. Su queste basi si è avuta in seguito una reazione che ha fatto ricuperare alla quota parte delle perdite, ma in chiusura il tono si faceva nuovamente dimesso. Rispetto a quello precedente il listino segna un generale arretramento con poche eccezioni. Migliori i titoli di Stato, leggermente calmi i Buoni. Variazioni di poco rilievo sul comparto obbligazionario. Dopoborsa leggermente migliore.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni, Buoni del Tesoro 92 milioni, obbligazioni 414 milioni, azioni 1 milione 994.120.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (104), 3,50% 75,35 (75,10). Red. 3,50% 98,70 (98,55), 5% 100,30 (100,30); Ric. 3,50% 84,85 (84,90), 5% 99,45 (99,40); Rif. F. 5% 98,325 (98,35); Trieste 5% 98,60 (98,60).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,475 (100,475), 1-4-'60 100,70 (100,65), 1-1-'61 100,80 (100,775), 1-1-'62 100,725 (100,75), 1-1-'63 100,75 (100,75), 1-1-'64 100,65 (100,75), 1-1-'65 100,65 (100,65), 1-1-'66 100,65 (100,70), 1-1-'68 100,675 (100,825).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 60400 (63900), Gim 7380 (7400), Centrale 16250 (16250 ex), Invest 4295 (4400), Bastogi 3150 (3210), Sviluppo 2788 (2800), Finmare 600 (589), Finelettrica 1842 (1862), Finsider 1145 (1149), Breda 4002 (4060), Pirelli e C. 5090 (5210), Sifir 2330 (2435), Stet 3903 (3900), Generali 79600 (82375), Ras 40975 (41925), Incendio 16900 (17350), Assicuratrice 113800 (114000).

Trasporti: Nord Mil. 4150 (4150), Mittel 5500 (5480), Veneta 2450 (2420), Ausiliare 3400 (3550).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28530 (28550), Val Ticino 91 (90), Olcese 2420 (2480), De Angeli 5000 (4960), Cucirini 15200 (15600), Linificio 1500 (1500), Rossari 32025 (32500), Rotondi 33000 (33500), Tosi 7960 (7960), Coton. Merid. 800 (827), Unione Manif. 69000 (72750), Gavardo 6000 (6300), Lanerossi 14120 (14500), Tilane 585 (632), Fisac 800 (805), Cascami 11800 (11770), Bernasconi 2750 (2810), Chatillon 14050 (14180), Snia Viscosa 5100 (5325), Pacchetti 1090 (1090), Scotti 209 (209).

Minerali e metallurgici: Cornigliano 1690 (1700), Ilva 882 (889,50), Magona 1090 (1090), Metallurg. 7090 (7110), Amiata 7700 (7540), Montecatini 3080 (3175), Monteponi 1408 (1410), Dalmine 2382 (2398), Siele 8480 (8120), Broggi-Izar 1455 (1400), Falck 13650(13700).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1450), Bianchi 580 (589,50), Fiat 2372 (2477), Nebiolo 23,70 (24,050), Fr. Tosi 750 (865), Westinghouse 1495 (1495).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2045 (2050), Cieli A 4060 (4065), Cieli B 4040 (4050), Dinamo 3825 (3810), Edison 4110 (4223), Edison Volta ord. 2750 (2777), Edison Volta pref. 3200 (3240), Bresciana 3880 (3750), Campania 2273 (2300), Caffaro 420 (440), Valdarno 3999 (4005), Sarda 6860 (7150), Emiliana 3695 (3717), Seso 3922 (3995), Appenn. C. 4250 (4300), Pugliese 1980 (1960), Subalpina 3670 (3800), Sip 2004 (2027), Vizzola 5105 (5285), Sme 1751 (1783), Orobia 2965 (3044), Romana 3890 (3925), Terni 477 (476,50), Unes 1210 (1221), Marelli 815,50 (819), Magneti 1537 (1600), Tecnomasio 3030 (2900), Teti A 4600 (4680), Teti B 4600 (4650), Sit 1410 (1410), Alto Veneto 2775 (2790), Calabrie 2095 (2130), Lucana 2650 (2650).

Alimentari: Distillati 4550 (4865), Eridania 4700 (4700), Es. Molini 2900 (2875), Certosa 3500 (3500), Motta 32000 (32500), Rom. Zucch. 610 (609).

Chimici: Anic 2701 (2700), Saffa 5600 (5720), Italgas 1800 (1830), Liquigas 1145 (1140), Napoli Gas 1420 (1420), Pibigas 305,25 (310), Solgas 2505 (2650), Larderello 3980 (3990), Mira Lanza 20900 (21400), Ossigeno 3450 (3392), Rumianca 2110 (2130), C. Erba 13000 (13350), Brioschi 11600 (11900).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4710 (4900), Iniziativa 6150 (6700), Sagi 2300 (2450), Beni Stab. 4820 (4985), Gen. Immob. 908,50 (917), Milano C. 29900 (31040), Silos 4800 (4880), Bonif. Ferr. 940 (970), L'Edificio 5415 (5450), Risan. N. 8550 (8400).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 43500 (43500), Burgo 22700 (23000), Ginori 970 (971), Ciga 7025 (7150), Italcementi 19475 (20380), Cementir 3950 (3945), Ceram. Pozzi 968 (970), Eternit 4890 (4900), Rejna A. 1500 (1500), Smeriglio 465 (480), Linoleum 3730 (3783), Pirelli S.p.a. 7062 (7160), Terme Acqui 15000 (15000), Rinascente 461 (468), Cond. Acqua 905 (949), De Ferrari 1740 (1740), Elettrocarb. 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 621,05, doll. canadese 653, franco svizzero lib. 143,165, sterlina 1740,95, franco franc. 126,53, marco Germania Occ. 148,94, franco belga 12,455, fiorino olandese 164,735, corona danese 89,98, corona svedese 119,9925, corona norvegese 86,895, scellino austriaco 23,8975.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 626,125, franco svizzero 144,40, sterlina 1756, franco belga 12,51, franco franc. 125,75, marco 150,20, scellino austr. 24,12, peseta spagnola 10,35, escudo portogh. 21,81, doll. canadese 656,25, fiorino olandese 165,97, corona danese 90,60, corona svedese 128,80, corona norvegese 87,50, dinaro taglio grosso 0,875, dinaro taglio piccolo 0,975, lira egiziana taglio piccolo 1320.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4325-4475, oro 706-712, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Ancora mercato pesante con ampie flessioni in tutti i comparti, ad eccezione dei titoli locali. In cedenza anche gli statali. Titoli trattati: 1000 Bastogi a 3126 (meno 124), 150 Generali a 82000 (meno 1000), 1000 Snia Viscosa a 5160 (meno 260), 2000 Montecatini a 3130 (meno 35).

Bastogi 3126, Finmare 593, Finsider 1150, Generali 82000, Assicuratrice 114000, Ras 40900, Istria-Trieste 700, Lussino 5000, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5160, Ilva 882, Montecatini 3130, Crda 460, Meridelettrica 1751, Terni 470, Stet 3900, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1125, Beni Stabili 4640, Immobiliare 901, Pirelli italiana 7100.

CECOV, UN ARISTOCRATICO

QUANDO, distrutto dalla tisi, Anton Cecov morì in un albergo di Badenweiler, piccola città termale della Selva Nera, accanto a lui non c'era che sua moglie Olga Knipper, l'attrice cui era debitore del suo primo successo teatrale, in quanto sei anni prima essa aveva fatto trionfare «Il Gabbiano», già caduto a Pietroburgo, sulle scene del Teatro d'Arte di Mosca. Benchè, come ebbe a scrivere più tardi, non sospettasse menomamente che la fine fosse tanto imminente, Olga non aveva voluto allontanarsi dalla camera di Cecov.

Era una notte del luglio 1904, una calda notte estiva; le finestre erano spalancate sul giardino silenzioso, e Cecov, per distrarre Olga, cominciò a improvvisare un racconto che si svolgeva appunto in una «ville d'eau», animato da una quantità di figurine piene di vita di ciascuna delle quali sembrava scorgere nitidamente nell'ombra della stanza il volto, i gesti, gli abiti, eccetera. Era una storia gaia, della sua miglior vena comica, e Olga si divertiva e rideva. Finito il racconto, il narratore parve assopirsi, ma qualche ora dopo, quando già tutto l'albergo dormiva, chiamò la moglie e «per la prima volta in vita sua» chiese un medico.

Allora cominciò uno di quei lucidi incubi, una di quelle sequenze allucinanti nei quali ogni fatto, ogni gesto, ogni parola assume uno straordinario rilievo e s'imprime dolorosamente nella mente, così che più tardi è possibile ritrovarli tutti, uno per uno, e riviverli nella loro terribile successione. Mentre uno studente russo che alloggiava nell'albergo correva in cerca di un medico, Olga tritava un po' di ghiaccio per metterlo sul cuore del malato, ma quando si avvicinò al letto, Cecov la respinse dolcemente mormorando: «Non si mette del ghiaccio su un cuore vuoto...». Al medico che, appena giunto, si affrettò a fargli un'iniezione d'olio canforato, disse in tedesco: «Muoio». Il medico aveva fatto portare dello champagne; Cecov ne prese una coppa, si volse alla moglie, «sorrise col suo meraviglioso sorriso» e osservò che da molto tempo non aveva bevuto champagne, vuotò la coppa lentamente e, coricatosi, si voltò sul fianco sinistro.

Anton Cecov aveva quarantaquattro anni, giacchè era nato a Taganrog, sul Mar d'Azov, il 17 gennaio 1860, per cui è caduto da poco il primo centenario della sua nascita. Se, come afferma Rilke, è vero che ogni uomo ha una sua morte personale, una morte, se così si può dire, che gli somiglia, si deve riconoscere che Cecov ebbe la morte che più gli conveniva e la affrontò con quel riserbo e quella discrezione che caratterizzarono la sua vita e la sua arte. Fra le qualità salienti di Cecov, uomo e scrittore, la misura. E' infatti quasi impossibile sorprenderlo in un atteggiamento men che corretto, né, del pari, ci è dato immaginare che un personaggio delle sue novelle o delle sue commedie alzi il tono sopra le righe. Soltanto [illegible], a volte, raggiunge le sonorità un po' aspre di un Gogol, ma non è detto che questo sia il Cecov migliore. Dal giorno della sua morte, la statura di Cecov, ultimo dei grandi narratori russi del secondo Ottocento, è venuta aumentando: «Sta di fatto» dice giustamente il Cecchi nel penetrante saggio critico scritto qualche anno fa per il *corpus* delle novelle cecoviane edito dal Sansoni «che se ci accada di ripensare a codesti narratori russi, così nobilmente espressivi della loro epoca, soltanto la parola di Cecov sembra immutata, e che seguiti a parlarci come ci parlò sempre».

* * *

Gli elementi della sua arte sottile, Cecov li trovò nella folla degli uomini comuni, osservati con un distacco e una freddezza d'analisi che potrebbero apparir crudeli e che tuttavia nascondono una profonda solidarietà umana, tanto più meritevole in quanto non nasce dal sentimento, dalla pietà o dallo amore del prossimo, ma da una chiara visione del proprio dovere d'uomo, direi quasi da un istinto sociale. Cecov, come si sa, era medico: benchè, pur rifiutando di ammetterlo, fosse gravemente ammalato egli stesso, non esitò mai ad accorrere al capezzale di chi aveva bisogno delle sue cure. Nel 1892, da Milikovo, dove esercitava la sua professione, scriveva a un amico queste righe che mi sembrano esprimere bene il suo particolare atteggiamento dinanzi alla vita: «Mi annoio... E' triste non appartenere a se stesso, non pensare che alle diarree, trasalire di notte quando i cani abbaiano o qualcuno bussa alla porta (non vengono forse a chiamarmi?), viaggiare con dei pessimi cavalli per strade sconosciute, non leggere altro che libri sul colera, non attendere che il colera ed essere nello stesso tempo del tutto indifferente a questa malattia e a questa gente che servo...». Queste parole ci spiegano perchè e in che senso, sul punto di morire, egli parlasse del suo cuore vuoto; egli scambiava per insensibilità ciò che in lui era delicatezza e pudore; tanto è vero che nessuno lo conosce.

La verità è che, benchè discendente di contadini (suo nonno Egor era nato servo), Cecov era uno spirito fondamentalmente aristocratico, e, come tale, preferiva esprimersi con l'ironia che con la violenza. La sua infanzia e la sua gioventù non erano state meno miserabili di quella, per esempio, di un Gorki; ma mentre in quest'ultimo la miseria e la fame avevano accumulato un inesauribile sedimento d'odio che doveva spingerlo inevitabilmente alla ribellione, Cecov aveva accettato la povertà come qualche cosa di fatale.

Per questo Cecov non si arrovella, non digrigna i denti come Gorki, non parte con la lancia in resta contro i soprusi e le ingiustizie, non si propone di sovvertire il mondo con la violenza. La violenza è per lui il colpo di pistola dello zia Vania, che non conclude nulla (neanche la commedia), non muta nulla, come un sasso gettato in un'acqua ferma. La sua opera è dunque quanto di più *désengagé* si possa desiderare; egli stesso lo dice esplicitamente parlando di «Ivanov», il suo primo dramma, recitato nel novembre del 1887 al teatro Korch di Mosca: «I drammaturghi contemporanei infarciscono le loro commedie unicamente d'angeli, di mostri e di buffoni. Ho voluto quindi [illegible] *nessuno*»

* * *

E tuttavia Cecov è il più nichilistico tra gli autori russi del suo tempo, e, fatta la debita eccezione per Dostoievski, quello che scava più a fondo nella palude densa e brulicante della vita. Ma questa pasta gli si sfa, gli si sbriciola tra le mani. Ogni frammento, per quanto esiguo, di essa ha in sè, è vero, una favilla di umanità, ma i frammenti non si saldano l'uno all'altro, [illegible] Cecov [illegible] «Al giorno [illegible]». Sappiamo, [illegible] Cecov [illegible] pesci: [illegible] a questi ultimi, egli lo metteva nei suoi racconti e nei suoi drammi: narrare era il suo vero modo di esprimersi, di manifestarsi. Abbiamo visto che anche in punto di morte, dovendosi accomiatare dalla donna che amava, improvvisò per lei una novella. Rileggete i suoi drammi, i suoi racconti: Cecov è tutto lì, con la sua visione squallida e desolante della vita, con la sua ironia leggera che non esclude la solidarietà e con quella «calma particolare» che, al dire di Bunin, era la prima cosa che, in lui, colpisse chi non lo conosceva. Cecov sta dinanzi ai suoi personaggi come, medico, stava al capezzale di un malato: anche se questo gli ispirava pietà, non lo lasciava vedere. Perciò è stato scritto di recente che i suoi racconti sono dei referti diagnostici, freddi, precisi, scevri di morbosa compassione, ma non di un senso di simpatia profonda, e il Cecchi può parlare di una «grande carità e cordiale partecipazione che non diventa mai sentimentalismo arbitrario».

Cecov morì quando la sua fama era ormai affermata e con la notorietà era giunto il benessere. La strada era stata lunga: il primo scritto di Cecov, «Lettera di un proprietario del Don al suo vicino», firmato Antoscia Cekhonti, era uscito nel 1880 in un giornaletto umoristico di Mosca. Per anni, Cecov aveva continuato a collaborare, mal retribuito, a giornali e riviste più o meno effimeri, perchè, diceva, «babbo e mamma debbono mangiare». Nè quella di essere scrittore gli sembrava una grande felicità: «Si lavora da mane a sera con scarsi risultati» scriveva a un amico nel 1886; «non so come vivano Zola e Scedrin, ma in casa mia c'è fumo e freddo...». Poi era venuto il riconoscimento delle sue eccezionali qualità di narratore, l'invito a collaborare a giornali importanti, l'interessamento degli editori e, ultimo, il successo teatrale. Ma nello stesso tempo il male che lo minava faceva progressi terribili. La sera della prima rappresentazione di «Il giardino dei ciliegi», il 17 gennaio 1904, Cecov era così debole che per presentarsi al pubblico dovette sedersi in una poltrona che venne trascinata alla ribalta a forza di braccia.

Non pare che fosse molto emozionato: ascoltava gli applausi, ci dice un testimone, «molto serio, molto attento», contemplava l'agitazione della sala «da molto in alto, a volo d'uccello»... Nulla di tutto ciò poteva più toccarlo. Gli restavano, e certo se ne rendeva conto, pochi mesi di vita; sei mesi, non di più, dopo i quali lo attendeva la solitudine definitiva.

Cesare Giardini

A una esposizione di articoli per l'infanzia tenutasi a Londra è stata presentata questa carrozzina pieghevole che per le sue ridotte dimensioni può essere comodamente trasportata

SEMPRE SORPRESE DAGLI ARCHIVI DELLA WILHELMSTRASSE

Anche Guglielmo II sognò un Reich dal Reno al Caucaso

Più realisti del Cancelliere Bethmann Hollweg i dirigenti finanziari miravano a conseguire la supremazia economica su tutta l'Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, febbraio

Gli archivi della Wilhelmstrasse continuano a serbare clamorose sorprese. Dai documenti inediti, scoperti e illustrati dallo storico Fritz Fischer di Amburgo in uno scrupoloso studio pubblicato dalla Historische Zeitschrift, *risulta che Hitler ebbe un precursore e che, anzi, certi suoi piani di conquista presentano sorprendenti analogie con quelli che Guglielmo II, il precursore, si era proposto di attuare «secondo gli imperativi categorici dell'atavico «Drang nach Osten», cioè per una espansione di sicurezza nell'Est europeo, avendo come principali «obiettivi materiali» il grano ucraino e il petrolio del Caucaso. Bisogna peraltro aggiungere subito che fra gli uni e gli altri si riscontra una differenza sostanziale di origine: mentre i piani del dittatore del terzo Reich hanno, diciamo così, il pregio di una originalità personale, essendo maturati quasi esclusivamente nella mente diabolicamente vulcanica dell'ex caporale, quelli dell'ultimo Hohenzollern furono il prodotto di un trust di cervelli politico-militari capeggiato dal cancelliere Bethmann Hollweg: trust che, secondo una battuta sarcastica di Max Harden, era riuscito a colmare il vuoto abissale della scatola cranica imperiale.*

La «pace tedesca»

La tesi della espansione di sicurezza risaliva a una programmatica affermazione di principio: l'affermazione che la Germania era costretta a spezzare con tutti i mezzi lo anello iugulante forgiato da una «criminale alleanza di aggressori rapaci». In una riunione ristretta, e segretissima, presieduta da Guglielmo II, il cancelliere propugnando la maniera forte per consolidare definitivamente le frontiere dell'impero, sostenne che solo con una effettiva «pace tedesca» il continente europeo avrebbe potuto avere un lungo periodo di tranquillità e di prosperità: una pace tedesca, cioè solide garanzie territoriali sufficienti a scoraggiare per decenni i nemici e a consentire al Reich di svolgere e portare a compimento la sua «sacra missione civilizzatrice»: bisognava quindi prepararsi per l'«ora buona» e fare in modo che questa scoccasse presto e nel momento giusto, e che, una volta scoccata, un Blitzkrieg, *una guerra lampo, consentisse di attuare, col minimo di sacrifici, il massimo dei successi. I rapaci aggressori avrebbero dovuto essere ricacciati il più lontano possibile dalle frontiere germaniche, e i territori conquistati si sarebbero trasformati in una potente cintura di sicurezza, oltre che — bene inteso — in una preziosa riserva di materie prime e di prodotti agricoli. E fu in quella occasione che il Ministro della Guerra, generale Falkenhayn, venendo di rincalzo con argomenti di sua competenza, sostenne la necessità di impostare la guerra-lampo a ovest sul piano Schlieffen e di portare alle estreme conseguenze il rafforzamento dell'ala destra, mediante un fulmineo attacco attraverso il Belgio. Una eco clamorosa di queste «esigenze strategiche» si ebbe quando il piano famoso venne attuato e Bethmann Hollweg difese al Reichstag l'invasione del piccolo Paese neutrale con la sciagurata cinica frase che i trattati sono «pezzi di carta». Nessuno in quella riunione segreta sollevò obiezioni, e lo stesso Kaiser si complimentò col Cancelliere e col Ministro della Guerra; nessuno fece notare quali conseguenze avrebbe potuto avere l'asservimento di vasti territori e nessuno osò ricordare che la pace napoleonica di Tilsit era durata meno di cinque anni e che Federico il Grande, quando ebbe terminato con una serie di fulgide vittorie la guerra dei sette anni, non volle annettere un solo villaggio e, ciò nondimeno, riuscì a elevare la Prussia al rango di grande potenza, temuta e rispettata.*

Il mancato funzionamento della branca principale della tenaglia che avrebbe dovuto stritolare la Francia e il conseguente arresto della pur formidabile ala destra sulla Marna non valsero a placare il furore teutonico di Bethmann Hollweg e del suo trust di cervelli; prova ne sia che ai primi cauti sondaggi americani per una eventuale mediazione fra i belligeranti, nell'autunno 1914, il Cancelliere reagì con tracotanza elefantesca, incaricando l'Ambasciatore di Germania a Washington di dire al Dipartimento di Stato «che le travolgenti vittorie e i già pesanti sacrifici di sangue e di beni inducevano il Governo del Reich a riporre la spada nel fodero solo a una condizione: che di quelle vittorie e di quei sacrifici si tenesse conto mediante un adeguato riassetto territoriale e con altre solide garanzie, tali da impedire a qualsiasi malintenzionato di rialzare il capo».

Gli obiettivi

Alcuni mesi più tardi gli «obiettivi di guerra» vennero chiaramente fissati: Liegi-Briey, le coste delle Fiandre, parte della Curlandia, la sovranità sull'Ucraina, la Russia Bianca e i territori di là dal Don, fino al Caucaso, compresi l'Azerbaigian e la Georgia, «quale ponte ideale verso la Turchia» la quale — lo si apprende dai documenti pubblicati a suo tempo ad Ankara — incominciò ben presto a temere di venire, alla fine, fagocitata dalla strapotente alleata germanica. La Polonia sarebbe diventata indipendente, bene inteso sotto la protezione di Berlino, e la Russia avrebbe dovuto accontentarsi delle frontiere conquistate dai primi zar: tanto per incominciare la si sarebbe dovuta costringere a chiedere una pace separata, il che avrebbe consentito di rovesciare tutte le forze disponibili contro gli Occidentali e contro l'Italia. Allora, nell'estate 1915, Bethmann Hollweg era ben lontano dall'immaginare che la pace separata con la Russia la avrebbe ottenuta il generale Ludendorff, non con le armi, ma con un vagone piombato: il vagone cha da Basilea trasportò a Pietrogrado Lenin.

Gli esponenti dell'alta finanza erano contrari a una politica sfrenata di conquiste territoriali. Uno dei più influenti, amico del Cancelliere, era il dottor Gwinner, direttore della Deutsche Bank; costui si preoccupava del fatto che «gli anglosassoni mai e poi mai si sarebbero rassegnati ad accettare una Germania padrona dell'Europa e decisa a penetrare rapidamente anche nel Medio Oriente», e che l'America non avrebbe tardato a intervenire «con tutto il peso delle sue inesauribili risorse». Gwinner, anche nella fase culminante dell'euforia determinata dalle vittorie, pensava pure a un predominio tedesco in Europa, ma economico-finanziario e, soprattutto, industriale, mediante una eliminazione drastica (ecco un obiettivo della «pace tedesca») di ogni concorrenza e con l'asservimento ben mimetizzato dei concorrenti più temibili, come la Francia, l'Italia e il Belgio, Paesi che sarebbero dovuti rimanere, rispettivamente diventare quasi esclusivamente agricoli. Bethmann Hollweg incominciò a tentennare già nell'autunno 1915, dopo che lo sperato Blitzkrieg *s'era tramutato definitivamente in una guerra di logoramento per colpa — si disse — del capo di Stato Maggiore gen. Falkenhayn; si riprese dopo una serie di drammatici colloqui col Kronprinz di Baviera il quale, sapientemente manovrato da Ludendorff, sosteneva la necessità di sostituire immediatamente l'«inetto» comandante generale con un «elemento dinamico e capace»; questo elemento avrebbe potuto essere Hindenburg insieme, bene inteso, al suo cervello strategico, lo stesso Ludendorff.*

Sulla congiura che ne seguì per rovesciare Falkenhayn solo di questi giorni sono stati pubblicati alcuni documenti, scovati da un altro storico di Amburgo, il professore Karl Heinz Janssen (Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte). *Il Kaiser riponeva nel suo ex Ministro della Guerra e, dal settembre 1914, capo di Stato Maggiore generale la massima fiducia: non era facile quindi scuotere dall'oggi al domani questa fiducia. Se ne dovette accorgere Hindenburg il giorno in cui, sobillato dal Kronprinz di Baviera, egli si presentò a Guglielmo II per chiedergli la testa del collega. «Questi — urlò l'imperatore — sono intrighi come ai tempi di Wallenstein». Solo le crisi militari nell'estate 1916 finirono per scuotere quella fiducia: il 21 agosto, durante un colloquio con Bethmann Hollweg che si era schierato con i congiurati, il Kaiser disse che Falkenhayn era il miglior condottiero e che aveva un unico difetto, di non essere aiutato dalla fortuna; una settimana più tardi, il giorno della dichiarazione di guerra della Romania, cambiò improvvisamente il suo giudizio: nominò Hindenburg comandante supremo e affidò a Falkenhayn il compito di «togliere di mezzo» la Romania: compito eseguito magistralmente in pochissimo tempo.*

Con l'avvento di Hindenburg e del suo «cervello strategico», il quartier mastro generale Ludendorff, si tornò a parlare di pace tedesca «la quale — disse Bethmann Hollweg in un tronfio discorso a Potsdam — sarà realizzata al cento per cento con tutti i mezzi: e non s'illudano gli amici dei nostri nemici: l'Atlantico è invaso dalle nostre micidiali unità subacquee, ed esse sono in grado di stroncare in germe qualsiasi tentativo di un intervento armato in Europa». Alcuni mesi più tardi, il Cancelliere ammise di essersi sbagliato e incominciò a domandarsi se non fosse il caso di accontentarsi di una pace vittoriosa, sì, ma con «adeguate rinunce territoriali». Ludendorff, divenuto nel frattempo l'uomo più potente della Germania in armi, iniziò una serrata offensiva sotterranea che in poche settimane si concluse con la nomina di un nuovo Cancelliere. «Uno statista — questo l'argomento che convinse il Kaiser a prendere la grave decisione — deve credere ciecamente nei condottieri militari; se questi ultimi sono certissimi di vincere, lo statista deve esserne altrettanto certo: se non lo è più, siamo in presenza di un potenziale disfattista».

Vent'anni più tardi, richiamandosi probabilmente a questo argomento, Hitler, in una riunione di Gauleiter, dichiarò: «La nuova Germania, bando alle false modestie, è guidata da un condottiero completo: politico, diplomatico, militare; e questo condottiero saprà condurla a tutte le mete prestabilite. Ne sono matematicamente certo: sono certo che la Germania, sotto la mia guida, conoscerà soltanto vittorie».

Taulero Zulberti

Gina Lollobrigida che si trova da qualche tempo a Hollywood si è recata a far visita alla celebre cantante Dinah Shore

ALLA SCOPERTA DI UNA LANDA DIMENTICATA

VIVONO GIORNO PER GIORNO LA LORO FAVOLOSA AVVENTURA

I più vari motivi hanno spinto un gruppo di italiani a far parte di questa legione straniera del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zahedan, febbraio

E' festa, c'è da mangiare pasta e carne ai ferri. La pasta è molle e salata, ma non sempre si può imbroccare la strada della fortuna. Se il «cuoco» è italiano, gli aiutanti sono del luogo; tanta buona volontà, ma non sanno far niente. Bisogna insegnar loro tutto: come si cucina, come ci si veste, come si usa la forchetta, come si serva a tavola. In fondo, anche questo fa parte del Piano: aiutare la gente a migliorare, a capire. «A essere educati» — fa R. —. «Sono arrivato stamattina da Iranshar. Ho incontrato centinaia di famigliole che andavano da un posto all'altro: sempre la stessa storia, lui sul cammello, comodo, e lei a piedi, rassegnata». «E' una tradizione antica, non se la deve prendere. Lei vede, qui gli uomini sono uomini e le donne sono schiave. Nella migliore delle ipotesi, serve. L'uomo è il capo, non lo dimentichi: e quindi non è immorale, vederlo sul cammello mentre la donna va a piedi. In fondo, sono migliaia di anni, che va a piedi: s'è abituata». «D'accordo — risponde — non lo fanno per cattiveria. Alla storia della Madonna sull'asino e di San Giuseppe a piedi, non ci ho mai creduto molto. Date le tradizioni: anche se San Giuseppe fosse andato sulla cavalcatura, e la Madonna a piedi, non ci sarebbe stato da scandalizzarsi. Io, però, che vengo da Verona, mi meraviglio lo stesso. Potrò meravigliarmi, almeno, no? Anche i bambini, sempre sul cammello, purchè siano maschi. L'altro giorno, una folla di donne saltava, vociava, e cantava come impazzita, e tutte seguivano un bambino seduto sul cammello. Lo portavano alla circoncisione, ma era come se accompagnassero un dio nel tempio. D'altra parte, Allah era un maschio, e così Alì, e tutti. Nell'Islam, non ci sono profetesse. E forse è una buona cosa».

La «sala» da pranzo s'è quasi riempita. Di solito, non è così affollata. Due iraniani servono a tavola, e cercano di fare il loro meglio. Il capocameriere si sente molto importante, si chiama Abali, o qualcosa del genere, ma forse confondo con la marca di un'acqua minerale che prendevo a Teheran. Qui, acqua minerale non ce n'è. C'è solo soda, ma si tratta di un genere di lusso che qui bevo soltanto io, fresco arrivato, con ancora paura del tifo, delle salmonelle e non so quale altro malanno. Gli altri bevono birra, quando è festa: o acqua semplice, che Silvestri cerca di rendere potabile facendola passare attraverso un filtro. «La cosa migliore — dice Scimoncelli, che ha forse ventiquattro anni ai quali ha rinunziato per guadagnare quasi mezzo milione al mese — resta sempre quella di bere tè, anche quando ci invitano fuori, nei villaggi. I recipienti saranno sporchi, ma almeno l'acqua è bollita». Silvetri non si occupa solo del rifornimento idrico, ma bada a tutta la cucina, e la mensa. Sorveglia le cotture, la qualità della carne, cerca di incutere l'idea della pulizia negli inservienti: anche lui è un laureato. Non è più giovane e ci vuol poco a capire come fosse abituato a vivere in Europa: tra gente che non si fa mancare gli aperitivi in Galleria, che gioca a golf e che parla col tu alle contesse. Eppure, adesso si alza alle sei di mattina, mangia deserto e solitudine, e pulisce i tavoli con uno straccio. Che cosa lo abbia spinto in questa straordinaria, e favolosa legione straniera del lavoro, forse io l'ho scoperto, e un giorno o l'altro glielo dirò.

I volontari dell'Italconsult sono un campionario umano che sarà difficile dimenticare. Lavorano tutti duro, e bene: sono quasi tutti dei professionisti, che cercano di dominare con la civiltà gli istinti, e i momenti di sconforto, isolati come sono, e senza un sol modo di evadere da quel mondo grigio, polveroso e lunare che sono le terre dell'est persiano, dove il passaggio di una carovana di cammelli è già un avvenimento. Vivono in dimensioni incomprensibili in Europa: malgrado tutto, non uno solo ha rinunziato alla sua personalità, e non uno s'è portato dietro una porzione del suo mondo: di quello che era *prima*. Silvestri cerca di salvare un certo tono nel vestire; e così Gila, il capobase: il suo cappello a cencio è quasi snob, i suoi giacconi impermeabili cinematografici, come cinematografico è il cappellaccio di Verbinshak, col foulard al collo, le sue camicie azzurre, e i suoi pantaloni di velluto; così Stefanini, l'ex ufficiale che perse il posto perchè non giurò alla Repubblica, e Casting, il pilota francese, e il capo della sezione agricola, quello che in mezzo ai beduini un giorno inalbera all'occhiello il distintivo dei Lion's e un giorno quello di presidente della sezione cacciatori di Latina.

Se fossero solo atteggiamenti esteriori, forse, non se ne parlerebbe neppure, farebbero ridere. Invece, quei pantaloni di velluto si lacerano a furia di fatica, quei foulard si sgretolano come vetro a furia di sole, vento e sudore; quei giubbotti s'impregnano di deserto, e servono ad arrotolarvicisi dentro e a dormire senza intirizzirsi. Questa è una storia vera, non è una storia da film: solo che vi somiglia, maledettamente. Eppure è fatta in un modo naturale, semplice. Se vi trovo ancora qualcosa di strano, o di eroico, è soltanto perchè ragiono ancora all'italiana, e almeno un paio delle mie camicie conservano ancora la piega che qualcuno vi ha tracciato a casa mia, dove c'era una radio accesa, e un telefono che suonava, e un garzone che bussava alla porta di un terzo piano. Gli uomini dell'Italconsult (ve n'è ancora ragazzi, come Scimoncelli e Mizzau, il figlio dell'ingegnere, o già avanti negli anni) si dicono nei pochi momenti di tregua cose che a loro servono solo a parlare, e non s'accorgono neppure più, privi di meraviglia come son diventati, di raccontare favole per un orecchio europeo.

«Ottima, oggi la pasta», dice Scimoncelli: e già questo me lo rende distante, come una creatura diversa, adattata a una nuova realtà. La pasta è molle, collosa, teorica, ma tutto è relativo. Tutto è relativo: Bolognini a proposito della sua «Campagnola» dipinta di marrone racconta che verso Makran arrivarono in un villaggio nuovo, e all'interprete un vecchio domandò cosa fosse «quel cammello con le gambe tonde che camminava con tanta polvere». Storie da favole di bambini, ma vissute giorno per giorno da questi moderni pionieri. Adesso, una parola simile, «pionieri» non avrei voluto usarla, per pudore, perchè s'è consumata, a furia di adoperarla a sproposito: stavolta però mi pare si possa scriverla con la coscienza a posto, proprio.

Bisogna cercare di stare allegri. B. racconta delle paure di un certo professore universitario. Doveva fare dei giri verso le frontiere con l'Afganistan, e s'era incaponito, voleva una scorta armata a tutti i costi. Per paura delle bestie, e dei banditi nel deserto o tra le montagne, tanto insistette che lo accontentarono. Andarono alla polizia e il capo dopo matura riflessione consegnò un gendarme. Era uno solo, il professore per un po' fu in dubbio, ma si rassicurò quando lo vide. Il gendarme si piegava sotto il peso delle armi: aveva a tracolla un immenso fucile con la baionetta. Alla cintura una fondina colossale, e, intorno alla vita, due o tre cartucciere, alla Pancho Villa, per intenderci. In più, sembrava un uomo molto deciso e temibile: alto, scuro di pelle, e con lucidi baffi neri. Così la camionetta partì: B., il professore e il gendarme. Trascorsero due o tre giorni epici, attraverso zone selvagge e desolate. Si vedeva, di tanto in tanto, qualche beduino nei dintorni, che guardava come se spiasse: ma il professore lanciava uno sguardo sul suo guardiano e respirava. Una mattina arrivarono a un guado, l'acqua era alta. Sulla riva il gendarmone fece segno di fermarsi: con ogni delicatezza aprì il fucile ed estrasse una cartuccia, che avvolse dolcemente in certa carta oleata e mise sotto il cappello. «E' l'unica cartuccia che abbiamo — spiegò — non vorrei che si bagnasse».

Antonio Savignano

Incontro con un pittoresco «santone» sulla strada di Zahedan

Libri ricevuti

Dominique Fernandes: *Il romanzo italiano e la crisi della coscienza moderna* - Ed Lerici. Per molto tempo è stato luogo comune che nella nozione di letteratura in Italia facesse difetto la narrativa. E difatti i grandi romanzieri italiani sono stati pochi e assai distanziati nel tempo. Da Manzoni si passa, con un unico immenso balzo, a Verga. Nel periodo intercorso tra i due fiorivano in Francia, in Russia e in altri paesi d'Europa, le scuole del romanzo psicologico e sociale. E le grandi evoluzioni economico-politico-sociali di queste nazioni venivano commentate e spesso illuminate dalle penne dei romanzieri che sentivano la responsabilità di assolvere a questa funzione critica di fronte ai loro lettori. Forse è stata proprio questa carenza a permettere in Italia nel dopoguerra la scoperta così appassionata dei valori del romanzo. Certo, la reazione all'ermetismo era determinata dalla esigenza di ricostituire l'interezza dell'uomo, la necessità del suo impegno di fronte all'urgenza della realtà oggettiva. Il neorealismo è ormai diventato, a quindici anni di distanza, una formula vuota, ma allora, all'indomani della liberazione, costituiva una fiducia illimitata nella funzione della letteratura, fiducia rappresentata al suo livello più alto dalla rivista «Il Politecnico» di Vittorini. Dominique Fernandez cominciò quasi casualmente a leggere romanzi moderni italiani, più che altro per impadronirsi della lingua. Diversi anni fa fu anche lettore presso l'università di Napoli e in quell'occasione approfondì ed estese le sue letture. Cominciò ad accorgersi — così ha confessato in una conferenza da lui tenuta a Milano in occasione della pubblicazione del suo libro in Italia — che al di là dell'interesse dei singoli romanzi di un Moravia, di un Pavese, di un Carlo Levi, o di altri ancora, si delineava un filone unitario convergente verso un nuovo concetto dell'uomo. Ed è ciò che interessava al Fernandez, assai più che non la riuscita artistica di questo o quel romanzo. In fondo, se la sua indagine andava spostandosi sul romanzo italiano la ragione stava nella contrapposizione che si stava delineando tra esso e il formalismo delle nuove correnti francesi del romanzo. Si pensi al «nouveau roman» con la desumanizzazione e l'esercizio di stile che esso comporta. La restrizione dell'indagine all'aspetto fenomenico dell'uomo è la riprova del particolarismo tecnicistico ed astrattivo che viene a dominare il campo delle lettere francesi, un fondamentale atto di sfiducia nei confronti dell'uomo. Ecco perchè il Fernandez può parlare, a proposito del nuovo romanzo italiano, di una «rénaissance» letteraria, in tal modo ponendo l'opera di questi nostri romanzieri su un piano che gli stessi critici italiani più favorevoli non osavano formulare. Vogliamo citare le ultime parole del libro perchè esse testimoniano della passione, e forse del candore, con cui Fernandez si è occupato del romanzo italiano: «I libri che essi (i romanzieri italiani) scrivono non tentono di provare l'intelligenza o il talento dei loro autori, sono scritti sotto la pressione di una necessità interna che riguarda il tormento, la sofferenza. La nuova cultura in Italia ha assunto l'aspetto di una redenzione, attraverso l'opera d'arte, del dolore di un mondo offeso: e con questo essa ha reso all'arte la sua dignità più grande di forza purificatrice, di «catarsi» collettiva per il genere umano». Oltre agli orientamenti generali che questo libro può fornire al lettore italiano, spesso smarrito di fronte ad espressioni così diverse e spesso contrastanti, sarebbe utile che ci riflettessero sopra tanti nostri scrittori che si preoccupano spesso soltanto di adeguarsi alle ultime mode letterarie di oltr'alpe, senza rendersi conto degli aspetti positivi forniti dai nostri orizzonti domestici.

O

Antonio Faleschini - *Memorie di un emigrante friulano (1819-1850)* - Tip. Doretti - Udine.

CRONACA DELLA CITTA'

NASCE IL SATELLITE DEL PORTO INDUSTRIALE

Stamane i primi abitanti nella realtà di Borgo S. Sergio

Entro il prossimo anno la costruzione di 1468 alloggi — Il rilevante apporto del Comune per i servizi pubblici

Lo sviluppo del Borgo San Sergio com'è previsto dal piano regolatore particolareggiato

Con una solenne manifestazione si inaugura stamane, alle ore 10, Borgo San Sergio. Si tratta del primo nucleo abitato autonomo che viene realizzato nel suburbio cittadino, dove già si vanno concretando anche gli altri due borghi, quello di Barcola-Boveto e di Chiadino-San Luigi. L'odierna cerimonia acquista carattere di rilievo, in quanto le prime centoventi famiglie prenderanno possesso dei nuovi appartamenti, i primi dei 1468 che saranno realizzati entro il '61, con una spesa complessiva per i soli edifici di oltre quattro miliardi e mezzo.

[illegible]

Oltre 52 mila moduli notificati per la «Vanoni»

E' iniziato il censimento dei redditi

La locale Intendenza di Finanza ha ultimato ieri la spedizione dei moduli per l'annuale denuncia dei redditi. Sono stati recapitati 52.511 moduli, di cui 2.311 nei Comuni vicini.

Le cifre registrate quest'anno hanno sottolineato una concreta ripresa dell'economia triestina. Le denunce di tipo collettivo sono 3.785, quelle individuali 48.756. Lo scorso anno le denunce collettive sono state 3.511, quelle individuali 47.012, per un totale di 50.523. Si è registrato quindi un incremento di circa duemila unità, anche per la formazione di nuove aziende. Questo dato acquista anche maggior rilievo se si considera che dalle liste sono già stati tolti circa 7 mila contribuenti dalla complementare, in quanto il limite di tassazione è stato portato a 720.000 annue. La conciliazione di questi settemila contribuenti causerà una flessione di gettito valutabile intorno ai 45-50 milioni. A coloro che non raggiungono la cifra tassabile si raccomanda comunque di presentare anche quest'anno la denuncia, in quanto, pur non venendo applicata loro alcuna tassazione, la denuncia servirà per definire la posizione fiscale pro 1959.

Voti della Provincia a favore dell'E.A.A.S.

IL PROF. GREGORETTI A TORINO

Come già annunciato, il presidente della Provincia è partito nella mattinata di mercoledì per partecipare a Torino ai lavori del Comitato ordinatore nazionale della «Mostra delle Regioni». Il prof. Gregoretti, presidente del Comitato per la Regione Friuli-Venezia Giulia, recherà alla riunione di Torino le determinazioni prese nelle riunioni locali del Comitato generale e del Comitato esecutivo intorno ai preliminari dell'organizzazione della Mostra e dell'allestimento del padiglione assegnato.

La riunione di Torino si presenta particolarmente importante e occuperà le due giornate di giovedì e venerdì prossimi. Infatti, vi saranno una relazione del presidente nazionale del Comitato ordinatore della Mostra, avv. Adrio Casati, una relazione del direttore artistico, regista dott. Mario Soldati ed una relazione dell'arch. Renacco, che è autore dei progetti delle sezioni regionali. Verranno anche fissate le scadenze dei lavori organizzativi e nominato un Consiglio di presidenza. Il presidente prof. Gregoretti è accompagnato dal segretario generale della Provincia, dott. Leotti, e dal segretario del Circolo della cultura e delle arti, dott. Oliviero Honorè Bianchi.

Nella seduta di Giunta di martedì passato il presidente, che ha preso commiato in vista della missione a Torino, ha sottoposto ai colleghi numerosi argomenti che hanno comportato l'adozione di diverse deliberazioni di ordinaria amministrazione.

La Giunta si è intrattenuta a valutare l'operosità e l'importanza dell'Ente ausiliario assistenza sociale, esprimendo il parere che i molti enti e le molte istituzioni del territorio che attingono all'EAAS servizi di grande pregio nel settore assistenziale, possono concorrere [illegible]

Il dott. ing. Rados ha poi messo in evidenza presso i colleghi della Giunta l'opportunità, rappresentata dall'Ente provinciale per il turismo, che l'Amministrazione provinciale anteponga le sue cure nei riguardi delle strade di Duino paese, Duino porto, Sistiana bivio, Sistiana mare e di Monrupino per lo spiccato interesse turistico che esse hanno.

GRAVE INFORTUNIO SULLA «VULCANIA»

Piomba il grosso fusto addosso a un operaio

S'era sfilato per la rottura della catena — Il bracciante ricoverato in fin di vita

Un terrificante infortunio sul lavoro è successo ieri pomeriggio a bordo della motonave «Vulcania», in bacino all'Arsenale Triestino. Erano le 14 quando venivano calati mediante una gru dei fusti d'olio minerale nella sala macchine; erano dei bidoni pesanti ciascuno un quintale e mezzo. All'improvviso, proprio mentre un'imbragata stava per essere infilata nel grande boccaporto soprastante il reparto motori, la catena che sorreggeva alcuni fusti si è sfilata, per la rottura di un anello, dal gancio del verricello, e uno dei recipienti è piombato addosso a un operaio, urtandolo di striscio al capo e al dorso.

La vittima è il calderaio Mario Zamperlo di 58 anni, abitante in via Manuzio 8, il quale è stato scaraventato al suolo. Toccando il fondo il fusto, che era precipitato da un'altezza di oltre otto metri, si è letteralmente squarciato schizzando per un vasto raggio il lubrificante: molti altri operai, che prendevano parte all'operazione di carico, sono rimasti investiti dal getto. Il fuochista Giordano Dell'Agata è stato colpito da una scheggia metallica, e pur egli si è abbattuto al suolo, semisvenuto.

In soccorso ai due operai si sono lanciati numerosi colleghi: il più grave appariva lo Zamperlo, il quale non dava segno di vita. Sono sopraggiunti gli infermieri di servizio allo stabilimento e dopo sommarie medicazioni il ferito è stato sollevato in coperta e adagiato sulla tolda. Egli è stato preso infine in consegna dai sanitari della CRI assieme al Dell'Agata; e alle 14.35 entrambi sono stati ricoverati all'Ospedale maggiore. Lo Zamperlo è stato accolto d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata: presentava una vasta ferita lacero contusa al capo (interessante le regioni interparietale e parieto-occipitale sinistra) con sospette lesioni ossee, la probabile frattura della colonna vertebrale, paralisi agli arti inferiori ed ecchimosi alla palpebra inferiore destra.

Lievi lesioni presentava invece il Dell'Agata: una ferita lacero contusa al padiglione auricolare sinistro e delle contusioni escoriate al polso sinistro; ma, versando in stato di choc, egli è stato precauzionalmente trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

DOPO UN MESE DI AGITAZIONI

Al «Navalgiuliano» riprende il lavoro

Erogazioni agli ex dipendenti dell'ILVA

Oggi ripresa del lavoro per la metà dei dipendenti del Cantiere Navale Giuliano. E' venuta ad interrompersi dunque l'astensione che durava dalle ore 12 del 29 gennaio, dovuta come è noto al mancato percepimento da parte dei dipendenti del salario. Le trattative, avviate faticosamente fra le parti, hanno prodotto questa prima distensione, che promette di diventare più soddisfacente fra qualche settimana. Per il momento infatti il cantiere svolgerà un'attività lavorativa di sole 24 ore; la prossima settimana sarà l'altra metà di dipendenti a lavorare. Con l'osservazione del turno di 24 ore ci sarà a favore degli operai l'intervento della Cassa integrazione salari. Per quanto riguarda la ripresa totale del lavoro sussistono buone speranze in quanto dovrebbe essere prossimo l'ottenimento di nuove commesse da parte del Cantiere. Per domani intanto è stato annunciato il versamento del saldo completo agli operai.

E' stata portata a termine in questi giorni l'erogazione di acconti sulla liquidazione a 64 ex dipendenti licenziati nel gennaio 1958 dallo stabilimento Ilva di Servola. La Comunità europea carbone acciaio (CECA) aveva assicurato il versamento di un sussidio a favore dei licenziati e la cosa ha avuto attuazione con una prima corresponsione. E' stato annunciato intanto che altri 18 dipendenti saranno ammessi a godere del trattamento di liquidazione in seguito all'intervento della Camera del Lavoro, che nel dicembre scorso, per mezzo del suo rappresentante, sig. Rossetti, aveva intavolato le trattative con una rappresentanza della CECA giunta a Trieste.

Un concorso scolastico «Il mio fiore preferito»

Il Provveditore agli Studi dott. Pugliarello ha ricevuto la presidente del Club dei Fiori, signora Fulvia Costantinides ed il direttore Bruno Natti, i quali gli hanno prospettato l'opportunità di lanciare un concorso scolastico dedicato al fiore allo scopo di diffondere tra i giovani la conoscenza, il rispetto e l'amore per i fiori. Nel corso del cordiale colloquio è stato quindi deciso che il Club dei Fiori, con lo appoggio del Provveditorato agli Studi, dell'Ente Rinascita Agricola per la Provincia di Trieste, e di altri enti ed istituzioni locali, organizzi questo primo concorso il cui bando è stato concordato nei seguenti termini. Il concorso si presenta suddiviso in due sezioni: a) elaborazione di un disegno a soggetto floreale su carta o cartoncino del formato d'obbligo di cm. 20x30, riservato agli alunni delle scuole elementari; b) elaborazione di un tema in lingua italiana sull'argomento «Il mio fiore preferito» riservato agli alunni delle scuole medie e di avviamento professionale.

Affrontato a Muggia l'esame del bilancio

In apertura di seduta al Consiglio comunale di Muggia, tenutasi ieri sera, il cons. Santalesa (PCI) ha commemorato lo scienziato Eugenio Curiel nel quindicesimo anniversario della morte. E' quindi proseguita la disamina dei vari articoli del bilancio di previsione nel corso della quale si sono avute numerose richieste di delucidazioni e sono state presentate varie raccomandazioni. Il totale generale della parte spese assomma a un importo di 331 milioni, dei quali 163 a titolo di spese effettive, 7 per movimento di capitali e 160 per contabilità speciale. Di contro le entrate generali assommano a un totale di 331 milioni, dei quali 164 a titolo entrate effettive, 3.875.000 di avanzo di amministrazione, 2.400.000 di movimento capitali, oltre ai 160 milioni per contabilità speciali figuranti logicamente anche nella parte uscite. Gli assessori Millo e Braini hanno presentato quindi la relazione sui rispettivi bilanci dell'acquedotto e dell'ACNA, bilanci che prevedono entrambi la chiusura in pareggio.

Essendo iscritti numerosi consiglieri per intervenire sul bilancio complessivo il Sindaco ha rinviato la riunione alla prossima settimana.

Le trattative con Belgrado sui beni artistici

Presso gli uffici competenti del Minsitero degli Affari Esteri è entrato nella fase conclusiva in questi giorni lo studio per la preparazione del programma di lavoro che i rappresentanti italiani nella Commissione italo-jugoslava per i beni culturali, dovranno esporre alla delegazione di parte jugoslava per stabilire i termini della soluzione del problema dei beni culturali perduti dalle due parti durante l'ultimo conflitto.

Sia la commissione italiana, capeggiata dal vicedirettore degli affari culturali alla Farnesina, che quella jugoslava, sembrano disposte a risolvere il problema ricorrendo ad un sistema di compensazioni.

Nel corso del prossimo mese, le commissioni italiana e jugoslava terranno alcune riunioni che dovranno precedere gli incontri ufficiali previsti per il prossimo maggio.

Nello scontro con l'auto ha la peggio lo scooterista

I sanitari della CRI hanno trasportato poco prima delle 23 all'Ospedale maggiore un giovane scooterista che nel percorrere la via del Lazzaretto Vecchio in direzione di piazza Venezia si era scontrato all'incrocio con via Belpoggio con l'autovettura TS 37372 che Lionello Verdi di 22 anni, abitante in via dei Porta 19, guidava lungo tale via proveniente dalle rive. Lo scooterista, che è il ventitreenne Renzo Sandrino Cesa, domiciliato in via Lazzaretto Vecchio 26, ha riportato una contusione escoriata con ematoma al ginocchio destro e un ematoma alla regione occipitale, per cui è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

UN'ASSICURAZIONE DEL MINISTERO

I corsi superiori non saranno ridotti

Viene anzi considerata anche la possibilità di affiancare agli esistenti un nuovo Istituto

In seguito a contatti diretti avuti in questi giorni al Ministero della Pubblica Istruzione dal vicesegretario prof. Suadi, il Sindacato della scuola media ha annunciato che il paventato ridimensionamento dei corsi in alcuni istituti cittadini è per il momento scongiurato.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi era stata prospettata la riduzione di due corsi all'Istituto magistrale «Carducci» e di un corso rispettivamente al «Petrarca» ed al «Dante». In sede ministeriale si sono avute invece piene assicurazioni. In particolare, si è appreso che il provvedimento annunciato si configura invece nel probabile trasferimento di un corso dallo istituto magistrale «Carducci» al similare istituto «d'Aosta». Questa almeno è una delle soluzioni prospettate dal Ministero per sanare il problema della istruzione magistrale a Trieste.

Si apprende inoltre che è stata prospettata pure l'eventualità di aprire a Trieste un nuovo istituto medio superiore, che fiancheggerebbe quelli già esistenti.

Il SNSM comunica inoltre, in veste ufficiosa, che nei limiti delle disponibilità sarà concesso il trasferimento ai professori neonominati di ruolo speciale transitorio, in base alla legge n. 248 del 1956, anche fuori sede. E' inoltre da rilevare che da martedì il Ministero della Pubblica Istruzione ha iniziato i lavori per la costituzione del «quadro speciale». Con le assicurazioni avute a Roma si chiude così felicemente l'azione intrapresa in loco dal SNSM, che aveva interessato al problema della scuola triestina tutte le maggiori autorità cittadine. Sono state così mantenute nella loro integrità le strutture della scuola triestina, ed anzi si è prospettato concretamente un loro prossimo ampliamento.

L'adesione di Trieste alla società Elipadana

INCONTRI DEL SINDACO CON GLI ESPONENTI MILANESI

Il Sindaco dott. Franzil, in occasione della sosta a Milano prima di partire in aereo alla volta di Beyrouth dove domani avrà luogo la cerimonia del gemellaggio fra Trieste e la capitale del Libano, ha avuto ieri una serie di importanti contatti sul problema del servizio di elicotteri gestito dalla società «Elipadana». Il dott. Franzil, accompagnato dal capo di gabinetto dott. Gerin si è recato a Palazzo Marino dove è stato ricevuto dal Sindaco milanese prof. Ferrari, al quale ha riconfermato l'adesione del Comune di Trieste all'«Elipadana». Una delibera per la compartecipazione azionaria alla società è stata, come noto, approvata la scorsa settimana dal Consiglio comunale di Trieste.

Il Sindaco Franzil ha ricordato che la prima linea aerea italiana collegò la città di Trieste a quella di Torino, con un servizio di idrovolanti. Il collegamento fra Venezia Giulia e Piemonte lungo l'asse Trieste - Venezia - Milano - Torino figura nel programma originario dell'«Elipadana». [illegible] il dott. Franzil si è incontrato con i dirigenti dell'«Elipadana», ing. Agostino Giambelli e con altri dirigenti della società che ha proposto l'interessante servizio di elicotteri.

Sabato alla «Dante» parlerà l'on. Rossi

IL TEMA: SERIO E FACETO IN GIURISPRUDENZA

Nel quadro delle conferenze organizzate dalla «Dante Alighieri» avrà luogo sabato prossimo una manifestazione di rilevante interesse. Nell'aula magna del liceo «Dante», in via Giustiniano 5, il vicepresidente della Camera dei deputati, ordinario di diritto penale all'Università di Genova, prof. Paolo Rossi, tratterà il tema: «Serio e faceto in giurisprudenza». La figura e la personalità dell'oratore — già Ministro della Pubblica Istruzione — fanno fin da ora prevedere alla manifestazione il più vivo successo.

LE ORE DELLA CITTA'

È nato Pierpaolo

Nella pittoresca famiglia di un giornale i cronisti sono senza dubbio i personaggi più stravaganti. Non solo devono sapere sempre tutto, ma devono saperlo almeno con un attimo di anticipo sugli altri colleghi. Insomma devono realizzare l'«accade domani» di quel film di buona memoria. Per Silvano Tauceri, cronista del «Piccolo», ieri doveva essere una giornata dalla notizia facile. A sapere che d'ora in ora stava per diventare padre era solo lui. Ma al momento buono ha fatto fiasco. Verso sera è piombato in redazione come un missile, col fiato grosso e il polso a tamburo, ma non riusciva a spiaccicar parola tanta era l'emozione. Quando s'è calmato, un po' alla volta siamo riusciti a ricostruire la notizia: Pierpaolo era nato, pesava oltre quattro chili, aveva i capelli neri e gli occhi azzurri; la madre, signora Elvi, stava benone ed era, ovviamente, felicissima. Ecco, pensiamo, la più bella notizia nella carriera di Silvano Tauceri, cronista del «Piccolo». Gli auguri sono di rito.

Fine Carnevale al CMM

Lunedì 29 corr. dalle 15.30 alle 19 Ballo Mascherato dei Bambini con ricchi premi alle migliori maschere. Martedì 1.o marzo dalle 22 al mattino Veglionissimo di Fine Carnevale. Per le prenotazioni dei tavoli rivolgersi presso la Segreteria sociale (via Rossini n. 6 telefono 36732).

Bambole alla STV

Domenica pomeriggio alle ore 16, ballo delle bambole.

Il portafogli di Antonio

Antonio Turek ritroverà oggi la pace e il sorriso. Antonio è quel bravo studente che lavora alla sera per aiutare la famiglia. Era disperato perchè aveva smarrito il portafogli contenente i soldi messi insieme per pagare l'affitto. Ora può venire da noi per ricevere 6 mila lire: gli sono offerte da Argia e Demetrio Gangadi (1000 lire) e da un anonimo (5 mila).

Veglione della Lega

Sabato 27 corr. dopo il Ballo dei bambini che avrà luogo dalle 16 alle 19.30, le accoglienti sale della Birreria Dreher ospiteranno il tradizionale Veglione della Lega Nazionale che si svolgerà dalle ore 21 al mattino. Oltre all'annunciata Tombola Gastronomica, l'organizzazione ha riservato per questa serata un inesauribile susseguirsi di attrazioni, giochi, scherzi che allieteranno le danze. Valido aiuto al successo della serata sarà prestato dall'orchestra Pippo coi suoi noti cantanti. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Sede Centrale della Lega Nazionale in Corso Italia n. 9.

Ballo «Giovane Italia»

Il Comitato balli della Giovane Italia ricorda a tutti gli studenti che sabato 27 febbraio nel salone «transatlantico» del Jolly Hôtel avrà luogo il veglionissimo di Carnevale, con inizio alle ore 22. Numerosi e ricchi premi saranno sorteggiati fra i presenti. La dinamica orchestra dei «Cinque B» e giochi vivaci allieteranno la serata.

Al Circolo Ufficiali

La direzione del Circolo Ufficiali comunica che le prenotazioni per la cena e quelle per il veglione di fine Carnevale (sera del 1.o marzo), si chiuderanno, rispettivamente, nei giorni 26 e 28 corrente. Domenica prossima, trattenimento danzante dalle 17 alle 21.

Balletti alla Ginnastica

Oggi pomeriggio dalle 16 alle 20 Ballo mascherato dei bambini con premiazione delle migliori mascherine. Le allieve della Scuola di danza classica della Società presenteranno «Fantasie». Il ballo si ripeterà sabato, lunedì e martedì.

Wilma de Angelis canta

al Ballo «Paradiso» via Flavia, fil. 20, tel. 99177. Questa sera dalle ore 21 fino al mattino la cantante, reduce dal suo successo al Festival di Sanremo parteciperà al Veglione che si terrà nella meravigliosa sala da ballo di Trieste. Prezzi d'ingresso: Signore lire 500. Signori lire 800. Prenotazioni tavoli alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti e alla cassa del Ballo Paradiso.

Amici di Pinocchio

Nel festoso quadro delle manifestazioni carnevalesche dedicate al mondo piccino si inserisce anche quest'anno il raduno degli amici di Pinocchio che per ragioni logistiche si è trasferito nella spaziosa sala della Dreher, sempre però conservando la data del lunedì grasso. Il tradizionale trattenimento, mantenendo le proprie caratteristiche, si propone di far trascorrere un lieto pomeriggio — dalle 16 in poi — ai simpatizzanti piccoli e grandi del famoso burattino del Collodi, con un programma di allettanti attrazioni che elenca anche gare dedicate ai minuscoli artisti per le quali sono in palio numerosi premi e la coppa «Armando Zeppar» dell'Enal provinciale. Per presenziare alla festa del 29 corrente non occorrono inviti, ma quanti vogliono prenotare i posti possono già farlo presso la cassa della Taverna.

Veglioncino al CMM

Continuano le prenotazioni per il Veglioncino Mascherato che avrà luogo sabato 27 corr. dalle 21 alle 2. Premi alle più belle maschere.

Ballo dei bambini

Al «Gran Bar Alcione» sabato 27 corr. dalle ore 17 alle 20 avrà luogo il Ballo Mascherato dei Bambini. Ricchi premi verranno assegnati alle più belle maschere e costumi. Informazioni e prenotazioni dei tavoli Gran Bar Alcione, Galleria Fenice, tel. 38982. Sempre il sabato sera Veglione di Carnevale. Inizio ore 21.30.

Sconti eccezionali

vi verranno praticati dalla ditta *Mario Bonifacio*, via Roma 20, su lampadari, elettrodomestici, cucine a gas, frigoriferi, radio, televisione. Visitateci, e vi convincerete della effettiva convenienza.

Al Monte Pegni

Sabato 27 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui pellicccerie, macchine da scrivere e calcolatrici, macchine da cucire, apparecchi fotografici, radio, radiogrammofoni, fonovalige, registratori a nastro, frigoriferi e vari altri oggetti, che, salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

Prezzi eccezionali

per taffetas, rasi, tulle ed altri articoli da carnevale da *Pertot* via Ginnastica n. 22.

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione *Philips 1960*. Provateli, prima di decidere ogni altro acquisto, da un fornitore di fiducia come *Pietro Delponte*, via Timeus 12. Sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

Le vittime della strada

Domattina alle ore 9 sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo una Messa di suffragio per le vittime della strada.

Gianfranco ringrazia

Nell'iniziare l'attività nel suo nuovo salone, Gianfranco Delbello vuol esprimere a Felice Melli, insuperabile maestro acconciatore, il più caloroso ringraziamento e la più viva gratitudine per avergli offerto, coi preziosi consigli ed insegnamenti, la possibilità di valorizzarsi nell'arte dell'acconciatura.

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Pettinata, pettinata...

non ritorta: è importante. Così è la lana delle gonne Terital, appena arrivate, in migliaia di esemplari. Scegliete la vostra. Prezzi ribassati: da Lire 4900 in poi. *Cavaliero*, Reparto Signore, Largo Barriera Vecchia, 1.

Pagherete fra 4 mesi

Approfittate di questi ultimissimi giorni per farvi consegnare subito il televisore, ed iniziare il pagamento a comode rate mensili il prossimo giugno. Rivolgetevi a Radiovalmaura, via Valmaura 1, telef. 44140 e via dell'Istria 129, telef. 73250. Scegliete il modello che più vi piace, e per il momento non preoccupatevi di dover pagare. Verserete l'acconto il 1.o giugno 1960. La combinazione è limitata al solo mese di febbraio. Televisori delle seguenti marche: Rediomarelli, Philips, Siemens, Voxson, C.G.E., Phonola, ecc. Perfetta assistenza tecnica.

Un regalo di lire 5.000

Mancano ancora cinque giorni allo scadere del termine utile per poter godere dello straordinario abbuono di Lire 5.000 che viene concesso a tutti coloro che acquistano, entro il 29 corrente, la famosa panchetta letto *Ideal-super* da *Stegù* via Sorgente, angolo via Carducci.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.5, minima 5.2; situazione ore 19: umidità 87 per cento; pressione mb. 1014, in lieve aumento; temperatura del mare 8.9; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 0.1.

Oggi: S. Mattia. — Il sole sorge alle 6.53, tramonta alle 17.44. La luna è nata alle 5.50, tramonta alle 16.29.

Maree. — OGGI: alta alle 8.24, cm. 44 e alle 21.24, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 14.55, cm. 55 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 9; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle [illegible]

STATO CIVILE

Nati 10, morti 13, matrimoni 5.

MORTI: Inglesias in Sola Isabella a. 65; Toffetti Iginio a. 38; Michelazzi Giuseppe a. 57; Tarossi ved. Bosetti Maddalena a. 82; Deselich Antonio a. 74; Kosmina in Turco Dorotea a. 83; Prassel Olga a. 58; Zovich Antonio a. 67; Lozei in Bratoz Maria a. 79; Angaro Alessandro a. 84; Pukalovic Giovanni a. 83; Bertoli Mario a. 75; Gianfrè Luigi a. 67.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ghizzoni Claudio macellaio con Palmieri Liliana commessa; Stepancich Guglielmo fioraio con Zazula Maria impiegata; Bartole Antonio marittimo con Perselli Leondina operaia; Zaccai Claudio barista con Borri Emilia casalinga; Cortesia Ferruccio impiegato con Grillo Adriana casalinga.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

---

†

Dopo lunga malattia ha concluso la sua operosa vita terrena, munito dei conforti religiosi lo

ing. Giovanni Pucalovich

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, la figlia LUCILLA con il marito ALFREDO BUCHLER, i nipoti IVETTE con il marito dott. ing. GIORGIO TOMBESI, NORA con il marito dott. PAOLO DEL PESCO, EDDA con il marito SERGIO SORRENTINO, ROBERTO BUCHLER con la moglie MARISA e i pronipoti.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Gino Franchi ed alla infermiera Maria Gherson, che amorevolmente lo hanno assistito.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 11, dall'abitazione di via Commerciale 29.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Alla soglia degli 86 anni conchiudeva la sua vita di bontà con tutti i conforti religiosi

Giuseppe Petronio

Nel loro dolore ne danno annuncio la figlia GEMMA in RUTTERI, il genero SILVIO e i nipoti.

I funerali si svolgeranno nel Cimitero di S. Anna oggi 25 corr. alle ore 15.

Trieste-Muggia, 25 febbraio 1960

---

† Spirò nel bacio del Signore

Francesco Minder

di anni 81

dopo una vita onesta e laboriosa lasciando nel grande dolore la desolata consorte NELLA, il fratello e le sorelle, assieme a tutti i congiunti che ne danno partecipazione a tumulazione avvenuta.

---

† Si è spenta il 23 corr. la nostra cara

Teresa Romano

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

La Fondazione Triestina ANDREANA partecipa la scomparsa della moglie del suo Fondatore Andrea Jasbitz

Maria Eder ved. Jasbitz

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 partendo da via dell'Istria 57.

Nel III anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Giorgio Donauer

Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero e stimarono

I FAMILIARI

---

† Munito dei conforti religiosi, si è spento all'alba del 24 c. m. dopo tutta una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro

Antonio Zovich

lasciando nel profondo dolore la moglie ANTONIA nata FONDA, le figlie DORINA, VANDA e JOLE con il marito SID POMERY (assenti), il fratello GIOVANNI e consorte, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 c. m. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie POMERY, GIOVI, FONDA e PICCINI

La direzione e le maestranze delle FONDERIE E OFFICINE MECCANICHE TRIESTINE S. p. A., partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Antonio Zovich

stimato dipendente e caro collega.

---

† Dopo una esemplare esistenza dedicata alla famiglia si è spenta la nostra cara

Maria Santin

A tumulazione avvenuta gli addolorati congiunti ne danno il triste annuncio e ringraziano nel contempo i sig.ri medici e le suore della IV Divisione Medica e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al prof. A. Duca che la ebbe in cura.

Famiglie SANTIN e MAURO

Muggia, 25 febbraio 1960.

---

† Il giorno 23 corr. si è spenta

Dora ved. Turco già ved. Fonda

Ne danno il doloroso annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie FONDA, PLOIER, IAZBEZ

---

† Lontano dalla sua natia Albona cessava di vivere il 23 corr.

Iginio Toffetti

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie TOFFETTI - BENCI

---

† **Olga Pressel**

si è spenta il 24 corrente.

Addolorato ne da il triste annuncio l'affezionato FRANCESCO.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Prendono parte addoloratissime alla grave perdita di

Luigi Gianfrè

le cugine MARGHERITA ACQUAROLI ved. SCHWARZ e GEMMA ACQUAROLI ved. LOVISONI.

La famiglia TRITTA ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita dell'amatissimo

Tonino

Ringrazia in particolare il prof. d'Agnolo, il dott. Percam, l'avv. Antonini con gli amici del Moto Club.

IN UNA CORNICE DI MARI TROPICALI

Stasera la Cavalchina con urlatori e melodici

Mattatori saranno Dallara, Nuccia Bongiovanni e Bindi autore di «Arrivederci» - Tre complessi orchestrali

Tony Dallara, l'urlo

Gli urli di Tony Dallara stanno per esplodere negli ampi saloni della Stazione Marittima. Quello che viene considerato il vincitore del recente Festival di Sanremo giunge a Trieste preceduto da una fama che non teme confronti, e riporta il ricordo di una sua non lontana, applauditissima esibizione. Sarà certamente il numero di centro della «Cavalchina in rotocalco», il tradizionale veglionissimo che ha l'ambizione di unire al richiamo indiscusso della sua signorile organizzazione quello di validissimi numeri di attrazione nel campo della canzone. I Van Wood e i Fierro, tanto applauditi e ammirati lo scorso anno, hanno ceduto il posto a Tony Dallara e Nuccia Bongiovanni. Sì, perchè Dorelli non ci sarà. Ha fatto pervenire un certificato medico attestante le sue attuali imperfette condizioni fisiche. Al suo posto è stata invitata immediatamente Nuccia Bongiovanni, la deliziosa mezza-cantante che deve la sua popolarità soprattutto al «Musichiere», dove non le riesce mai di cantare una canzone intera, per le note esigenze del giuoco della sedia a dondolo. La simpatica Nuccia ha accettato con entusiasmo l'invito, anche per dimostrare ai triestini che le canzonature di Mario Riva sono del tutto gratuite.

Non sarà lei sola comunque a rimpiazzare il «Sinatra italiano», perchè sarà presente anche il compositore e cantante Umberto Bindi, l'apprezzato autore della popolarissima «Arrivederci», nonchè di «E' vero» che ha avuto buon successo a Sanremo.

Tre assi della canzone si esibiranno dunque alla Stazione Marittima stasera, per la gioia degli intervenuti al veglione or-

Federica Ranchi

ganizzato dalla Delegazione locale della CRI e dal Circolo della Stampa. Quale presentatrice d'eccezione ci sarà inoltre la deliziosa Milena Zini, la popolare «Mizzi», il cui brio e la cui spontaneità sono garanzia di simpatia.

Per completare il quadro sonoro dei protaginisti della serata vanno citati ancora i tre complessi musicali che movimenteranno le danze nei saloni: il complesso di Franco Russo, che annovera anche la graziosa cantante Jolanda Bernardini; il quintetto «Italy's Harlem Five» e l'orchestrina Muscovi. Tutti i tre complessi sono allenatissimi e molto in fiato, essendosi impegnati a suonare fino alle cinque del mattino. Scongiurato quindi il pericolo che i ballerini di gran fondo debbano desistere anticipatamente per mancanza di accompagnamento musicale.

Giacchè stiamo parlando di attrazioni della serata è opportuno ricordare che sarà ospite d'onore della «Cavalchina in rotocalco» la giovane attrice triestina Federica Ranchi, che ha rinviato alcuni suoi pur pressanti impegni di lavoro per non essere privata della soddisfazione di effettuare il «Passaggio dell'Equatore», che come è noto costituisce il motivo del veglione di quest'anno. Ma se la simpatica Ranchi attrice lo è sempre, tutti gli intervenuti potranno essere attori almeno per un istante, poichè saranno presenti gli operatori della RAI-TV i quali filmeranno alcune fasi della festa danzante. Anche i triestini potranno così agitare graziosamente il braccio destro dinanzi all'obiettivo, secondo una moda che fa tanto TV.

Qualche parola va dedicata all'allestimento dei saloni della «Stazione». Lo scultore Marcello Mascherini ha compiuto dei veri miracoli, per creare un addobbo intonatissimo. Suo braccio destro è stato Marino Sormani. L'ambiente marinaresco creato avrà certamente il potere di rendere più piacevole il trattenimento agli intervenuti in un clima di gaiezza.

A proposito degli intervenuti: per le più belle maschere sono stati messi in palio premi di valore fra cui un rasoio elettrico, offerto dalla ditta «Elettronica» e profumi Carven. La lotteria tradizionale vedrà in palio invece il magnifico «finn» in materia plastica donato dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico (primo premio); un orologio da viaggio, del Lloyd Triestino e tre flaconi di profumo Carven (secondo premio); tre flaconi e rispettivamente due di profumi Carven per i premi successivi.

L'afflusso alla Stazione Marittima avrà inizio alle ore 22. Una testimonianza dell'interesse suscitato dalla manifestazione è offerta dalla vendita dei biglietti già effettuata, che è superiore al previsto. I rimanenti biglietti vengono esitati alla Biglietteria Centrale o agli sportelli UTAT, dove possono venire prenotati anche i tavoli. In serata la vendita dei biglietti proseguirà direttamente alla Stazione Marittima. A questo punto non resta proprio altro da dire. Anzi, manca ancora una breve frase: «Buon divertimento».

(«Giornalfoto»)

Il complesso di Franco Russo con la cantante Jolanda Bernardini che animerà stasera la «Cavalchina in rotocalco»

Affiorati i particolari della tragedia di Barcola

Si è fatto un gran parlare in città in questi giorni del tragico incidente verificatosi all'alba di domenica a Barcola, dove nei pressi del porticciolo una macchina con due giovani a bordo era precipitata in mare. Conclusione: una giovane di 21 anni, Grazia Jahnel, che vi si trovava a bordo è miseramente annegata; e il guidatore dell'auto il trentenne Sergio Caucich si è salvato a stento e poi è stato denunciato a piede libero dalla Squadra traffico, quale responsabile di omicidio colposo, non avendo egli ottemperato a tutte le cautele perchè la macchina, una volta fermata sull'orlo della banchina, non si rimettesse in movimento. Ed è soprattutto per smentire strane voci udite in città circa il salvataggio dei due (si è persino parlato di omissione di soccorso dell'automobilista nei confronti della giovane) che riferiamo le esatte circostanze del salvataggio, al lume dei risultati degli esperti del Traffico come riferiti all'Autorità giudiziaria.

Nel preciso momento in cui il Caucich s'è accorto che stava per piombare in mare (la ragazza aveva gridato: «Oh Dio, finiamo in acqua!»), egli ha aperto la portiera di sinistra; ma una volta affondata la macchina, la portiera è stata richiusa dalla pressione dell'acqua, nonostante egli avesse spinto un piede nell'apertura; ed anzi, il Caucich ha riportato una ferita. In un lampo il giovane si è rammentato di un opportuno programma trasmesso circa tre settimane fa dalla televisione, in cui si indicava come deve comportarsi un conducente che finisca in mare con la propria vettura: ed ha aperto il finestrino (questo era appunto il suggerimento della TV). Entrata l'acqua dentro l'auto, il Caucich ha potuto riaprire agevolmente la portiera; ha quindi saldamente afferrato a un braccio la ragazza, l'ha strappata fuori e — mancandogli ormai le forze — le ha dato una spinta verso l'alto; quindi è salito egli stesso in superficie.

Un giovane (identificato e interrogato dalla Polizia), che sedeva su una panchina in attesa del passaggio di una corriera che l'avrebbe raccolto appunto a Barcola per trasportarlo in gita a Sappada, aveva visto la macchina piombare in mare, dopo soli due minuti che si era fermato in riva, e si è lanciato sulla banchina. Il testimone ha visto affiorare — dopo un paio di minuti; un'attesa interminabile — il Caucich, e solo un attimo dopo la ragazza. Allo stremo delle forze il Caucich è riuscito a gridare che sotto c'era una ragazza e stava per immergersi nuovamente, ripreso fiato, ma il gitante dalla riva l'ha avvertito che lei era già affiorata.

Il soccorritore si è lasciato cadere su una barca vicina, ha afferrato la sventurata ragazza per i capelli e l'ha tratta a bordo del natante. Nel contempo il Caucich nuotava, quasi del tutto privo di forze, in cerca di un appiglio. Il gitante si prodigava a soccorrere la ragazza, ma non riusciva a praticarle la respirazione artificiale, poichè la barca — sul fondo della quale aveva steso la giovane svenuta — rollava pericolosamente e minacciava di rovesciarsi ad ogni movimento. Il gitante risaliva sulla banchina per invocare soccorsi e proprio in quel momento stava passando una pattuglia di agenti. Uno di essi provvedeva a trarre sulla riva il corpo inanimato della ragazza, mentre l'altro indicava al Caucich, che [illegible] tativo [illegible] tante [illegible] inabissare, [illegible] avrebbe [illegible] bilista [illegible] perduto [illegible] continuava [illegible] è stato [illegible] che l'ha [illegible] la scaletta. [illegible] continuava [illegible] la respirazione artificiale [illegible] tativo [illegible] tile. [illegible] — l'aveva [illegible] po ha [illegible] il medico di turno ha accertato che Grazia Jahnel era ormai deceduta per asfissia da annegamento.

DUE «TEDDY» AUTORI DI FURTO E DI RAPINA

Miravano alla dolce vita con il bottino da un milione

Li ha traditi un semplice rasoio elettrico

Due inafferrabili e pericolosi «teddy-boys» [illegible] furto [illegible] venerdì [illegible] laterizi [illegible] cui è [illegible] Ugussi [illegible]

S. Spagnul — L. Strain

che abita e lavora nei pressi, secondo la quale un giovane in giubbotto nero, «blue-jeans» e ciuffo sulla fronte era stato visto aggirarsi di continuo nella zona la sera prima del furto.

Un agente della Mobile ha avuto l'eccezionale fiuto di «riconoscere» il giovane in un ragazzone dalla folta capigliatura bruna, vestito da «teddy-boy», che transitava in corso Italia nei pressi del Monte pegni. Questi era il panettiere Sergio Spagnul di 19 anni, abitante in S.M.M. Inf. 965, che accompagnato in Questura è stato trovato in possesso di una polizza del Monte relativa al pignoramento di un rasoio elettrico: oggetto perfettamente rispondente a quello sottratto dall'ufficio del magazzino di laterizi di via dell'Istria. C'è voluto poco perchè il giovanotto ammettesse la propria respon-[illegible]

I due amici hanno quindi vuotato completamente il sacco. Hanno narrato d'aver commesso il furto allo scopo di procurarsi i mezzi per fare una gran festa e gozzovigliare in nutrita compagnia, coi ragazzi del rione: volevano solennizzare ciascuno il proprio compleanno (e infatti l'uno ha compiuto 18 anni domenica, e l'altro ha fatto i 19 domenica). Si sono recati sul posto muniti di chiavi, ma nessuna riusciva ad aprire l'ingresso del deposito. Hanno preso allora il calco di cera della serratura e sono rientrati in casa dello Strain per adattarvi una chiave con morsetto e lima; mezz'ora dopo, alle 4, si sono introdotti nel magazzino. Per il trasporto della refurtiva era servita infine la motocicletta dello Spagnul.

A questo punto i funzionari della Mobile hanno iniziato il vaglio di altri reati eventualmente addebitabili ai due precoci malviventi. E hanno voluto indagare sulle due aggressioni a scopo di rapina patite, il 22 dicembre e una decina di giorni più tardi, dalla cittadina russa Maria Zansantin in Concini di 72 anni, abitante in piazza L. da Vinci 4. Erano stati appunto due giovinastri completi di ciuffo, giubbotto e calzoni «americani» ad assalirla con inusitata violenza mentre si accingeva a entrare nel portone di casa. Per ben due volte, come abbiamo detto, a distanza di pochi giorni la vecchietta era stata malmenata e atterrata. Il primo «scippo» aveva fruttato ai due la somma di 270 mila lire e 30 mila dinari (era l'incasso di una fortunata giornata di lavoro: la vecchietta è titolare di una bancarella di generi di abbigliamento al Mercato coperto di via Carducci); mentre il secondo aveva loro procurato una delusione: solo 6 mila lire, un vassoio di pasticcini e boccette di medicinali. Il «modus operandi» era stato uguale. Lo Strain e lo Spagnul, che evidentemente avevano studiato le abitudini della Concini, l'avevano attesa sul portone a cavalcioni di un motomezzo col motore acceso (tutte e due le volte essi si sono serviti di veicoli rubati); poi uno era saltato sul marciapiede, aveva ferocemente colpito la donna con pugni alla nuca e alla schiena e strappatale la borsetta era risalito velocissimo sul mezzo. Le grida e le invocazioni di soccorso della vecchietta venivano coperte dal rombo dello scappamento che il guidatore otteneva con violente immissioni di gas. E poi via, in un baleno.

I feroci aggressori hanno disperatamente negato la propria partecipazione ai due gravi epi-[illegible] sodi, ma hanno finito per confessare [illegible]

CON LA CONSEGNA DELLE CHIAVI

In dodici appartamenti è entrata ieri la gioia

Sono per i dipendenti dei telefoni di Stato

Il dott. Giovanni Palamara, Commissario del Governo, ha consegnato ieri mattina a dodici dipendenti dell'Azienda telefonica di Stato le chiavi di altrettanti alloggi, costruiti nella zona di Chiadino San Luigi. Si tratta di due edifici a tre piani, costruiti dall'impresa ing. Boldrini di Trieste, lungo la via Delmestri, nei pressi della nuova chiesa del rione. Gli appartamenti, di due tipi, hanno una superficie che si aggira sui cento metri quadrati, con riscaldamento centrale.

Alla simpatica cerimonia, svoltasi alle ore 10, sono intervenuti oltre al rappresentante del Governo il Questore dott. Matarese, il Prosindaco prof. Cumbat, il col. dei carabinieri Mele, l'ispettore generale per le Tre Venezie dei telefoni di Stato dott. Siciliano, il direttore della sede triestina dott. Venutti, l'ing. Nordio, direttore della sede locale della Telve, il dott. Festa in rappresentanza dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e il direttore del Circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche di Trieste, ing. Trombetta.

Effettuato il taglio del nastro tricolore dinanzi all'ingresso degli edifici, il parroco di San Luigi, don Gamboso, ha benedetto i locali. E' stata compiuta quindi la visita agli alloggi, che il sole del luminoso mattino rendeva ancora più accoglienti e pieni di luce.

Il dott. Siciliano ha voluto ringraziare gli intervenuti ed ha sottolineato i particolari aspetti dell'iniziativa, concretatasi grazie al contributo dell'Azienda di Stato. Il dott. Palamara, prima di consegnare le dodici chiavi, ha voluto esprimere il proprio compiacimento per la realizzazione.

Liquido bollente sul bimbo di 2 anni

Un bimbo di due anni, Roberto Marinelli, abitante in S.M.M. Inf. 934, si trovava ieri sera in casa della zia materna Luigia Filippi in Samez, di 37 anni; giocava attorno al tavolo della cucina, quando ha fatto accidentalmente rovesciare una pentola contenente della verdura e che da poco era stato appena tolto dal fuoco. Investito da parte del liquido bollente il piccino ha riportato delle ustioni di primo e secondo grado al capo, guaribili in una decina di giorni.

SPETTACOLI

L'ULTIMA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

Domani il «Falstaff»

Questa sera terza di «Peter Grimes»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Peter Grimes» di Benjamin Britten, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Direttore il maestro Nino Verchi.

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione di «Falstaff» di Giuseppe Verdi, protagonista Tito Gobbi e Mariella Angioletti, Maria Giovanna, Fedora Barbieri, Annamaria Canali, Luigi Alva, Pietro Cappuccilli nei ruoli principali.

Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Alessandro Brissoni. Coreografia di Anna Giani. Scene su bozzetti di Giancarlo Bartolini Salimbeni.

In luogo del maestro Franco Ghione, il quale per gravi motivi di salute, ha dovuto definitivamente rimunciare all'attività direttoriale, l'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Prolusione all'opera

Questa sera, giovedì 25 febbraio, alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, la prolusione conclusiva alle opere liriche della stagione 1959-60.

Il maestro prof. Bruno Bidussi commenterà l'opera di Giuseppe Verdi «Falstaff» che andrà in scena domani sera, venerdì 26 febbraio al Teatro comunale «G. Verdi», integrando le sue esposizioni con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale.

L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

«Montparnasse 19» al CUC

A conclusione del breve ciclo «personale d'attore» che il Centro universitario cinematografico ha dedicato quest'anno alla memoria di Gérard Philipe, domenica prossima, alle 21, al Teatro Nuovo, verrà proiettato il film «Montparnasse 19» di Jacques Becker, il regista francese recentemente scomparso.

Per le prossime serate, mentre è in corso d'allestimento il terzo e ultimo ciclo organico di proiezioni, il C.U.C. presenterà una serie di proiezioni straordinarie.

Era specializzato in espatri clandestini

Un delicato procedimento penale sarà discusso prossimamente dal Tribunale penale, essendo stato rinviato a nuovo ruolo nell'udienza di ieri, a causa dell'assenza di uno degli imputati.

Vincenzo Sich, da Villa Decani, anni 40, di professione fotografo è imputato di concorso in espatrio clandestino per motivi politici per aver aiutato, il 5 gennaio 1955 Egidio Lena, da Udine, anni 31, a raggiungere il territorio sotto amministrazione jugoslava nei pressi di Chiampore, indicandogli un sentiero nascosto per oltrepassare la frontiera; Egidio Lena è accusato dell'espatrio clandestino in Jugoslavia e inoltre di un successivo espatrio, il 13 marzo 1957, quando sarebbe passato in Austria nei pressi di Coccau.

La causa è complicata da lunghi precedenti. I due si sarebbero conosciuti nell'ottobre del 1952 sul treno, tra Tarvisio e Padova, quando il Lena veniva condotto sotto scorta in quest'ultima città, essendo colpito da mandato di cattura per altri reati. Sembra che dal '49 in poi il Lena abbia subito varie condanne per reati comuni e militari; tra cui una condanna a oltre tredici anni di reclusione dal Tribunale di Torino, per violazione del segreto su notizie di carattere militare.

Il Lena sarebbe espatriato, nel '55 quando si trovava in servizio militare. Egli è stato fermato dalla polizia austriaca nel '57 e nel corso delle sue dichiarazioni avrebbe accusato il Sich di istigazione all'espatrio.

La difesa del Sich ha poi chiesto che venissero ascoltati alcuni testi, che dovrebbero provare in modo inoppugnabile la falsità di alcune asserzioni del Lena. Nel corso del dibattimento non è dubbio che molte circostanze dovranno ancora essere chiarite. Per adesso, essendo il Lena detenuto nelle carceri di Firenze, il processo è stato rinviato, essendo la sua deposizione ritenuta indispensabile.

Pres. Corsi; P. M. Brenci; canc. Urbani; Difesa avvocato Sardos.

AVEVANO SCELTO L'ALBERGO EXCELSIOR

I due distinti signori erano funzionari inesistenti

L'11 gennaio 1953 scendevano all'Albergo Excelsior due distinti signori; si facevano iscrivere nei registri sotto i nomi di Augusto Longhi e Ugo Queroli, entrambi da Roma. Dopo cinque giorni, com'è consuetudine, ai due veniva presentato il conto, ma essi trovavano il modo di convincere il direttore che avrebbero pagato in seguito. Erano infatti funzionari dell'Ente «per le realizzazioni del Ministero dei LL.PP. per la ricostruzione del Paese nel dopoguerra». I due hanno lasciato l'albergo il 29 dello stesso mese di gennaio, avendo raggiunto un conto di 253.500 lire. Prima di partire essi hanno controfirmato il conto e spedito una lettera diretta alla Amministrazione dell'Ente di cui si dicevano funzionari, invitandola a pagare il dovuto all'albergo.

Risulterà in seguito che la carta intestata esibita dai due clienti non faceva riferimento a un ente, bensì a una società privata a responsabilità limitata, avente sede in Roma e amministrazione a Milano. Sembra che questa società avrebbe dovuto pubblicare una rivista, di cui tuttavia non risulta sia mai apparso alcun numero. In ogni caso, sia la società sia i due signori erano del tutto sconosciuti al Ministero. Nel seguito delle indagini provocate dalla denuncia della subita truffa da parte dell'Istituto nazionale assicurazioni, proprietario dell'albergo, è anche risultato che il Queroli si chiamava in realtà Victor Quattrini, da Roma, anni 53, e che aveva cambiato nome perchè colpito da mandato di cattura per altro reato.

Per la truffa ai danni dello INA, e il Quattrini anche per aver dato nome falso, i due sono stati giudicati dal Pretore nel maggio del 1955. In quella sede il Longhi, che ha ora 50 anni, è stato prosciolto in applicazione di una vecchia amnistia; il Quattrini, per cui i precedenti penali non consentivano la concessione dell'amnistia, ha avuto nove mesi e novemila lire di multa, un mese per la falsità, oltre al risarcimento dei danni.

Contro tale sentenza ha presentato appello il P. M., rilevando l'incompetenza del Pretore per il reato di truffa aggravata.

Il Tribunale di Trieste, discutendo il ricorso nell'agosto del '55, ha accolto il ricorso e annullato la sentenza del Pretore, ordinando la trasmissione degli atti al P. M. per il seguito di legge. Contro questa sentenza è stato avanzato ricorso da parte della difesa, che si è rivolta alla Suprema Corte di Cassazione per ottenere l'annullamento della sentenza del Tribunale e la conferma di quella in Pretura. Il ricorso è stato invece rigettato dalla Cassazione nel febbraio del '56, per cui in due sono stati giudicati, per il reato di truffa aggravata, dal Tribunale penale. Con sentenza del dicembre 1958 il Longhi è stato condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 30.000 lire di multa; il Quattrini a sette mesi e 10 mila lire.

La Difesa ha interposto appello contro tale sentenza e il caso è stato discusso ieri davanti alla locale Corte. I giudici hanno dichiarato inammissibile l'appello del Longhi per mancata presentazione dei motivi; hanno confermato nel resto l'impugnata sentenza.

Pres. Nardi; relatore Ciampolini; P. M. Mayer, Canc. Vascon; Difesa avv. Solari, di Roma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Terza rappresentazione «Peter Grimes» di B. Britten (novità per Trieste). Turno d'abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione. [illegible] sedere.
TEATRO NUOVO. Domenica, ore 21, per il C.U.C.: «Montparnasse 19» di J. Becker (ciclo personale d'attore).
COMMEDIANTI (t. 93400) Ore 16: «Roxi» di Conners.
FILODRAMMATICO. Domani debutto Compagnia Alda Sileni nella rivistissima «Sing and Sexy» con P. Patti, M. Giusti, E. Costello, L. Macario e il «Garden Ballet».

ARCOBALENO. 16: «Il ponte». Il più grande film di guerra degli ultimi 25 anni. Candidato all'Oscar 1960, con V. Bohnet, F. Wepper, M. Hinz. Regia di Bernhard Wicki. Esclusi tessere e omaggi.
FENICE. 15.30: «Questione di vita o di morte». Un classico del brivido con Horst Buchholz e John Mills. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: Un film comicissimo: «Via col... para-vento», con Maurizio Arena, M. Carotenuto e Janet Vidor.
GRATTACIELO. 16: P. De Filippo, U. Tognazzi, T. Murgia, A. Talegalli, S. Koscina, Irene Tunc, Franco Fabrizi, S. Gabel, M. Carotenuto interpretano l'allegrissimo film: «Genitori in blue-jeans». Vietato ai minori. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «L'adescatrice», con Jayne Mansfield. Un film piccante, avvincente, violento.

ALABARDA. 15.30, ult. 22.30: Terza settimana di successo: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno in technicolor, con Lana Turner e John Gavin. Ultime repliche.
AURORA. 16.30: La sconcertante e drammatica storia di Diana Barrymore in «Furia d'amare», con D. Malone ed E. Flynn. Capolavoro Warner.
CAPITOL. 15.30: Un divertentissimo film in technicolor: «Operazione sottoveste», con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Susan Hayward, Oscar per la migliore attrice in «Ossessione di donna», con Stephen Boyd e B. Nichols. Cinemascope Fox, colore De Luxe. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16.30: «Un eroe dei nostri tempi». Divertente film Titanus con Alberto Sordi, Giovanna Ralli, Franca Valeri, Tina Pica e Mario Carotenuto.
IMPERO. 16: «Audace colpo dei soliti ignoti», con V. Gassman, R. Salvatori e T. Murgia. Grande successo comico Titanus. Sospesi tessere e omaggi.
ITALIA. 14.30, 16.40, 19, 21.30: Terza settimana di successo: «Lo specchio della vita», il capolavoro dell'anno, in technicolor, con Lana Turner e John Gavin. Ultime repliche.

MASSIMO. 16: «Storie d'amore proibite» (Il cavaliere e la zarina), Cinemascope technicolor. Fantastiche avventure alla Corte della più crudele Imperatrice di Russia, con Dany Robin e Gabriele Ferzetti.
MODERNO. 16: «Nel segno di Roma», con Anita Ekberg, Jacques Sernas, George Marchal, Lorella De Luca e con la partecipazione di Gino Cervi e Chelo Alonso. E' un cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: «La battaglia di Maratona» con Steve Reeves. Ult. giorno. Domani: «L'albero della vendetta».
VITTORIO VENETO. 16.15, 19, ult. 21.45: «Storia di una monaca». Technicolor con Audrey Hepburn, Peter Finch. Un grandioso film tratto da un originale romanzo. Regia di Fred Zinnemann.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15 - 16 e 30. Continua la serie dei classici dello schermo. Dalle 16.15: «La lancia che uccide». Cinemascope technicolor con Spencer Tracy, Richard Widmark, Katy Jurado.
ALDEBARAN. 16: «Giungla d'asfalto». Un film d'ineguagliabile drammaticità, diretto da J. Huston, con Sterling Hayden, Louis Calhern e Marilyn Monroe.
ARISTON. 16: «Il dado è tratto». Brividi d'emozione in un giallo di alta classe, con J. Gabin, P. Frankeur e M. Bozzufi. Solo oggi.
ASTRA. 16: «Vertigine». Una bellissima storia d'amore con N. Wood. Technicolor Warner.

IDEALE. 16: «Eredità selvaggia». Una stupenda avventura in cinemascope a colori, con Will Rogers, Maureen O'Sullivan, Rod McKuen.
MARCONI. 16: «Passaggio a Hongkong». Un colosso di grande potenza drammatica, in cinemascope technicolor, con Curd Jürgens, Orson Welles e Sylvia Syms.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Erode il Grande». Technicolor.
S. MARCO. 16: «Acqua alla gola». Il capolavoro del «suspense» con Richard Todd, Anne Baxter, Herbert Lom. Grande successo.
SAVONA. 16: «Il tenente dello Zar», con Curd Jürgens, Eva Bartok e O. E. Hasse. Capolavoro della cinematografia, sullo sfondo della Russia imperiale.

AZZURRO. 16: «Delitto nella strada», con Sal Mineo.
LUMIERE. 17: «Destino di un'imperatrice» (Sissi III episodio). Technicolor con Romy Schneider e C. Böhm. Successone.
NOVO CINE. 15.30: «Destinazione Parigi». Film Metro di grande successo con Gene Kelly, Barbara Laage. Ore 21: «Campanile sera».
ODEON. 16: John Wayne, Sofia Loren e Rossano Brazzi, tre grandi attori in un grande film: «Timbuctù». Cinemascope technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Caltiki, il mostro immortale», con John Merivale e Gerard Herter.

SUL NOSTRO MARE IL FUTURO E' GIA' INCOMINCIATO

NAVI A PROPULSIONE NUCLEARE ANCHE SUGLI SCALI DELL'ADRIATICO

Vaste prospettive per la produzione di energia d'origine atomica - Almeno tre anni di autonomia previsti per la nuova «Savannah»

La «Savannah», la prima nave atomica, sugli scali del cantiere di Filadelfia. Al centro della costruzione si distingue il contenitore a pressione che dovrà ospitare il reattore a uranio

L'imbrigliamento dell'energia atomica è un problema che si è posto alla mente degli scienziati all'indomani della prima esplosione che la storia del mondo ricordi, quella della tragica giornata di Hiroshima. Nei quindici anni da allora trascorsi vi è stato un sostanziale indirizzo prevalente che ha dato luogo alla attuale fioritura di reattori industriali a reazione controllata: macchine, cioè, in cui l'enorme quantità di energia, che nella bomba viene sprigionata istantaneamente, si produce a ritmo lento, in un certo numero di anni, sotto forma di calore. Svariate tecniche sono state tentate e adottate per la utilizzazione del calore e la sua trasformazione in energia elettrica o meccanica.

Il reattore nucleare così concepito, sebbene rappresenti l'ultimo grido della tecnica per la produzione di energia, è probabilmente soltanto il primo annuncio della diffusione che le macchine atomiche sono destinate ad avere nel prossimo futuro. Nel settore delle centrali elettronucleari, per esempio, sono già in stato avanzato gli studi americani per la utilizzazione delle stesse bombe atomiche: queste vengono fatte scoppiare a intervalli regolari entro profonde cavità sotterranee in cui la generazione di altissime temperature provoca la trasformazione dell'acqua in vapore ad alta pressione; il vapore viene condotto alla superficie dove aziona una turbina accoppiata al generatore d'energia elettrica. I calcoli eseguiti dopo le esplosioni sotterranee del Nevada hanno permesso di indicare che per una centrale da due milioni di Kilowatt sarebbe sufficiente uno scoppio ogni 30 ore di funzionamento a pieno carico. Secondo un conto economico approssimativo, sembra che questa realizzazione potrà assicurare la produzione di energia elettrica a prezzi concorrenti a quelli degli impianti tradizionali attualmente in funzione in breve volger di tempo; forz'anche prima che lo stesso si verifichi per i reattori nucleari a reazione controllata.

Per altro verso, la ricerca tecnica è ormai indirizzata alla produzione di energia da fusione, cioè da quegli stessi processi di carattere termonucleare che hanno luogo nella bomba a idrogeno. E' ben probabile che il futuro delle ricerche in campo energetico si indirizzi prevalentemente in questa direzione che promette sensibili vantaggi, tra cui la eliminazione dei pericoli da radioattività e della conseguente necessità di circondare il generatore atomico di pesanti e costosi schermi per l'assorbimento delle radiazioni.

Intanto, l'energia nucleare ottenuta dalla fissione dell'uranio sta per invadere un campo nuovo, destinato a vaste ripercussioni economiche. Varata il 21 luglio scorso a Filadelfia, la «Savannah», prima mercantile a propulsione atomica, viene sottoposta in questi giorni ai collaudi dell'apparato motore e alla taratura di tutti gli strumenti di misura. Per la prossima primavera sono previste le prove sul reattore ed entro l'anno avranno probabilmente inizio le prove in mare. Seguiranno due anni di servizio commerciale, nel corso dei quali la «Savannah» visiterà molti porti del mondo, quasi a portare simbolicamente il messaggio di una nuova era.

Portando il nome della prima nave che, nel 1819, abbia compiuto la traversata dell'Atlantico con l'ausilio della propulsione a vapore, la «Savannah» è il vero banco di prova per la utilizzazione commerciale dell'atomo pacifico sul mare. Non è un'unità costruita con severi criteri economici: un convenzionale apparato a vapore da 20 mila CV costa attualmente intorno a quattro milioni di dollari, mentre l'apparato nucleare della «Savannah», della medesima potenza, ha comportato una spesa di oltre 13 milioni. Contrariamente a quanto si potrebbe credere in via approssimativa, anche il consumo di combustibile incide economicamente di più nel reattore che nel comune impianto a vapore: da 1500 a oltre 1700 lire per milione di calorie contro circa 1400. Vi è tuttavia la considerazione fondamentale che gli impianti di propulsione tradizionale hanno ormai raggiunto il massimo limite delle prestazioni e rendimenti termici non suscettibili di sensibili aumenti, mentre il reattore nucleare ha pochi anni di esperienza tecnica alle spalle. Sulla «Savannah», inoltre, sono state prese misure di sicurezza che si possono ritenere eccezionali e si prevede che l'esperienza le dimostrerà eccessive. Con il miglioramento dell'economia termica del reattore e la riduzione delle dimensioni e del peso degli apparati connessi, è prevedibile che i costi di una nave nucleare potranno entrare in gara con quelli di una nave convenzionale nel quinquennio 1965-'70.

Il confronto non può però essere completo se non si specificano altre voci che, secondo i calcoli, la «Savannah» promette di avere: con un peso di combustibile (costituito da ossido di uranio 238, arricchito con il 4,40 per cento di uranio 235, che è l'isotopo attivo) di poco più di sette tonnellate e un consumo di uranio 235 di poco più di 60 chili, la nave atomica dovrebbe avere non meno di tre anni di autonomia, sviluppando a pieno carico la velocità normale di servizio di 20,25 nodi. La maggiore velocità rispetto ai mercantili della medesima classe (10 mila tonn. di portata lorda) e la eliminazione delle soste per il carico del combustibile, assicureranno alla «Savannah» un coefficiente di utilizzazione sensibilmente superiore al normale. I 60 posti passeggeri permetteranno a un primo manipolo di viaggiatori, che giustamente potranno sentirsi un orgoglio da pionieri, di provare l'emozione di una traversata atomica.

Il reattore e i suoi accessori pesano da soli 2500 tonnellate. La Commissione americana per l'energia atomica ne ha affidato la costruzione alle specializzate «Babcock and Wilcox» di New York. Il contratto è stato firmato [illegible] tre anni [illegible] ne sono occorsi per la progettazione, la costruzione e la messa a punto del delicato complesso.

Non è dubbio che la «Savannah» è destinata a essere la prima di una serie di navi a propulsione atomica. La «Babcock and Wilcox» è evidentemente già orientata in questa prospettiva [illegible] l'opportunità di prendere contatti anche con cantieri europei per la futura costruzione di navi per i suoi propulsori a uranio. Se la decisione sia stata presa in base a stretti motivi tecnici o se vi abbiano influito anche considerazioni d'ordine politico è difficile dire; si ha per certo che il nostro Paese ha ricevuto in questa gara un apprezzabile riconoscimento. L'accordo stipulato dalla società americana con i CRDA, se pur non porta a immediate realizzazioni, è suscettibile di vaste ripercussioni future; ai nostri cantieri è stata, in sostanza, affidata l'esclusività per l'Europa per quanto concerne la costruzione di unità destinate a ospitare i reattori della «Babcock and Wilcox». A Monfalcone si è già riunito un gruppo di ingegneri e di tecnici per approfondire lo studio delle particolari esigenze che la propulsione atomica impone al costruttore di navi.

Forse non è lontano il giorno in cui da questi scali accederà in mare la prima nave atomica europea: un secolo di avanguardia nella costruzione di naviglio d'ogni tipo e mole, che i CRDA giustamente possono vantare, riceverà così una volta di più il marchio di una eccezionale benemerenza.

F. R. I.

Il diagramma dell'apparato propulsore della «Savannah»

Raduno dei Fanti in maggio a Palermo

La locale sezione del Fante informa che nei giorni 26-29 maggio sarà tenuto a Palermo il congresso nazionale e sarà indetto un grande raduno dei Fanti in congedo, onde commemorare, nel centenario dell'impresa dei Mille, il prodigio compiuto da Garibaldi e il fondamentale apporto dei picciotti siciliani e di tutto il popolo dell'isola. La celebrazione del centenario ha già ottenuto la più cordiale adesione delle Associazioni consolari e il consenso del Governo.

Per i partecipanti saranno concesse, in via eccezionale, le riduzioni ferroviarie e marittime vigenti normalmente solo nel periodo di ottobre-marzo. La segreteria della sezione triestina è a disposizione per informazioni e prenotazioni.

La morte di Giuseppe Petronio

Si è spento a Muggia Giuseppe Petronio, figura notissima nella cittadina che gli aveva dato i natali. La sua lunghissima attività di funzionario ai Cantieri, prima S. Marco, poi S. Rocco, conclusasi appena agli ottant'anni, lo aveva reso particolarmente popolare per le sue eminenti doti di probità. Il suo spirito d'iniziativa lo aveva visto organizzatore [illegible] di festività cittadine e alla Lega Nazionale e per la Croce Rossa. Negli anni irredentistici a Trieste aveva dato impulso, particolarmente nelle lotte elettorali, col suo fervore patriottico.

Alla figlia signora Gemma, consorte del dott. Silvio Rutteri, le nostre condoglianze.

DA GORIZIA CENTRALE A MONTE SANTO

Rifunzionerà tra un anno la ferrovia della «linea bianca»

Sono già approvati e finanziati i relativi lavori - Nuovi edifici per la Dogana e i servizi accessori

Fra giorni avrà luogo la consegna all'impresa appaltatrice dei lavori di riattivazione della linea ferroviaria fra la stazione di Gorizia centrale e quella di Monte Santo, situata in territorio jugoslavo. L'opera prevede l'utilizzazione di un solo binario, al posto dei due già esistenti, e comporterà una spesa complessiva di lire 20.300.000. Essa consentirà di riaprire al traffico il raccordo ferroviario lungo circa 8 chilometri, chiuso dal settembre 1947 e per il cui ripristino è stato stipulato nell'ottobre scorso un accordo fra il nostro Governo e quello jugoslavo.

Già concordati, approvati e finanziati sono inoltre i lavori che completeranno la riattivazione del binario, mediante la costruzione di una serie di impianti e di edifici destinati a rendere funzionale la stazione di Gorizia centrale per quelle che saranno le nuove esigenze dopo l'attivazione del binario. La consegna di questi lavori, che saranno eseguiti naturalmente per conto delle Ferrovie dello Stato, avrà luogo forse entro il periodo di un mese, essendo prossima ormai l'aggiudicazione degli stessi, per un importo complessivo di lire 78.160.000. L'ultimazione di tutta l'opera, sia per quanto riguarda il binario sia per gli impianti complementari, avrà luogo entro l'anno.

Nell'area della Stazione centrale di Gorizia sorgerà innanzitutto il fabbricato della Dogana e dei servizi accessori, in una posizione opposta al fabbricato viaggiatori, sul secondo marciapiede. Sarà costruito inoltre il fabbricato destinato alla squadra rialzo, per la riparazione dei veicoli, comprendente anche una fossa per l'ispezione delle locomotive.

Va rilevato a proposito che il servizio fra le due stazioni, separate dalla «linea bianca» del confine, sarà svolto dalle Ferrovie dello Stato, e saranno impiegate locomotive a motore Diesel, non essendo quel tratto elettrificato ed essendo ormai superato l'impiego di locomotive a vapore. Oltre alla sistemazione di un nono binario, con relativa elettrificazione, nel parco di Gorizia centrale, destinato allo smistamento dei vagoni merci, sarà provveduto alla sistemazione di un piano caricatore per il bestiame, che dovrebbe costituire la parte più ingente del traffico sul tratto riattivato. Nel fabbricato destinato ad accogliere il bestiame sarà pure provveduto all'applicazione di transenne, di una stadera a ponte per la pesatura degli animali e a quanto altro occorre per rendere confortevole la sosta del bestiame. Per completare i lavori che si rendono necessari parallelamente alla riattivazione del binario vanno ricordati ancora la prevista costruzione di un magazzino merci e la sistemazione degli scambi e degli apparati telegrafonici e di illuminazione.

Le previsioni circa l'entità del traffico che varrà a svilupparsi sul binario fra Gorizia e Monte Santo lasciano intendere una notevole attività nel settore del bestiame e delle merci in genere; più limitato in proporzione dovrebbe essere invece il servizio viaggiatori. Va ricordato che il tratto in parola è inserito sulla linea Trieste - Piedicolle, che nella parte sotto la Jugoslavia è particolarmente tortuosa, con forti pendenze e complessivamente di potenzialità limitata, con locomozione a vapore. Il commercio fra Trieste e la Jugoslavia, e fra Gorizia e Piedicolle, non mancano tuttavia di prospettive di un favorevole sviluppo, che verrebbe ad accrescere l'importanza della nuova opera. In vista di un incremento del traffico di bestiame è già stato previsto da parte della Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato un ampliamento del parco bestiame.

Un'altra notizia interessante riguarda Gorizia: il prossimo ammodernamento della sua Stazione centrale. E' in fase di studio infatti la sopraelevazione del fabbricato viaggiatori, che verrebbe ad aumentare di un piano. Nel riordinamento generale dei servizi è compresa pure la costruzione di pensiline sul secondo marciapiede.

Pellegrinaggio a Roma dei poliomielitici

La presidenza nazionale della ANIEP rende noto di aver ottenuto dalla segreteria di Stato della Città del Vaticano, una udienza del Santo Padre, per il prossimo mese di maggio. Le spese di viaggio, vitto e alloggio saranno a carico dei partecipanti. Da parte della segreteria generale e della sezione provinciale di Roma sono però in corso delle trattative, con le FF.SS. per ottenere delle agevolazioni sulla tariffa di viaggio e su quanto altro può interessare per il viaggio stesso, ad esempio: trasporto carrozzelle, prenotazione posti riservati ecc. E' inoltre allo studio un piano per predisporre e organizzare, durante la permanenza a Roma, i pasti in comune, i mezzi di trasporto in Roma e, per quelli che si prenotassero, anche il pernottamento.

Per ogni ulteriore chiarimento ed eventuali adesioni, gli interessati possono rivolgersi, giornalmente, dalle 18 alle 20, alla sezione provinciale, piazza Oberdan 6 a

Domani, alle ore 7, nella chiesa dell'Ospedale maggiore, verrà celebrata la santa Messa di suffragio in memoria dell'invalido di guerra capitano Vladimiro Famà, morto il 26 febbraio 1944 e di Lidia Ullio Famà, morta il 23 dicembre 1959, già reduce dal campo di concentramento nazista di Auschwitz.

PER I PUBBLICI ESERCIZI

Scongiurata l'abolizione del «rapporto-limite»

L'abolizione del «rapporto-limite», un pericolo che da anni ha minacciato la garanzia di attività futura dei pubblici esercizi di tutt'Italia, appare ormai definitivamente scongiurata a seguito degli emendamenti apportati dalla Commissione Interni della Camera al disegno di legge relativo appunto alle modifiche da apportare all'articolo 95 del T.U. delle leggi di Pubblica Sicurezza. La decisione è avvenuta, in sede deliberante, venerdì scorso.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) [illegible] precisa, infatti, che in base a tali emendamenti è stato possibile [illegible] il riconoscimento [illegible] rapporto-limite [illegible].

Tali notizie sono state apprese con vivissima soddisfazione dalle categorie interessate e particolarmente dal Consiglio direttivo della locale Associazione esercenti, che ha inviato un telegramma di ringraziamento al Presidente della Commissione Interni della Camera, on. Riccio, esprimendo a lui e ai componenti tutti la Commissione, il plauso riconoscente delle categorie rappresentate.

NAVI IN PORTO

Il giorno 24 febbraio 1960

B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Enri» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Vares» (jug.); B. 24 «Spica» (ol.); B. 26 «Brennero» (it.); B. 31 «Bovec» (jug.); B. 32 «Vesteroj» (nor.); B. 33 «Probitas» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «A. Bertani» (it.); B. 36 «Everest» (it.); B. 38 «G. Ferraris» (it.); B. 39 «Middle River» (li.); B. 42 «Lipscomb Lykes» (am.); B. 44 «Manes» (gr.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Vulcania» (it.), «San Marco» (it.), «Avisbrook» (br.), «Cujamo» (arg.). Gaslini: «Atair» (sv.), «Jalavijaya» (ind.). Ilva Vecchia: «Phoebus» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.), «Duna» (ung.).

MOVIMENTI

24 febbraio: «Spica» da B. 24 a mare; «Vesteroj» da B. 32 a mare; «Everest» da B. 36 a mare; «L. Lykes» da B. 42 a mare. 25 febbraio: «Jalavijaya» da Gaslini a B. 43; «Middle River» da B. 39 a B. 32; «Enri» da B. 15 a San Rocco; «Manes» da B. 44 a B. 45; «San Marco» dall'Arsenale a B. 20-21; «A. Bertani» da B. 35 all'Arsenale.

ARRIVI

24 febbraio: «Emmanuel M.» B. 9 (Penso). 24 o 25 febbraio: «Lamone» Arsenale (Audoly). 25 febbraio: «Ege» B. 39 (Ellerman); «Amyntas» B. 16 (Sperco); «Aristodimos» B. 17 (Bos); «Fiaccola» San Sabba (Tarabochia); «Malmo» B. 26 (Ellerman); «Slovenija» B. 42 (Bortoluzzi); «Frecciarossa» Ilva N. (Tarabochia); «Bulmar» rada (Audoly).

SEGNALAZIONI

«Continua la lotta senza tregua contro i pochi alberi che sono rimasti in città e contro le poche aree di respiro. E' di ieri la costruzione al Boschetto di case senza cortile, i cui abitanti sono costretti ad esporre la biancheria da asciugare alle finestre sulla pubblica via. E' di oggi la costruzione di edifici nell'interno dei cortili (vedi zona di via Coroneo), come anche nel caso della prospettata costruzione di un padiglione nel cortile dell'Ospedale maggiore. Altrove esiste il culto del verde, ma a Trieste pare che questo non esista. V. V.». A Trieste ci sono delle precise norme che tutelano il verde cittadino, ed il nuovo piano regolatore prevede in varie zone della città la sistemazione di veri e propri polmoni di verde. Nei casi in cui si costruisce eliminando qualche albero vuol dire che sono state concesse delle necessarie deroghe a tali norme. Più o meno opportunamente questo è poi facile da giudicare caso per caso. Noi propenderemmo di solito per il meno opportunamente, poichè anche un solo albero, sia pure antico e morente, costituisce sempre un gradito elemento nell'architettura scialba e anonima dei nostri tempi. Purtroppo molti e di varia natura sono gli ostacoli che si antepongono al sopravvivere della poesia. Ecco nella fattispecie, contenuto nella presente segnalazione, uno di questi.

Ci è pervenuta una lettera, indignatissima, a proposito del modesto parco dei divertimenti che da qualche giorno ha trovato posto in via Udine, nell'area destinata alla costruzione della nuova sede provinciale dell'INPS, proprio accanto alla chiesa di via Sant'Anastasio. «Ieri, dice la lettera, che era domenica, il baccano dei dischi, dell'autopista, degli autoscontro e dei tiri a segno è durato ininterrottamente dalle 10 del mattino alle 11 di sera. E' una cosa che non può assolutamente andare. Prima di tutto perchè non è bene installare un rumoroso parco dei divertimenti in un'area così vicina a edifici popolatissimi, poi perchè lì a due passi c'è una chiesa. E se un parco dei divertimenti vicino alla chiesa fa tanto atmosfera da strapaese, è anche vero che di tale atmosfera via Udine non ne ha proprio bisogno».

Da una persona che ieri pomeriggio alle ore 15.45 a bordo di un'autovettura seguiva in corteo un funerale ci è stato fatto rilevare che, all'incrocio di via Milano e via Carducci, il mesto corteo è stato interrotto inopportunamente dal semaforo. Il cittadino ha rilevato nel fatto un atto d'indelicatezza che poteva benissimo essere risparmiato. Evidentemente chi ci ha segnalato il fatto deve avere supposto che il semaforo all'incrocio tra le vie sopra indicate sia comandato a mano da un vigile. Si deve, perciò, far notare che quel semaforo funziona automaticamente, senza l'intervento di alcun vigile, per cui l'interruzione del corteo è dovuta a una contingenza del tutto casuale. Con un vigile ai comandi del semaforo il fatto non si sarebbe assolutamente verificato. Almeno speriamo; anche se nella fattispecie il vigile di servizio nei paraggi avrebbe potuto provvedere in merito.

Il lettore G. B. ci invia una lunga lettera in cui riflette quanto ha appreso leggendo un settimanale a rotocalco di grande tiratura. Dice il nostro corrispondente che da qualche parte si lamenta che i militi jugoslavi, o graniciari che dir si voglia, ogni tanto spostano arbitrariamente i paletti del confine italo-jugoslavo a danno dell'Italia, guadagnando così metri di nostro territorio. Ciò accade, dice la lettera, nei confini della provincia di Udine, di Gorizia e di Trieste. Per non sopportare questo sopruso è poi necessario rivolgere un'interrogazione al Ministero degli Esteri, e prendere le necessarie misure. La cosa così come è prospettata da chi ci scrive fa pensare effettivamente ad una questione molto seria, e tale infatti sarebbe se lo stesso nostro corrispondente fosse sicuro delle sue affermazioni. Invece egli stesso, quando dice che i militi jugoslavi spostano i paletti di confine, usa il condizionale. Un simile fatto ci sembra infatti improbabile e assurdo, perchè fra i due Stati esiste a proposito dei confini una precisa convenzione, e la notizia assunta dal settimanale in rotocalco, il quale del resto non si sbilancia a proposito della sua veridicità, è da considerarsi priva di fondamento.

«Così anche quest'anno (secondo) la Cavalchina al Teatro Verdi non si farà. Per chi ha giudicato la manifestazione alla Stazione Marittima e quelle del Teatro Verdi, sa che non esiste confronto. Comprendo che ciò è comodo per la Sovrintendenza del Teatro Verdi e gli altri responsabili, ma questa gente non pensa che ciò costituisce un declassamento della nostra città? Faccio anche presente il danno che subisce la categoria già provata degli artigiani, in particolare sarti, parrucchieri, ecc., senza contare i danni per il commercio al dettaglio. Ma anche la Croce Rossa stessa, o bene o male, di qualche beneficio godeva sempre. Non si parli della spesa fatta per il rinnovamento del Teatro Verdi: e allora si dovrebbe dire della ricostruzione totale che ha subito l'Opera di Stato di Vienna che è costata... qualcosa di più. Trieste purtroppo si immusonisce sempre di più e a ciò contribuiscono i triestini che mancano di iniziativa e, per loro comodità, lasciano correre le cose, senza pensare al bene della comunità. Eppoi la Cavalchina al Verdi era l'unica manifestazione veramente «calda» e plebiscitaria e sempre affollatissima». La Cavalchina al Verdi ha infatti raccolto sempre enorme successo, ma non sempre si può fare ciò che si vuole. Il Verdi infatti, a detta dei tecnici, non è più in grado di sopportare un ballo così affollato, e si è dovuto ripiegare alla Stazione Marittima. Diciamo ripiegare, in quanto son da considerare le maggiori spese di allestimento che qui gli organizzatori debbono affrontare. Anche alla Stazione Marittima però il ballo ha raccolto vivi consensi, ed è da credere che la cosa si ripeterà anche quest'anno.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 1 dovrà dare necessariamente [illegible] ripetuti riproduzioni. Restano tuttavia in evidenza il gruppo la cinquina consecutiva dall'11 al 15, in ritardo da 66 settimane e la decina pari 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 50 settimane.

CAGLIARI — Il giuoco può essere impostato sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 si pongono in evidenza la cinquina dall'1 al 5 e dall'11 al 15 rispettivamente in ritardo da 49 e da 47 settimane; nel gruppo 2 elementi scelti dall'ottantina.

FIRENZE — Il giuoco in questa ruota va impostato sui gruppi 1 e 2, [illegible] in via subordinata [illegible].

GENOVA — Il gruppo 1 offre le migliori probabilità di successo. In netta evidenza la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19, in ritardo da 110 settimane.

MILANO — Discrete probabilità di riuscita vanno attribuite al gruppo 2, nella cui serie di numeri si pone in evidenza la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 67 settimane.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per cinque settimane consecutive di numeri compresi nel gruppo X, il giuoco può essere impostato sui gruppi 1 (in ritardo da 5 settimane) e 2 (in ritardo da 8 settimane). Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina dispari 21, 23, 25, 27, 29, in ritardo da 46 settimane; nel gruppo 2 la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 69 settimane.

PALERMO — Il gruppo X merita senz'altro le preferenze del pronostico. In buona fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da 49 settimane.

ROMA — Il gruppo 1, tuttora sperequatissimo sembra debba essere preferito agli altri due. In buona fase i numeretti.

TORINO — Buone probabilità di successo vanno attribuite al gruppo X. In netta evidenza la decina dispari 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 49 settimane.

VENEZIA — Il gruppo X offre discrete probabilità favorevoli. In evidenza la cinquina dal [illegible] in ritardo da [illegible] settimane.

NAPOLI II — Mancano elementi di giudizio attendibili. Si suggerisce, pertanto, d'impegnare nel giuoco l'intera triple 1, 2, X.

ROMA II — Il gruppo 1 meritа il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da [illegible] settimane, e, anche, la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 104 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito la cifra 7 a Bari con il terno 57, 67, 77 e la 80.na a Cagliari con l'ambo [illegible]. Ecco ora le altre previsioni, debitamente aggiornate con l'estrazione di sabato scorso.

Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79); [illegible]. Cagliari, [illegible] 46, 56, [illegible] (8, 18, [illegible]); 2 cinquine [illegible] 57, 59) [illegible] cadenza di 4 (come a Bari); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). Genova, figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84); 80.na (80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89); primi estratti (11, 13, 15, 17, 19). Milano, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85); 2 cinquine per ambo (8, 26, 44, 62, 80) e (9, 27, 45, 63, 81). Napoli, cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). Palermo, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87); 2 cinquine per ambo (90, 1, 2, 3, 4) e (50, 51, 52, 53, 54). Roma, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 74, 83); secondi estratti (12, 14, 16, 18, 20). Torino, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (come a Roma). Venezia, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 8 (8, 17, 26, 35, 44, 53, 62, 71, 80, 89).

Raimondino

BARI	1	
CAGLIARI	1	2
FIRENZE	1	x
GENOVA	1	
MILANO	2	
NAPOLI	1	2
PALERMO	x	
ROMA	1	
TORINO	1	
VENEZIA	1	x
NAPOLI 2.o	1	2
ROMA 2.o	1	

LE CONFERENZE

La TV industriale

La TV industriale. Dopo il vivo successo ottenuto martedì scorso dalla sua conferenza divulgativa su «I missili spaziali», il prof. Stelio Devescovi ha accolto un nuovo invito dell'Università Popolare di Trieste, inteso a promuovere una seconda serata di divulgazione tecnica nel campo delle più moderne applicazioni industriali delle apparecchiature televisive. La conferenza, che verterà sul tema specifico «Caratteristiche e funzionamento delle più recenti apparecchiature di TV industriale», avrà luogo questa sera alle ore 19, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5). L'oratore integrerà la sua esposizione con un numero rilevante di proiezioni epidiascopiche. La serata si concluderà con la proiezione di un interessantissimo film a colori. L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

«Falstaff». Ieri sera al Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», davanti a folto pubblico, Fabio Vidali, nel corso della sua prolusione al «Falstaff», ha ricostruito, sulla scorta di vivaci brani dell'epistolario verdiano, il processo creativo dell'opera dalle prime intenzioni alla sua definitiva formulazione. Notata l'importanza decisiva dell'apporto di Arrigo Boito, poeta animatore, amico e stimolatore del genio di Verdi nelle sue ultime fatiche, il maestro è passato ad uno studio dettagliato dell'opera in cui ha trovato compendiati cinquant'anni di conseguimenti dell'arte verdiana ed i suggerimenti delle nuove scuole d'oltralpe. Con l'esemplificazione al pianoforte dei temi più significativi dello spartito, il maestro Vidali ha concluso, fra calorosi applausi la sua avvincente trattazione.

Neodivismo al VAL. Nella storia del cinema, non limitata ad un esame critico in senso stretto ma inquadrata in sede di costume e di rivolgimenti politici e sociali, si inserisce l'argomento che Tino Ranieri ha svolto nella sua conversazione di martedì scorso al VAL «Neodivismo fra schermo e platea». Conversazione che solo un appassionato studioso della più diffusa, e sotto certi aspetti, sconcertante, delle arti, poteva avviare e portare a termine con distaccato amore. Tino Ranieri ha posto di fronte le due fasi del divismo: la prima legata ad un'epoca che tentava di ignorare se stessa per esprimersi in mito, la seconda, quella attuale, che si sforza di essere specchio di una realtà più vicina e, quindi, più comunicabile. L'attore-ombra, emanazione misteriosa e fluida di un estetismo deformato e pressochè irraggiungibile, ha lasciato il passo all'attore-uomo, nel quale si assommano le perplessità, le labilità, le inquietudini di una generazione che non può più permettersi il lusso dei sogni proibiti. Tino Ranieri ha tratteggiato le forme salienti del neodivismo, dal dopoguerra in poi, dell'America, della Francia e dell'Italia, in una esposizione di vasto respiro.

Filosofie del linguaggio. Come annunciato, domani al Circolo della cultura e delle arti l'illustre prof. Francesco Barone, dell'Università di Pisa, terrà una conferenza sul tema «Motivi linguistici nella filosofia contemporanea». Studioso tra i più ammirati e seguiti nelle varie direzioni del pensiero odierno, il prof. Barone si è particolarmente specializzato nelle trattazioni che concernono le filosofie del linguaggio, cui appunto ha dedicato il suo saggio più importante: «Il neopositivismo logico». Anche la conferenza di domani al C.C.A. si enuncerà essenzialmente su tale argomento di viva attualità filosofica. L'interessante manifestazione culturale, promossa dalla sezione scienze morali del Circolo, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala di conversazione del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Domani sera alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto patologico, via Pietà) avrà luogo la XI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina su «Casistica clinica».

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo G.A.R.S. - Domenica 28 corr., con partenza alle ore 6 da piazza San Giovanni, gita in autocorriera nel Tarvisiano con salita della Cima Cacciatori. Iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19 alle 21. Telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 28 corr. gita sciatoria sociale a Tarvisio in occasione dei campionati zonali di sci. Sono aperte le prenotazioni per la gita, per San Giuseppe, al Rifugio Marmolada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle ore 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Tarvisio, Nevegal e Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

Una nuova, attesa insegna: il «Salone Gianfranco»

Ieri pomeriggio, in una gaia, suggestiva ed elegante cornice, ha avuto luogo un avvenimento atteso e importante per le signore di Trieste: l'acconciatore Gianfranco Delbello ha ufficialmente inaugurato il suo salone da parrucchiere in via San Nicolò.

Il nome di Gianfranco Delbello non ha bisogno di altre presentazioni: egli è conosciuto come uno dei migliori acconciatori di Trieste, e — quantunque sia molto giovane — conta un'esperienza davvero invidiabile. Questo, oltre alle sue spiccate, naturali doti di bravura professionale.

Il nuovo locale sorge all'ammezzato dello stabile n. 33 di via San Nicolò. Una descrizione, per quanto dettagliata, non potrebbe fornire che un'idea molto approssimativa della bellezza di questo salone, che riteniamo unico nel suo genere anche per la funzionalità delle dotazioni tecniche. L'arredatore Fernando Degrassi — uno specialista di valore in realizzazioni del genere — ha curato l'esecuzione di ogni minimo particolare, conferendo all'insieme uno «stile» inconfondibile di gusto sicuro. Più che un «salone» nell'accezione comune del termine, lo si potrebbe definire un salotto, accogliente e raffinato, perfettamente intonato ai gusti della clientela più «chic».

La superficie dell'intero locale — che è vastissimo — è ricoperta con un materiale nuovo e bellissimo [illegible] quali un'assoluta robustezza e una estrema facilità di pulizia. La posa in opera del pavimento, e i rivestimenti in piastrelle alle pareti, sono stati eseguiti dalla ditta A. Carpani, che è esclusivista per Trieste della «Joo-Gresite».

La «Cosulich & Dinelli» ha fornito tutte le attrezzature strettamente inerenti all'attività del salone: ricorderemo le confortevolissime poltrone ed i supercaschi «Elegance-Mülholos», di fama mondiale. Anche in questo caso la «Cosulich & Dinelli» ha dato una lodevole prova di esemplare completezza e rapidità di servizio.

La ditta «Arte & Luce - Silvio Bonifacio» di via S. Spiridione ha curato, con la precisione e la competenza che le sono caratteristiche, ogni particolare degli impianti elettrici e sanitari, mentre le opere murarie, eseguite a regola d'arte si devono all'impresa del geom. Ravalico. Citeremo ancora, per aver eseguito dei lavori perfetti sotto ogni rapporto, la falegnameria Brezzi, l'impresa Paiero per le pitture, la ditta Maffioli per gli specchi e i cristalli, la «Turco & Starè» per le opere in ferro; e ancora ricorderemo la ditta Turco per le tappezzerie e il negozio «Dory», che ha fornito le lampade.

Tutti nomi tra i più rappresentativi nel loro campo: siamo certi che la scelta non è stata fatta a caso, e che essa contribuirà al successo [illegible] Gianfranco.

GHELARDI TENTA DI SCAGIONARE I COIMPUTATI AL PROCESSO

Tutti per pura amicizia gli hanno fatto dei favori

Anche la carta intestata della Prefettura gli venne fornita «per cortesia» Lucia Nervi ammette di aver firmato assegni a nome di suo figlio

Savona, 24

Al processo Ghelardi — il ragioniere capo del Comune di Savona accusato di truffa e falso per un miliardo e trecento milioni — è presente stamane, seduta in un angolo della banca, discosta dagli altri imputati, Lucia Nervi, la figura più discussa di tutta la vicenda. Madre di un noto e stimato professionista savonese che ha coinvolto nella vicenda, la piccola e minuta donna è infatti accusata di ben cinque reati, che vanno dal falso, alla ricettazione, al peculato. La udienza di stamane è stata occupata in parte ad accertare i rapporti fra il Ghelardi e la Nervi e poi dall'interrogatorio di quest'ultima. «Tra noi — esordisce il Ghelardi, con la sua consueta voce pacata — esistevano soltanto rapporti di affari e di collaborazione. La Nervi mi aveva offerto dei finanziamenti (prestiti) che io qualche volta accettai, restituendo il denaro con un leggero interesse».

PRESIDENTE: «E' stato però accertato che entrambi avevate aperto dei conti correnti intestati a persone compiacenti, firmando poi i relativi assegni bancari».

GHELARDI: «Abbiamo firmato in tutto una trentina di assegni: io ritenevo che le persone interessate fossero d'accordo con la Nervi. Era un risparmio di tempo e di fatica; evitavamo così ogni volta di mandarli a cercare».

L'ilarità del pubblico, che anche stamane affolla il Palazzo di Giustizia di S. Chiara, costringe l'ex ragioniere capo del Comune a una breve pausa nel racconto, che prosegue dettagliato e preciso su altri assegni bancari intestati a persone risultate del tutto estranee alla vicenda, da lui firmati e riscossi talvolta dalla Nervi.

PRES.: «Ma a quale scopo la Nervi vi faceva questi favori? Quale interesse ne ricavava?».

GHELARDI: «Non mi ha mai chiesto nulla. Se mi prestava denaro, glielo restituivo alla scadenza. Più volte, addirittura, gliel'ho messo in mano io, altrimenti non lo voleva».

L'amicizia con la coimputata — ha spiegato Ghelardi — risaliva a una quindicina d'anni: da quando cominciò a frequentarne la casa, dove ella abitava col marito e il figlio.

PRES.: «Appunto per questo non comprendo perchè la Nervi si sia impelagata in tutti questi reati solo per farvi un piacere e coinvolgendo, a un certo punto, anche il figlio, uno stimato professionista».

Il Ghelardi ha insistito sulla «affettuosa e cordiale amicizia», ma non è stato troppo convincente, tanto che più volte il Presidente l'ha esortato alla sincerità.

Si è quindi venuti a parlare del modo come il Ghelardi sia riuscito a impossessarsi della carta intestata della Prefettura. Il Ghelardi ha escluso di aver dato denari al dott. Nardini e al rag. Sinnona — coimputati — per avere i fogli: «Era una pura cortesia. Gli avevo detto che i fogli mi sarebbero serviti per istruire delle pratiche, per le copie del bilancio, ecc. Una volta mandai un mio impiegato ed ebbe una decina di fogli; poi andai io stesso sia dal Nardini che dal Sinnona: in tutto ottenni una ventina di fogli».

PRES.: «Vi hanno fatto qualche difficoltà, oppure davate qualcosa in cambio?».

GHELARDI: «Ripeto, era un favore che mi veniva fatto».

La risposta spazientisce il Presidente, che esclama: «Ma voi, Ghelardi, avete trovato sempre persone che vi hanno fatto favori senza contropartita!».

L'interrogatorio del Ghelardi termina con una sua dichiarazione di pentimento: «Mi è spiaciuto, e mi addolora, di aver trascinato in giudizio, con me, tanta altra gente che so innocente. Fin dall'inizio mi sono messo a disposizione della Giustizia: dopo la confessione che ho reso all'assessore del Comune Bavassano, ho atteso di essere convocato dal magistrato. Ero in possesso di passaporto, di macchine veloci, la frontiera è a pochi chilometri. Avrei potuto fuggire. Ho voluto subire le conseguenze del mio operato e attendo fiducioso il giudizio della legge».

Il Presidente fa rilevare però che il Ghelardi ha ammesso le sue colpe soltanto quando è stato messo via via di fronte alle prove acquisite dal giudice istruttore.

E' stata quindi la Nervi a sua volta a salire nell'emiciclo per l'interrogatorio. Anche la Nervi ha ammesso di aver firmato a nome del figlio assegni in conto corrente a insaputa di quest'ultimo e in buona fede. «Il posto del Ghelardi in Comune era per me una garanzia — dice la donna — aiutavo la persona più stimata di Savona». La Nervi ha inoltre dichiarato di aver procurato dei finanziamenti al Ghelardi senza ricavarne utili: «Era lo stesso Ghelardi — prosegue l'imputata — a regalarmi saltuariamente dalle 10 alle 15 mila lire. Facevo tutto ciò per amicizia».

Vengono ora interrogati gli imputati minori: un gruppo di persone cioè, di cui il Ghelardi si serviva per incassare i vari assegni «non trasferibili» a loro intestati. Si tratta di Mario Angiolini, di 41 anni, da Milano, «grande invalido» di guerra, che conobbe il Ghelardi nel '46 a Spotorno, avendone fiducia e simpatia. «Una volta a Milano — ha detto l'imputato — ricevetti una telefonata del Ghelardi che mi chiese di cambiargli un assegno. Mi stupii, ma acconsentii. Da quel giorno, l'operazione si ripetè sovente, tanto da raggiungere tra il '56 e il '58 i 170 milioni. Da tutto questo io però — ha concluso l'Angiolini — non ho tratto mai alcun utile e nessun prestito mi è stato richiesto dall'ex ragioniere-capo del Comune».

Sebastiano Basso, di 75 anni, da Genova, ex dipendente di una banca genovese, accordò anch'egli piena fiducia al Ghelardi, prestandosi in buona fede al cambio di assegni. Egli ha ammesso, inoltre, di essere stato mediatore tra l'imputato e l'orefice Bruzzone di Genova per l'acquisto di gioielli e brillanti per oltre 84 milioni di lire, gioielli che vennero pagati con i famosi assegni. Per ogni acquisto, il Ghelardi gli regalava tra le 10 e le 30 mila lire.

Cesare Belzuino, di 64 anni, da Savona, dice di essere stato il «galoppino» del Ghelardi («non il segretario — ha soggiunto — come veniva affermato. Ci sarebbe voluto altro che stare dietro a lui») e di aver recapitato sia a Genova che a Torino e Milano gli assegni circolari che il Ghelardi intendeva di volta in volta cambiare.

I due funzionari di Prefettura, dott. Nardini e rag. Sinnona, accusati di peculato per aver fornito al Ghelardi carta intestata della Prefettura dietro compenso, hanno negato ogni addebito. Essi conoscevano l'ex ragioniere-capo del Comune per motivi di ufficio, ma ogni loro rapporto con lui era dovuto soltanto ai contatti tra Prefettura e Comune. Essi hanno inoltre affermato di non essere stati «strumenti dei suoi imbrogli».

L'udienza è stata quindi aggiornata a domani per l'interrogatorio dei restanti imputati.

La signora Marge Champion, proprietaria di questo cane gigantesco, non ha trovato di meglio che insegnargli a ballare: la strana coppia si esibirà in uno spettacolo musicale a Broadway

L'ULTIMA SUL MISTERO DI MONNA LISA

Sarebbe Francesco I il modello della «Gioconda»

Uno scrittore della Guadalupa sostiene questa ardita tesi a costo di modificare tutta la storia del celebre dipinto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Secondo le statistiche, almeno due terzi dei visitatori del Louvre (qualche milione l'anno) si recano al famoso Museo soltanto per vedere la «Gioconda» di Leonardo. Si spiega abbastanza agevolmente perciò la nascita di una dottrina che è definita «giocondologia» e il perchè tanta gente continua a occuparsi di Monna Lisa e del suo mistero. Buon numero di «giocondologi» sono arrivati alla conclusione, dopo lunghi studi, che la Gioconda altro non sia che il ritratto di un uomo trasformato in donna dal pennello di Da Vinci. Codesto personaggio sarebbe stato un suo garzone di studio, che Leonardo avrebbe prediletto sopra tutti.

Ma oggi uno scrittore della Guadalupa, studioso di «giocondologia», fa conoscere la sua ultima scoperta a proposito di Monna Lisa: la famosa bellezza cinquecentesca non sarebbe altro che il ritratto del Re di Francia, Francesco Primo, protettore di Leonardo. Lo scrittore, che si chiama Edoardo Faidier, ha studiato attentamente il ritratto di Francesco Primo dipinto da Clout e che si trova nel Museo di Chantilly e ne ha tratto la conclusione, prove alla mano, che la Gioconda e il sovrano francese sono la stessa persona, salvo le «omissioni» d'obbligo per trasformare un uomo con barba e baffi, quale era Francesco Primo, in donna dal viso liscio.

Edoardo Faidier fa notare, riproduzioni delle due tele alla mano, che lo sguardo, la bocca, il mento della Gioconda sono quelli stessi del Re; Leonardo non ha dovuto far altro, per trasformare il sovrano in donna, che accorciargli il naso (la cui linea però rimane) e tagliare i baffi lunghi sottili e cadenti che si riuniscono ad una barbetta coltivata sotto il mento.

Certo che l'esperienza dello scrittore della Guadalupa ha un certo fascino, tuttavia bisognerebbe, se fosse accettata la sua tesi, modificare tutte le notizie che si hanno sul quadro leonardesco. Infatti, la Gioconda non sarebbe stata dipinta a Firenze fra il 1503 e il 1505 (come finora si è creduto) ma a Parigi, fra il 1513 e il 1519. Periodo questo che coincide con una paralisi della mano destra di Leonardo. Ma Edoardo Faider ha una spiegazione per tutto: alla eccezione fattagli della paralisi della destra, ha risposto che Leonardo era mancino.

Stelio Tomei

PUGNALATO A MORTE durante un diverbio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 24

Nella piazza del comune di Cicciano, nel pomeriggio di oggi, mentre si svolgeva un funerale, si sono incontrati tali Luigi D'Argenzio di Felice, di 29 anni, autista del luogo, e Nicola De Blasi, falegname, di 24 anni, da Roccarainola. I due hanno iniziato una accalorata discussione, che ben presto è degenerata in violenza.

Il De Blasi, che era armato di coltello a serramanico, ha inferto un colpo all'avversario, raggiungendolo alla regione ipogastrica. Il D'Argenzio si è abbattuto al suolo insanguinato, mentre il feritore cercava di allontanarsi dandosi alla fuga, ma alcuni carabinieri di servizio nella piazza lo hanno tratto in arresto.

Il ferito, adagiato su di una macchina, è stato trasportato all'Ospedale civile di Nola, ma è spirato durante il tragitto. La coltellata, infatti, era penetrata in cavità ledendo organi vitali.

Il De Blasi ha dichiarato — nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto — che questa mattina il D'Argenzio, di passaggio attraverso una via di Roccarainola, a bordo di una auto, era capitato in una pozzanghera e dell'acqua era spruzzata contro il negozio di falegnameria dell'omicida. Al suo ritorno, il D'Argenzi aveva rimproverato l'autista, ma questi, incurante, si era allontanato a bordo della sua auto.

Nel pomeriggio, i due si erano incontrati a Cicciano, e sempre secondo la dichiarazione del detenuto, l'autista gli avrebbe tirato due schiaffi, provocando la sanguinosa reazione.

C. M.

DUE SCIATORI MORTI sotto una valanga in Francia

Albertsville, 24

Una valanga ha investito oggi otto giovani sciatori, uccidendone due. La disgrazia è avvenuta sul monte Tommeuse in Val d'Isère.

TRAGICO INVESTIMENTO STRADALE IN FRANCIA

UN'AUTO FA STRAGE DI UNA FAMIGLIA ITALIANA

La madre e tre figliolette sono rimaste uccise sul colpo Seriamente feriti il padre, una cognata e altri due figli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Una intera famiglia di emigrati italiani è stata colpita da una immane sciagura: a causa di un incidente automobilistico, quattro di loro sono morti e quattro altri sono ricoverati all'ospedale.

La famiglia Maldera, originaria di Cerato, un paesino dell'Italia del Sud, aveva deciso di passare la serata insieme a dei compaesani che come loro abitano a poca distanza da Givors, sulla nazionale num. 86. Per compiere le poche centinaia di metri che separano le abitazioni delle due famiglie, i Maldera si erano incolonnati due a due, tenendosi sul lato destro della strada. In testa c'era Luciana, di nove anni, che teneva per mano la sorellina Addolorata, di sette anni; seguivano la mamma, Luisa Amorese, che aveva fra le braccia la sua ultima creatura, Evelina, di sette mesi e il padre, Alfonso Maldera, che teneva per mano Alfonso, di 6 anni; chiudeva la marcia Alina Amorese, la cognata, con la piccola Gisella, di quattro anni.

Improvvisamente, una vettura ha investito il gruppetto: alle grida che ne son seguite è accorso un operaio italiano che abita vicino e al quale Alfonso Maldera, con la fronte aperta da una larga ferita, ha detto, prima di perdere i sensi: «Rico, Rico, corri a vedere cosa è successo ai bambini».

Purtroppo, tre di loro, Luciana, Addolorata ed Evelina, come pure la loro mamma, erano rimasti uccisi sul colpo, mentre gli altri quattro, pur presentando ferite di una certa importanza, sono stati trasportati all'ospedale, dove le cure dei sanitari li hanno potuti mettere fuori pericolo.

L'autista responsabile di questo incidente non ha saputo dare una spiegazione di come siano avvenuti i fatti: ha chiesto di essere sottomesso immediatamente a un'analisi del sangue per poter dimostrare che non si trovava sotto l'effetto di alcoolici. I risultati dell'analisi non son ancora conosciuti.

Dal canto suo, la polizia della strada, che si è immediatamente portata sul luogo, ha creduto di spiegare l'incidente imputandolo sia alla pioggia, che avrebbe potuto togliere una perfetta visibilità, sia ai fari di un camion proveniente in senso contrario, che avrebbero abbagliato l'autista. Questa seconda versione è però stata smentita da Alina Amorese, superstite dell'incidente, che ha affermato che nessun camion veniva in senso contrario e che anzi la strada era completamente deserta.

Vice

DUE UOMINI UCCISI dalle esalazioni di un braciere

Napoli, 24

Due persone sono morte avvelenate dalle esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi da un braciere lasciato acceso. La disgrazia è avvenuta in un cantiere edile di un'impresa che sta costruendo un nuovo edificio in via Andrea Sabatini, a Cava dei Tirreni.

Ieri sera, il guardiano del cantiere, Mario Malancone, di 21 anni, da Acerno, era andato a dormire in una camera al primo piano del costruendo edificio in compagnia del venditore ambulante Garibaldi Ferrara, di 50 anni, che, non avendo famiglia e parenti e vivendo senza fissa dimora gli aveva chiesto ospitalità. Nella stanza, piuttosto fredda, essendo di nuova costruzione, avevano posto un braciere, che è rimasto acceso per tutta la notte.

Stamane, alla ripresa del lavoro, l'operaio Giuseppe Coppola, ha più volte bussato alla camera dove dormivano i due per prendere gli attrezzi e non avendo avuto risposta alcuna ha dato l'allarme, facendo accorrere gli altri dipendenti dell'impresa. Questi hanno forzato la porta e hanno scoperto i corpi ormai privi di vita dei due.

E' stato accertato che la morte dei due è avvenuta per asfissia da ossido di carbonio.

RISPOSTA INDIRETTA ALLA DEPLORAZIONE DEL CIRCOLO ARALDICO

Ha «girato» per lavorare la nobiltà della «Dolce vita»

«Non ho paura di nessuno» ha detto fieramente la contessa Cini Meno soddisfatti il principe Ruspoli e donna Dora Pignatelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

A proposito della loro discussa partecipazione al film «La dolce vita», alcuni nobili hanno fatto a «Epoca» (che le pubblicherà domani) dichiarazioni che costituiscono una risposta indiretta alla recente deplorazione del Consiglio araldico nazionale e della Giunta araldica centrale del Corpo della nobiltà italiana.

Tra gli altri, la contessa Elisabetta Cini, pur ammettendo di non aver conosciuto in precedenza la sceneggiatura della «Dolce vita», dice di aver partecipato al film «per lavorare». E alla domanda se non abbia paura di essere scambiata col personaggio da lei rappresentato, ribatte fieramente: «Non ho paura di nessuno. Non è nel mio carattere».

Altrettanto fiera è la dichiarazione della contessa Dobrzensky per conto del figlio Ivenda, il quale interpreta nel film la parte del giovane don Giovanni Mascalchi. Essa dice di aver letto la sceneggiatura prima di dare la sua approvazione, determinata dalla «necessità di far guadagnare qualcosa al figlio, che deve andare avanti negli studi». Non ha ancora visto il film, ma aggiunge: «Se qualche patrizio romano crede di riconoscere se stesso in qualcuno dei personaggi, lo fa a sua propria responsabilità. Se fa una brutta figura, tanto peggio per lui».

Donna Dori Pignatelli, principessa di Monteroduni («la signora col mantello bianco»), dichiara invece che la sua è stata una esperienza spiacevolissima: «Fellini — essa spiega — ha rappresentato tutto in modo sbagliato, basandosi su pochi individui. Io sono stata rappresentata come sono: il resto del gruppo, no». Dice anche che le avevano spiegato il film in tutt'altro modo: «La sceneggiatura, prima, era differente; è stata cambiata durante il doppiaggio. Se ne fossi stata a conoscenza, non avrei partecipato al film».

Analoga è la posizione del principe don Eugenio Ruspoli di Poggio Suasa che, nel film, è don Eugenio Mascalchi: «Non conoscevo affatto la sceneggiatura del film «La dolce vita» e nella modestissima parte che mi era stata assegnata non era per nulla compresa la frase ingiuriosa e volgare che evidentemente è stata inserita nella colonna sonora, quando è stata doppiata la scena che si svolge nella piccola casa del parco. Aggiungo che vinsi le mie incertezze per quel che riguardava la mia partecipazione al film soltanto perchè mi era stato assicurato che la trama del film non mi avrebbe posto in situazioni di disagio».

R. R.

PREFERITA L'ITALIA dai turisti francesi

Parigi, 24

L'Italia resta sempre il paese preferito dei turisti francesi che si recano all'estero. Lo dimostrano le statistiche. Su 5.346.500 turisti francesi che si sono recati a trascorrere le vacanze all'estero durante il 1959, ben 2.140.000, infatti, hanno varcato la frontiera italiana.

Al secondo posto fra i paesi prediletti dai turisti francesi, si trova la Spagna, al terzo la Svizzera.

L'Associazione francese di geografia ha iniziato la pubblicazione di una collana di opere destinate a sviluppare la conoscenza dei Paesi stranieri. Uscirà un libro al mese. Il primo, messo in vendita nei giorni scorsi è dedicato all'Italia. Abbinato alla pubblicazione della collana, un concorso permette ogni mese di vincere un viaggio-premio di dieci giorni nel Paese di cui tratta il libro. Questo mese, si tratta di identificare un celebre monumento — la Torre di Pisa — la cui riproduzione è stata tagliata a pezzetti.

LA FESTA DELLE MATRICOLE A MANCHESTER

Spionaggio per burla in un aeroporto inglese

Quattro studenti avrebbero fotografato un'arma segreta

Londra, 24

Quattro individui dall'aria estremamente sospetta — cappello floscio che nascondeva buona parte del volto, pesanti impermeabili di foggia militare con il bavero rialzato e baffi palesemente posticci — si sono introdotti ieri notte, recando pesanti borse e un pacchetto cilindrico, nel campo d'aviazione della società «Avro» e hanno fotografato a quanto hanno poi sostenuto, il missile teleguidato di un bombardiere a reazione «Avro-Vulcain».

Portato a termine il loro colpo, le «spie» si sono affrettate a darne notizia ai giornalisti, fornendo particolari di quella che non era altro che la burla che ha coronato quest'anno la festa delle matricole dell'Università di Manchester.

I quattro studenti hanno raggiunto in automobile il campo della «Avro» e, dopo aver oltrepassato uno sbarramento di filo spinato, assicuratisi che il luogo era assolutamente deserto, hanno raggiunto un «Avro - Vulcain», scintillante sotto la luce dei riflettori in mezzo alla pista. Sulla fusoliera dell'aereo essi hanno scritto con vernice rossa la parola «rag» (stralcio) e, dopo aver scattato tre fotografie con il «flash» si sono allontanati tranquillamente.

La polizia, dopo avere esaminati le fotografie e interrogato gli studenti, ha precisato che l'oggetto fotografato non era affatto una «bomba segreta». Tutto l'equipaggiamento segreto della società aeronautica «Avro» viene, infatti, tenuto sotto stretta sorveglianza da parte di numeroso personale.

Interrogata sull'impresa degli studenti, la direzione della «Avro» si è rifiutata di fare qualsiasi commento, limitandosi a precisare che «normalmente» i bombardieri «Vulcain» non vengono lasciati all'aperto sulla pista durante la notte.

NASSER A DAMASCO

Damasco, 24

Rivolto alla folla che si era ammassata davanti al palazzo dove risiede durante la sua visita a Damasco, il Presidente Nasser ha affermato ieri sera che «Libano e RAU sono due paesi fratelli, assolutamente solidali e uniti contro i nemici che vogliono attentare ai loro interessi».

Nasser ha salutato con estrema cordialità i numerosi cittadini libanesi che si trovavano tra la folla, affermando: «Noi vi accogliamo come un popolo arabo fratello che è nei nostri cuori e nei nostri animi. Vi ringraziamo di essere venuti a manifestarci i vostri sentimenti e vi diciamo che vi amiamo e che rispettiamo la vostra volontà».

RADIO e TELEVISIONE

Per la stagione lirica della Radiotelevisione italiana, il Programma nazionale trasmette questa sera, con inizio alle 21.15 «La donna serpente», di Alfredo Casella. Nella fantastica fiaba di Carlo Gozzi, in cui i personaggi sono fatti vivere e agire come burattini e i sentimenti e le passioni si esprimono stilizzati e filtrati attraverso l'ironia, Casella trova mille occasioni per sfogare la sua caratteristica inclinazione a un gioco musicale sorretto da grande maestria e intelligenza. L'esecuzione di questa sera è affidata alla direzione del maestro Fernando Previtali. Fra gli interpreti, il soprano Magda Laszlò (nella foto), che sosterrà la parte di Miranda.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - «Il banditore» - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: «Vita musicale in America» - 12.10: Giostra di motivi - 12.25: Album musicale - 12.55: «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - Angelini e la sua orchestra - 14: Giornale - 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli» - 16.30: «Segnalibro» - 16.45: «Arti e mestieri degli animali» - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua francese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: «Dizionarietto delle nuovissime scienze» - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: «Classe unica» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: «Ciak» - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: Concertino - 21: VIII Giochi olimpici invernali: servizio da Squaw Valley - 21.15: «La donna serpente», di A. Casella. Direttore F. Previtali. Nell'intervallo: Posta aerea. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - «Un'orchestra al giorno» - «I perchè dei bambini» - «Da Posillipo a Sorrento» - «Il taccuino del turista» - Canta C. Villa - 10: «Scegliete la vostra canzone d'amore» - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: «Scala reale» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Canzoni - 15: dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Angolo musicale - 16: «Fonte viva» - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Teatrino», di A. Campanile - 17.30: Concerto di musica operistica, diretto da P. Argento - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: Piccolo teatro: «serata di carnevale» - 21.30: Radionotte - 21.45: «Una tromba tutta jazz» - 22: «Ballate con noi» - 24: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi - da Amburgo-Colonia - da Londra - 10: Concerto della pianista A. Silvagni Ceragioli - 10.30: Concerto sinfonico, diretto da E. Schmid - 11.20: Musica di Haydn - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Vivaldi, W. F. Bach, Brahms e Debussy.

III PROGRAMMA

17: Il concerto solistico di Mozart - 18: La rassegna - 18.30: Musiche di G. Rossini - 19: La lotta contro il rumore - 19.15: La società e la letteratura cortese del Medio Evo - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21.30: «Bric-à brac», antologia umoristica a cura di G. Arrivabene - 22.40: Musiche di G. Faurè - 23.20: Piccola antologia poetica - 23.30: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano con la rassegna della stampa - 12.10: «Terza pagina», cronache delle arti, lettere e spettacolo, dedicata alle province di Udine e Gorizia - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Il fatto della settimana», a cura di Gianfranco d'Aronco - 14.15: «Come un juke-box», i dischi dei nostri ragazzi, a cura di Aldo Borgna - 14.40: «Concerto del Trio di Trieste» - 15.15: «Libro aperto - Anno V», pagine di Achille Gorlato, presentazione di Lina Gasperini - 15.35: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano, con «Il Porto», a cura di Italo Orto.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi; «Il nostro piccolo mondo» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Lezione di inglese - 19.35: Ritmi d'oggi: C. Lojacono e i 5 menestrelli - 19.55: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: «Campanile sera» - 22.20: Eurovisione. Dal Teatro dell'opera di Stato di Vienna: «Gran ballo dell'opera», ripresa di alcune fasi di uno degli avvenimenti più famosi del carnevale viennese - 23.05: «La nostra terra e l'acqua: ventimila chilometri», a cura di G. Moser - 23.30: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

L'«outsider» francese Jean Vuarnet ha vinto la discesa libera alle Olimpiadi battendo i più qualificati specialisti del mondo

OLIMPIADI INVERNALI: LA RIVINCITA DEI DISCESISTI AUSTRIACI

Hinterseer con una folle picchiata ricupera e vince lo slalom speciale

Leitner secondo e Bozon terzo - Sfortunato il tedesco Bogner, vincitore della prima «manche» - Il pattinatore russo Grishin eguaglia il record mondiale dei 500 metri e riporta la medaglia d'oro

Squaw Valley, 24

Finalmente una medaglia d'oro austriaca alle Olimpiadi invernali di Squaw Valley. Ernst Hinterseer ha vinto la gara di slalom con una condotta accorta ed intelligente. Il suo tempo per le due discese è stato di 2'8"9. Per vincere il [illegible] agricoltore di Kitzbühel, ha dovuto mettere in mostra tutte le sue doti. Quinto dopo la prima prova, egli è sceso lungo la seconda pista dalle 59 porte con un tempo strabiliante — il migliore — di 58"2.

Sfortunatissima la prova di Bogner il quale è caduto ben due volte sul secondo percorso ritirandosi quindi dopo aver condotto la classifica parziale al termine della prima prova (tempo 1'8"8). E così, secondo nella classifica finale si è venuto a trovare un altro austriaco, Hans Leitner, il quale ha impiegato 59"2 a coprire il secondo percorso per un totale di 2'10"3. La medaglia di bronzo è andata invece al francese Bozon con i seguenti tempi: 1'9"8 + 1'0"6. Quarto si è classificato il tedesco Leitner [illegible] con i seguenti tempi: 1'10"9 + 59"6 = 2'10"5.

«Si è dato tutto ed ho giocato il tutto per tutto su questa pista, specie nella seconda manche, [illegible] in qualche punto diabolica» ha dichiarato alla fine Hinterseer, che è di Kitzbühel, come Toni Sailer. «A Cortina e a Badgastein — ha proseguito — non ebbi fortuna, ma sapevo che un giorno sarei riuscito a conquistare una grande vittoria. Oggi sapevo che, dopo la prima manche in cui ero finito quinto, avevo solo una possibilità: correre tutti i rischi. Sono venuto giù senza badare allo stile nè a qualsiasi altra cosa. Dall'una all'altra porta spingevo più che potevo. Sapevo che la seconda discesa presentava molti rischi, ma non vi ho badato. Devo confessare che mai sono venuto giù così veloce in uno slalom». Anche il secondo classificato, Hans Leitner, è di Kitzbühel: [illegible] come un pazzo nella seconda discesa — ha detto —. Ero ottavo dopo la prima prova e non avevo altra scelta per tentare di recuperare terreno».

Subito dopo la prima discesa, Bogner si è affrettato a dichiarare di essere stato fortunato abbastanza da poter scendere tra i primi. Tutti i concorrenti che sono venuti dopo di lui, infatti, si sono lamentati perchè la pista presentava delle buche e degli avvallamenti prodotti dagli sciatori precedenti. Secondo Anderl Molterer, l'asso austriaco escluso dalla prova di slalom, perchè fuori forma, la pista poteva sopportare sì e no la discesa di una ventina di concorrenti ma non di più. L'italiano, Italo Pedroncelli, non imbroccava la via giusta verso la metà del percorso e usciva fuori pista. Il finanziere azzurro si riprendeva e terminava la gara con un tempo di 1'17"2.

Lo svizzero Roger Staub, vincitore dello slalom gigante, saltava una porta, si accorgeva della papera quando era troppo tardi e decideva di ritirarsi. Uno dei favoriti della gara, il francese Adrien Duvillard, — il quale sta ancora curandosi le cocenti ferite della delusione patita nella discesa libera — infilava una porta di mezzo troppo forte e piroettava su se stesso andando a finire fuori pista. Si riprendeva ma terminava il primo percorso in 1'21"9.

Il francese Guy Perillat — il quale era favorito per la classifica della combinata alpina e per il titolo mondiale che viene assegnato in base alle prove olimpiche — riusciva a portare a termine la prova in 1'11". Terzo nella discesa libera e sesto nello slalom gigante, Perillat aveva infatti bisogno di un buon piazzamento nella prova odierna per poter aspirare alla corona della combinata. Anche Bruno Alberti — uno dei migliori discesisti italiani — era sfortunato e cadeva nell'uscire da una difficile porta mancina. Tuttavia egli si riprendeva e terminava la prima prova in 1'28"5.

Paride Milianti, quarto dopo la prima «manche» era sfortunato sulla seconda discesa — più difficile della prima — e conduceva a termine la prova in 1'04"3 che gli dava un totale di 2'14"4. Pedroncelli, più veloce sul secondo percorso, si registrava 1'02"3, ma il suo totale era di 2'19"5. Anche sfortunata era la seconda prova di Bonlieu, il francese caduto malamente e non terminava.

La classifica: 1) Ernst Hinterseer (Austria) 1'10"7 più 58"2 = 2'08"9; 2) Mathias Leitner (Austria) 1'11"1 più 59"2 = 2'10"3; 3) Charles Bozon (Francia) 1'09"8 più 1'0"6 = 2'10"4; 4) Ludwig Leitner (Germania) 1'10"9 più 59"6 = 2'10"5; 5) Joseph Stiegler (Au) 1'11"5 più 59"6 = 2'11"1; 6) Guy Perillat (Fr) 1'11" più 1'0"3 = 2'11"3; 7) François Bonlieu (Fr) 1'9"8 più 1'4"2 = 2'14"; 8) Hanspeter Lanig (Ger) 1'11"9 più 1'2"4 = 2'14"3; 9) Paride Milianti (It) 1'10"1 più 1'04"3 = 2'14"4; 10) Tom Corcoran (USA) 1'12"5 più 1'2"2 = 2'14"7; 11) Sepp Behr (Ger) 1'12"1 più 1'3"5 = 2'16"1; 12) Charles Ferries (USA) 1'16"1 più 1'2"2 = 2'18"3; Italo Pedroncelli (Italia) 1'17"2 più 1'2"3 = 2'19"5; 14) Chiharu Igaya (Giap) 1'10"9 più 1'9"3 = 2'20"2; 15) Carlo Senoner (It) 1'18"9 più 1'1"8 = 2'20"7.

L'Unione Sovietica ha vinto oggi la sua quinta medaglia d'oro ai Giochi olimpici invernali di Squaw Valley con l'asso Eugeni Grishin, il quale si è aggiudicato la prova dei 500 metri di velocità su ghiaccio maschile. Il 28.enne ufficiale dell'Armata rossa è riuscito nell'impresa nonostante uno dei suoi pattini sia scivolato leggermente nell'uscire dall'ultima curva. Il suo tempo è stato di 40"2.

La numerosa folla che gremiva le tribune ha tributato al valoroso campione una lunga e calda ovazione. Il leggero incidente del pattino è avvenuto quando mancavano circa cento metri all'arrivo, ma il campione russo si è ripreso ed ha terminato la gara in crescendo, portando tutta la folla al limite dell'entusiasmo. Si potrà comprendere ancor meglio lo «exploit» di Grishin se si considera che egli è riuscito — nonostante la sbandata — ad eguagliare il primato mondiale da lui stesso detenuto. L'americano Bill Disney si è classificato secondo in 40"3, mentre Rafael Grach dava alla Russia un'altra medaglia di bronzo.

La classifica dei 500 metri di pattinaggio: 1) Eugeni Grishin (URSS) 40"2; 2) William D. Disney (USA) 40"3; 3) Rafael Grach (URSS) 40"4; 4) Hans Wilhelmsson (Svezia) 40"5; 5) Gennadij Voronin (URSS) 40"7; 6) Alv Gjestvang (Norvegia) 40"8; 7) Richard Mcdermott (USA) e Toivo K. Salonen (Finlandia) 40"9; 9) Fumio Nagakubo (Giappone) 41"1; 10) Eddie J. Rudolph (USA), Yuij Malyshev (URSS) e H. Van Der Grift (Nuova Zelanda) 41"2; 32) Mario Gios (Italia) 43"3; 36) Antonio Nittio (Italia) 43"7.

Ed ecco la classifica (non ufficiale) delle Nazioni che partecipano alle Olimpiadi invernali, dopo la conclusione odierna di altri due campionati. La assegnazione dei punti è fatta col sistema del 10, 5, 4, 3, 2, 1, nell'ordine, per i primi sei posti di classifica di ogni specialità; in parentesi è indicato il numero delle medaglie d'oro. Russia (5) 120; Germania (3) 80 1/2; Stati Uniti (1) 44; Svezia (3) 39; Austria (1) 30; Svizzera (2) 25; Francia (1) 20; Finlandia 20; Norvegia (1) 19 1/2; Italia 12 1/2; Canada (1) 13; Polonia 12; Nuova Zelanda 7; Giappone 5 1/2; Cecoslovacchia 2.

Il CUS Trieste alla 6.a autosciatoria

In occasione della «VI Autosciatoria delle Università italiane» indetta dal Centro Universitario Sportivo di Padova con la collaborazione dell'Automobile Club per il 5-6 marzo e valevole per il campionato automobilistico universitario di regolarità, il CUS Trieste parteciperà con parecchi equipaggi, alcuni dei quali veterani di tale competizione. La gara comprenderà inoltre una prova di accelerazione, una di velocità costante in salita con media di 50 km orari ed una prova complementare di abilità all'arrivo.

Il giorno 6 marzo si svolgeranno le prove invernali, cui parteciperanno conduttori e concorrenti tesserati alle federazioni. In base ai risultati delle prove automobilistiche e sciatorie, verrà compilata una classifica per il Trofeo Shell.

I concorrenti dell'Università di Trieste sono: Meriuzzi F., Meriuzzi L., Cordiglia, Sumberaz-Sotte, Grusovin, Petrucco G., Scorsa, Fisher, Luchechi, Grazzano, Cesare, Meriggioli e Bolco, quali conduttori; Verzier, Cavallini A., [illegible], Pitz-Vitali, Petrucco M., Fragiacomo, Veneziani, Audoli, quali sciatori-cronometristi.

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Nel finale il Vicenza B acciuffa la Triestina B (1-1)

Una rete di Auber annullata - Il «non giuoco» dei biancorossi delude il pubblico

Il campionato dei «cadetti» ha una funzione sottintesa: far giuocare, tenere in movimento gli elementi ai quali le porte della prima squadra vengono sbarrate dai giuocatori più quotati. Altro motivo di interesse per questo campionato è quello di [illegible] di volta in volta nella formazione delle riserve qualche giuocatore in predicato di passare nella squadra maggiore; [illegible] serve giuocavano alla domenica in apertura dello spettacolo di gara riservato ai grossi calibri.

E' stato fatto questo lungo discorso per giungere alla prima — che poi è anche la sola — considerazione scaturita dalla prova fornita dai triestini e dai vicentini alle prese con la terza giornata del girone di ritorno e la constatazione che se ne ricava non torna a tutto onore di una delle due protagoniste. [illegible] ricadere sui vicentini, che hanno adottato lo stesso modulo di giuoco praticato dalla prima squadra, traendo chissà quali utili indicazioni col praticare il sistema del «non giuoco». Il campionato dei «cadetti» non assolve alla sua funzione se viene praticato con questi criteri.

Certamente i vicentini hanno trovato negli alabardati dei buoni alleati nella realizzazione del loro piano. Con un uomo libero nella retroguardia (Ceppa non aveva l'avversario da marcare, essendo il diretto rivale, Agnoletto, fuori... zona) la Triestina non ha saputo controbattere le manovre degli ospiti per la carenza principalmente nei collegamenti. L'involontaria... libertà di movimenti accordata a Ceppa, che ha fatto pertanto una figurona, non ha giovato agli alabardati, poichè il terzino sinistro non ha osato spingersi avanti, essendo la zona centrale dell'area insufficientemente coperta per alcuni sbandamenti, dovuti al rientrante Dudine. L'incertezza nelle retrovie, ove De Grassi ha accusato il peso di tre partite su terreni pesanti disputate in otto giorni, ha portato di conseguenza una forte contrazione nel rendimento generale della prima linea, ove Mantovani e Demenia non potevano sostituirsi da soli all'intero reparto.

Le cose sono peggiorate nella ripresa quando sono entrati in campo i giovani Viviani e Gallinotti (anch'essi tre partite in otto giorni!) che hanno fatto dirottare con la loro... assenza tutto il peso dello scontro sulle retrovie, le quali hanno resistito sino a tre minuti dalla fine, tanto per tener buona compagnia... ai titolari, subendo così la rete del pareggio.

Il primo tempo non registrava episodi di notevole importanza, se si eccettuano alcune ardite e tempestive uscite di De Min, una rovesciata, terminata al lato di poco, su prodezza di Demenia (4') ed una bella triangolazione Scala II - Demenia - Auber, conclusasi a fondo campo. La ripresa s'iniziava con la marcatura alabardata, complice il portiere avversario. Pellegrini galoppava nel settore destro sino a giungere nei pressi della bandierina; Mantovani, spostatosi al centro, era pronto all'appuntamento con la sfera e di testa insaccava a porta vuota, essendo il portiere vicentino lasciatosi ingannare dal cross di Pellegrini.

La Triestina raddoppiava al 16', ma l'allungo perfetto di Demenia ed il tiro saettante a rete di Auber, incuneatosi nel settore sinistro, non ricevevano il meritato compenso: la segnatura veniva annullata per un indiscutibile fuorigiuoco. Al 25' il montante destro evitava il secondo dispiacere della giornata ai vicentini: la palla calciata da Demenia non aveva miglior fortuna che quella di essere ripresa dall'estremo guardiano dopo il rimpallo col legno. Dopo queste due buone occasioni per consolidare il vantaggio, la Triestina subiva la pressione offensiva dei vicentini, che avevano in parte abbandonato (seppur... timidamente!) la tattica ostruzionistica. In una di queste discese, Dudine era costretto a salvarsi con un fallo a parecchi metri fuori dell'area: la punizione era battuta da Ghirardello, il bolide s'insaccava sulla sinistra, all'incrocio dei pali, della rete di De Min, che aveva intuito la traettoria della cannonata, ma non aveva potuto opporvisi con efficacia, malgrado il disperato volo.

RETI: al 1' Mantovani (T) ed al 42' Ghirardello (L) del s. t.. TRIESTINA: De Min; Tulissi III, Ceppa; Pellegrini, Dudine, De Grassi; Auber, Taccola, Demenia, Scala II, Mantovani. LANEROSSI VICENZA: Lanza; Gianesello, Baston; Fabbris, Sardei, Ghirardello; Agnoletto, Traverso, Brognoli, Casagrande, Novello. ARBITRO: Caner di Treviso. NOTE: al 19' della ripresa Auber e Scala III cedevano il posto rispettivamente a Gallinotti e Viviani. Pure il Lanerossi operava alcune sostituzioni: al 10' Traverso e Novello venivano sostituiti da Rossi e Moresco, mentre al 24' il portiere Lanza cedeva il posto a Piazza. Angoli: 3 a 2 per la Triestina (2 a 2 nel primo tempo).

B. I.

Con il Ponziana a Turriaco. In occasione dell'impegnativo incontro che dovrà sostenere domenica prossima a Turriaco, il C. S. Ponziana organizza una gita con autopullman per dare la possibilità ai numerosi sostenitori di seguire la squadra. Informazioni e prenotazioni in sede, via Ponziana 21, dalle ore 18 alle ore 21.

Incontro Venezia-Triestina

In occasione dell'incontro di calcio Triestina-Venezia, che avrà luogo domenica 28 corr., l'UTAT organizza delle gite in autopullman. Prenotazione e vendita biglietti Stadio presso gli uffici UTAT di via Imbriani e Galleria Protti.

RICUPERO DELLA «A»: JUVENTUS-PADOVA 5-1

Lo scatenato Sivori segna tre gol spettacolosi

Tenuti a riposo dai veneti Brighenti e Perani In forma scintillante la prima linea bianconera

Torino, 24

La Juventus ha ottenuto a spese del Padova un altro vistoso successo, d'altra parte equo anche nell'espressione numerica del risultato. I veneti sono scesi in campo con poche speranze e hanno anzi preferito lasciare a riposo Brighenti e Perani, riservandoli per la trasferta di Palermo. La Juventus, dal canto suo, sostituiva il portiere Mattrel, ultimamente in non buone condizioni di forma, con Vavassori. Quest'ultimo ha avuto ben poco lavoro da sbrigare; qualche tiro da lontano parato con grande sicurezza e niente altro.

Grande mole di lavoro, invece, per la difesa ospite, che con difficoltà è riuscita a contenere le folate bianconere, pur avendo i juventini, dopo mezz'ora, moderato il ritmo; il dispositivo difensivo ideato da Rocco — Scagnellato su Charles, Gasperi su Boniperti e Blason battitore libero — non si è rivelato gran che utile, anche perchè la prima linea della capolista sta attraversando un periodo di eccezionale vena.

La marcatura è stata aperta al 10' da Leoncini, con un violento tiro da 30 metri; al 34' Charles ha raddoppiato — dopo aver colto una traversa all'11' — sfruttando un centro di Boniperti mancato da Scagnellato, e insaccando con una mezza rovesciata. Nella ripresa lo scatenato Sivori ha segnato tre volte: al 20' su «rigore» per atterramento di Stacchini, al 26' dopo aver soffiato la palla a Gasperi ed aver evitato una carica di Blason, ed al 35', superando in «dribbling» tre uomini ed entrando in porta con la palla. Alla mezz'ora del secondo tempo il Padova aveva fruito di un calcio di rigore per fallo di mano di Emoli, che Tortul aveva trasformato.

RETI: nel primo tempo, al 10' Leoncini e al 34' Charles; nella ripresa, al 20' Sivori su «rigore», al 26' Sivori, al 30' Tortul su «rigore», al 35' Sivori. JUVENTUS: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Lenocini; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. PADOVA: Pin; Secco, Cervato II; Pison, Blason, Scagnellato; Zorlin, Rosa, Tortul, Gasperi, Barbolini. ARBITRO: Gambarotta di Genova. NOTE: tempo incerto e venticello fresco. Terreno in condizioni discrete. Spettatori 6000 circa.

Comunicato della FIGC Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC Venezia Giulia - Friuli.

Giocatori espulsi. Squalifica per due giornate, per azione di violenza: Colussi Piergiorgio (Casarsa, recidivo), Suard Giorgio (Ponziana), Cecchini Silvano (Amoco). Squalifica per una giornata: a) per reciproche vie di fatto: Cester Giorgio (Gradese), Cotar Giuseppe (Fortitudo), Medeot Oliviero (Mossa), Della Riva Dante (CRDA); b) per offese all'arbitro: Sussig Cristiano (Mossa). Ammonizione, per scorrettezze: Nardon Denis (Terzo).

Giocatori non espulsi. Ammonizione: a) per proteste: Baldissera Ugo (Sorci Bianchi), Cernecca Carlo (Cremcaffè); b) per scorrettezze: Severo Tarcisio, Orzan Claudio (Mossa), Ruan Cesare (CRDA).

Dirigenti. Ammonizione per proteste a fine gara: De Corte Silvano (Aiello). Ricorsi. Il ricorso della Tisana avverso la squalifica del giocatore Favero Giorgio, di cui alla delibera del 17-2-60 viene considerato irricevibile per mancata spedizione di copia della documentazione all'altra società. La tassa viene restituita. Il ricorso del Saici avverso la squalifica del giocatore Pacco Luciano, di cui alla delibera del 17-2-60 viene [illegible] non essendo emerso alcun fatto nuovo a favore della ricorrente. La tassa viene incamerata.

Tra gli alabardati Una modifica della prima linea

I titolari della Triestina si sono allenati nel mattino a ranghi ridotti causa l'assenza di alcuni giuocatori, che erano impegnati nella partita valevole per il campionato dei «cadetti». Inoltre Szoke non ha svolto alcuna attività, osservando un completo riposo. Le migliorate condizioni del tempo hanno permesso all'allenatore Trevisan di intrattenere a lungo i suoi allievi, che hanno fatto della ginnastica in apertura della seduta per concludere con una lunga e proficua serie di palleggi.

Circa la formazione che giocherà a Venezia non è stata ancora fatta alcuna anticipazione. Lo stesso Trevisan ha dichiarato che è prematuro «cercare di varare lo schieramento che affronterà i verdi lagunari». Molte riserve sussistono sulla partecipazione allo incontro di Szoke, mentre sembra che la linea attaccante, che domenica contro la Reggiana non ha funzionato a dovere, verrà sottoposta a qualche mutamento. Non è da escludere il rientro di Mantovani; il nome dell'escluso di turno per far posto in squadra a Mantovani non viene ancora fatto. Oggi i titolari porteranno a termine una lunga passeggiata; la preparazione sul campo si svolgerà sia venerdì che sabato mattina.

Tre calciatori puniti di squalifica

Milano, 24

La Commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha preso le seguenti deliberazioni:

Gare del 21 febbraio 1960. Società. Ammenda di: lire 500 mila al Parma, lire 300.000 all'Atalanta, lire 200.000 al Brescia, lire 175.000 al Milan, lire 150.000 al Bari, lire 40.000 alla Lazio, lire 35.000 alla Spal, lire 20.00 all.A. C. Fiorentina.

Giocatori espulsi. Squalifiche per due giornate: a Miazza (Novara); per una giornata: a Cucchiaroni (Sampdoria); Maschietto (Venezia).

Ammonizione e ammenda di lire 12.000: Zoppolletto (L. Vicenza).

Giocatori non espulsi: ammonizione con diffida e ammenda di lire 12.000: Pontrelli (Taranto). Ammonizione e ammenda di lire 8.000: Molinari (Venezia); ammonizione e ammenda di lire 4000: Ferrarese (Taranto) e Virgili (Torino).

Ammonizione: Nardi (Alessandria), Posio del (Napoli), Schiaffino (Milan), Masiero (Inter), Romano (Bari), Marocchi (Sampdoria), Ardizzon (Venezia), Begalli (Verona Hellas) e Rumignani (Marzotto).

Torneo di Viareggio Bologna e Milan in semifinale

Viareggio, 24

I primi due turni dei quarti di finale hanno qualificato il Bologna e il Milan per le semifinali. Partizan e Milan hanno chiuso in parità anche dopo i tempi supplementari e il sorteggio ha favorito i rossoneri.

A Viareggio: Partizan - Milan 1-1 (dopo due tempi supplementari). Arbitro: Taraboni di Lucca. Reti: nel primo tempo, al 20' Spasoievic (Partizan), al 39' Bettini (M.). Note: Nella ripresa sono stati espulsi Spasoievic (Partizan) e Trebbi (Milan). La partita è stata combattutissima.

A Carrara: Bologna - Torino 1-0 (1-0). Arbitro: Torcini di Firenze. Rete: nel primo tempo, al 22', Tumburus (Bol.). Alla migliore impostazione tecnica dei torinesi, mancati in fase conclusiva, il Bologna ha opposto un gioco più razionale e più pratico.

Luglini arbitrerà Lubiana - Riga

Monfalcone, 24

Domattina partirà da Monfalcone per Lubiana l'arbitro monfalconese di pallacanestro Elio Luglini, che fa parte della schiera degli arbitri internazionali. Come primo arbitro insieme a un collega cecoslovacco egli dirigerà domani sera alle 20 a Lubiana l'incontro internazionale fra le squadre della Olimpia di Lubiana, campione di Jugoslavia, e dell'A.S.K. Riga vincitrice del campionato di Russia. L'incontro di domani sera fra le quotate rappresentative di pallacanestro russa e jugoslava sarà valido quale prova di semifinale per la Coppa dei Campioni.

Torneo Enal di calcio. Le gare in programma per il giorno 20-2, rinviate per impraticabilità dei terreni di gioco, saranno ricuperate sabato 27-2 con lo stesso orario e sugli stessi campi.

PER UN IMPORTANTE CASO DI PRINCIPIO

Al Consiglio di Stato la vertenza Coni-FIS

Contestata la prerogativa di sciogliere gli organi eletti e di nominare gestioni commissariali

Roma, 24

A Palazzo Spada, presso la sesta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato (Pres. Stumpo - relat. Mellito), si è discusso il ricorso del consiglio direttivo della FIS (Federazione italiana scherma) contro la decisione del [illegible] giunta esecutiva del CONI che ha deciso lo scioglimento e la nomina di una gestione commissariale nelle persone dei signori Gastone Darè, Edoardo Mangiarotti e Renzo Nostini.

La difesa dei ricorrenti [illegible] Giovanni Bertolaja, avv. Eugenio Oliveri e [illegible] (avvocati Sorrentino e Dedin) ha sostenuto che la giunta esecutiva del CONI non ha norma autorizza il CONI a nominare commissari nelle federazioni sportive; che il potere di nomina di commissari contrasta con il carattere elettivo degli organi federali, [illegible] che esso [illegible] in senso [illegible] carattere [illegible] CONI; che — ma [illegible] tere di [illegible] gani di [illegible] sportive [illegible] sciuto allo Stato e non al CONI; che tale potere — anche se appartenesse al CONI — non potrebbe essere esercitato che dal consiglio nazionale; che il provvedimento impugnato è privo della prefissione del termine di durata della gestione commissariale e della indicazione del contenuto dei poteri attribuiti ai commissari; che lo stesso provvedimento è privo di adeguata motivazione ed infine che è stato violato il disposto dell'art. 6 dello statuto della FIS a tenore del quale le maggiori cariche della federazione non possono essere ricoperte da schermitori militanti di prima categoria.

La difesa del CONI (prof. M. S. Giannini e avv. Marani Tocco) ha sostenuto [illegible] il CONI [illegible] delle federazioni sportive [illegible] nominato un commissario. [illegible] la competenza a far ciò è senza alcun dubbio della giunta esecutiva in base all'art. 7 della legge sul CONI — le ragioni poi del lamentato scioglimento e della nomina della gestione commissariale sono giustificate — secondo il CONI — dal fatto che dai campionati mondiali di Budapest in avanti, la conduzione federale lasciava a desiderare, com'è dimostrato dal progressivo declino dello sport della scherma.

Il Consiglio di Stato si è riservato di decidere.

Hockey a rotelle Selezione di giovani predisposta da Bertuzzi

Tredici giuocatori sono stati convocati dall'allenatore della Nazionale, Emilio Bertuzzi, per un raduno riservato a giovani elementi messisi in luce nella passata stagione. La convocazione è stata fissata per sabato prossimo al Palasport di Modena e si concluderà nella mattinata di domenica. Al raduno parteciperanno i seguenti atleti: Bugamelli e Pucci (Fortitudo Bologna), Baraldi (Amatori Modena), Cavani, Frattini e Soragni (Rapid Modena), Bosisio e Pessina (Monza), Bombardi, Capecchi I e Cappellini (Enal Pistoia), Traversi (Mens Sana Siena), Grani (Pinsport Treviso). Pur essendo stati convocati, non potranno prendere parte al raduno per ragioni di lavoro Zaffinetti (Novara) e Setti (Mirandolese).

Suddivisi per ruolo i convocati forniscono il seguente quadro: Bugamelli, Grani e Traversi (portieri), Bombardi, Soragni, Pucci, Baraldi e Cappellini (difensori), Pessina, Bosisio, Capecchi I, Cavagni e Frattini (attaccanti). Nella rosa dei prescelti non figura nessun triestino, in quanto i probabili candidati alla chiamata non sarebbero stati disponibili essendo attualmente alle prese col servizio militare od in procinto di vestire la divisa.

E' la prima volta che la Federotelle getta le basi per un vasto programma di selezione per il ringiovanimento dei quadri della rappresentativa azzurra. Questa selezione, che troverà radunati giuocatori che provengono principalmente dalle società minori — soltanto quattro e cioè Baraldi, Pessina, Bosisio e Bugamelli militano o militavano nella Serie A, mentre il trevigiano Grani sarà al suo esordio nel prossimo campionato con la sua squadra, neo promossa dalla «B», nella massima divisione — avrà lo scopo di fare il punto sulla situazione delle giovani forze hockeystiche nazionali e non potrà avere il significato di una vera e propria selezione in vista dei prossimi impegni della Nazionale con la Coppa delle Nazioni di Montreux e coi campionati mondiali di Madrid. L'allenatore Bertuzzi si ripromette comunque di trarre delle indicazioni onde prelevare dalla cerchia dei tredici convocati due o tre elementi da inserire nella squadra che andrà a Montreux.

Campionato juniores Pirrocchi con Stanguellini vince la prova all'Avana

L'Avana, 24

L'italiano Rosario Nicoletti è rimasto ferito — e le prime notizie dicono in modo non grave — nel corso di una corsa automobilistica riservata a concorrenti di formula «junior». La sua macchina, una Stanguellini, si è capovolta nell'uscire da una curva, ma il pilota veniva prontamente soccorso e trasportato all'ospedale.

La gara è stata vinta dall'italiano Roberto Pirrocchi alla guida di una verde Stanguellini. Si è trattato della prima competizione automobilistica valevole per il campionato mondiale di formula «junior».

Pirrocchi ha disputato un emozionante duello per i primi due terzi della corsa col suo connazionale Roberto Lippi, il quale era al volante dell'unica macchina De Sanctis iscritta alla competizione. Pirrocchi e Lippi si sono passati il posto di battistrada per ben quattro volte. Al 21.o dei 30 giri di 5 km. ciascuno, Lippi era costretto ad abbandonare la corsa per noie meccaniche al motore.

La classifica è la seguente: 1) Roberto Pirrocchi su Stanguellini; 2) Peter Carpenter (USA) su Stanguellini; 3) Jacques Cales (Francia) su Stanguellini; 4) Andrea Malarosa (Venezuela) su Stanguellini; 5) Lucien Bonnet (Francia) su Stanguellini; 6) By Kaback (USA) su Osca; 7) Ada Pace (Italia) su Stanguellini (sola donna iscritta); 8) Giovanni Aldino (Cuba) su Stanguellini; 9) Duncan Furlong (USA) su Gemini; 10) Juan Vene (Venezuela) su Stanguellini; 11) Antonio Laurent (Cuba) su Wainer; 12) Jojo Meyer (Svizzera) su Lancia Dagrada.

Olimpiadi di waterpolo

Melbourne, 24

Battendo la Nuova Zelanda oggi per 7 a 1, l'Australia si è qualificata per le gare di pallanuoto alle Olimpiadi di Roma.

Deliberazioni della FIP

Roma, 24

Il Comitato esecutivo gare della Federpallacanestro ha stabilito quanto segue: Serie A femminile: l'incontro Stock Trieste - A.P. Udinese si svolgerà il 6 marzo alle 16.30; Serie A maschile: ammonizione ai giuocatori Guido De Ponte (Don Bosco Trieste) e Luigi Borosoppi (A.P. Udinese).

Campionato «juniores». Finali per il primo posto: campo Ponziana ore 10: Ponziana-Triestina A (risultato di andata 0-1).

«Coppa nazionale primavera». A Trieste: rappr. Trieste B contro rappr. Monfalcone, campo Ponziana ore 13; a Mariano del Friuli: rappr. Gorizia contro rappr. Trieste A, campo Marianese ore 11; a Osoppo: rappr. Tolmezzo contro Udine, campo Osoppo ore 15; a Latisana: rappr. Latisana A contro Venezia C, campo Latisana ore 15; a Pordenone: rappr. Pordenone contro Treviso C, campo Bottecchia ore 15; a Mariano del Friuli: rappr. Gorizia contro Trieste A, campo Marianese ore 11; a Trieste: rappr. Trieste B contro Monfalcone, campo Ponziana ore 13. Il campionato «allievi» resta ancora sospeso per impraticabilità dei campi di giuoco.

LA PREPARAZIONE OLIMPICA DEI VELISTI ITALIANI

Una regata internazionale a Trieste dedicata alla memoria di Tito Nordio

E' stato diramato questi giorni a tutti i circoli velici della Penisola il calendario delle manifestazioni nazionali che la segreteria generale dell'USVI (Unione società veliche italiane) ha compilato per il 1960. Come era prevedibile, questo programma, alla cui base sta l'Olimpiade della vela a fine agosto, a Napoli, ha dovuto subire, rispetto agli anni passati, delle restrizioni, dei tempi di arresto, a tutto vantaggio di quella manifestazione che ogni nazione deve considerare, sportivamente, come il più ambito ma altresì come il più impegnativo dei privilegi. Un paese può sperare di vedersi assegnata l'organizzazione di un'Olimpiade, nel migliore dei casi, una volta nel corso di una generazione, pertanto è naturale che coloro i quali sono preposti a capo di un incarico di tanta responsabilità, cerchino sia pure a costo di sacrifici, di portare questa manifestazione al miglior grado di perfezione.

Appunto a seguito di tali esigenze (riduzione di regate zonali, privazione di contributi, eccetera) che dalla segreteria dell'USVI è già stata diramata a tutti i circoli affiliati la circolare n. 12. E' comunque significativo, e torna a tutto merito dei Circoli velici della regione il fatto che, in pieno periodo di restrizioni, la presidenza dell'USVI in accordo con la ISCYRA (Internat. Star Class Yacht Racing Association), con particolare riguardo all'ottima riuscita del campionato italiano Stelle 1959, e più ancora a quella della «V. Heriot» disputata l'altr'anno nelle acque del nostro golfo, abbiano deciso di affidare allo Yacht Club Adriaco pure per il 1960 una manifestazione di grande prestigio internazionale: la coppa internazionale a carattere «challenge» perpetua per Stelle, da disputarsi dall'8 al 12 giugno: «Coppa Tito Nordio». Era il modo migliore per onorare uno dei più grandi, indubbiamente il più puro, degli «skipper».

Ecco il calendario di alcune delle maggiori manifestazioni nazionali per il 1960. A Genova, organizzata dallo Yacht Club Italiano (YCI) di Genova, dal 28 febbraio al 3 marzo: «Coppa Italia» per soli 5,5 m. «Settimana di Genova», dal 6 al 13 marzo, riservata alle classi 5,5, Dragoni, Stelle. Campionato italiano Stelle: a Bari dal 7 all'11 maggio; campionato italiano «F. D.»: a Piombino dal 22 al 24 luglio; campionato italiano beccaccini: a Castiglioncello dal 26 al 29 giugno; campionato italiano Finn: ad Anzio dal 28 al 31 luglio; campionato italiano juniores per Beccaccini a Muggia dall'8 al 10 luglio; Coppa «Tito Nordio», per Stelle, a Trieste dall'8 al 12 giugno; regata nazionale per Finn a Monfalcone dal 17 al 19 giugno.

La prima prova in calendario per il 1960 è stata assegnata allo Yacht Club Italiano di Genova (YCI), e avrà luogo durante la prima settimana di marzo, subito dopo la disputa del trofeo internazionale «Coppa Italia» riservato alla classe dei m. 5,50. Questo trofeo, che prevede la partecipazione di un solo concorrente per ogni paese sfidante, vinto lo scorso anno dal 5,50 m. «Dalgra» al comando del napoletano Mario Rivelli, avrà quest'anno come «defender» dei colori italiani lo scafo «Nuvola Rossa» con al timone il suo costruttore, lo istriano Dario Salata, vincitore in questi giorni delle eliminatorie nelle acque di Lido di Albaro.

La manifestazione di Genova riservata alle tre maggiori classi olimpiche: 5,50 m., Dragoni, Stelle, assumerà indubbiamente il carattere di vera e propria prova generale di quella che, in agosto a Napoli, costituirà sotto molteplici aspetti, una delle più grandi rassegne veliche di tutti i tempi. Una gran parte dei concorrenti stranieri presenti alla manifestazione genovese sarà certamente la stessa che si ritroverà nuovamente in agosto a Napoli impegnata nella sfida per la conquista dell'alloro olimpico. Per quanto riguarda poi la partecipazione degli equipaggi italiani alla prova nelle acque di Lido d'Albaro, questa dovrà servire alla nostra commissione tecnica per una definitiva decisione sulla scelta degli armi cui dovrà spettare l'onorifico incarico, ma nello stesso tempo la grande responsabilità di dover difendere il prestigio della vela italiana nella grande sfida olimpica. Il protrarre una decisione, il voler rimandare a data più lontana un giudizio, potrebbe costituire veramente un fattore negativo ai fini del rendimento dei nostri rappresentanti, in quella che risulterà la prova massima e conclusiva di anni di scrupolosa preparazione, di massima tensione agonistica, di grandi sacrifici.

Successivamente verranno disputate altre prove all'estero, in maggio si avrà la settimana di Napoli, una prova istituita più che altro per dar modo ai nostri equipaggi di prendere confidenza con quello che sarà due mesi più tardi il teatro della Olimpiade; ma è logico che già dopo Genova si dovranno trarre assolutamente delle conclusioni.

Dal giorno in cui, due anni or sono, fecero la loro comparsa sui campi di regata di tutta Europa i primi indizi dell'organizzazione della Olimpiade della vela in Italia, indizi rappresentati da splendidi volantini colorati raffiguranti il Golfo di Napoli, con sul retro didascalie in italiano, francese, inglese, tedesco, descriventi ampiamente le variazioni delle correnti, delle maree, l'intensità e le probabili direzioni dei venti durante il mese di agosto a Napoli, volantini che andarono a ruba, e che ispirarono agli equipaggi stranieri nei confronti della Olimpiade in Italia una scherzosa e beneaugurante definizione: «Operazione sole mio», da quel giorno il tempo è veramente volato, e ora adoperando una frase molto in voga nel nostro gergo marinaro si può ben dire: quello che è in barca, è in barca.

Ma quello che a noi può più interessare in questo momento, è il voler azzardare, a conclusione delle più importanti prove del 1959, un raffronto per quanto sommario, fra il grado di preparazione e le «chances» di alcuni equipaggi stranieri, sicuri partecipanti alle regate di Genova e successivamente alle Olimpiadi, e i nostri probabili azzurri; equipaggi azzurri che, tranne qualche singola variante, dovrebbero essere gli stessi che seppero tener alti i colori italiani già all'ultima Olimpiade australiana. Ma di una tale rassegna faremo argomento in successivo articolo che comparirà quanto prima su queste colonne.

G. P.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PITTORESCHE ACCOGLIENZE A IKE NELLA VECCHIA CAPITALE

MIGLIAIA DI «CARIOCAS» A RIO SALUTANO IL PRESIDENTE AMERICANO

Un quarto d'ora per percorrere trecento metri - Il discorso di Eisenhower davanti al Parlamento - Oggi è in programma la visita a San Paulo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 24

L'aviogetto argento e arancione di Eisenhower ha preso terra all'aeroporto internazionale Galeao, situato su un'isola (congiunta alla terraferma da una lunga diga) nella baia di Guanabara. Mentre dodici navi da guerra brasiliane (fra le quali gli incrociatori un tempo chiamati «Philadelphia» e «St. Louis», ceduti al Brasile dagli Stati Uniti) facevano echeggiare nell'aria estiva ventun salve di cannone, una squadriglia di aerei militari brasiliani sorvolava la baia. A dare il benvenuto ad Eisenhower erano il capo del protocollo brasiliano Raul Di Vincenzi, l'Ambasciatore brasiliano in Italia Hugo Gouthier, l'Ambasciatore americano John Cabot e il comandante della base aerea di Galeao colonnello Helio Silveira.

In abito nero e cappello di panama, Eisenhower e le persone al suo seguito hanno preso posto nella lancia personale del Presidente brasiliano; e sulla baia punteggiata di «yachts», la veloce imbarcazione ha attraversato la rada. La «Garca» (è questo il nome della lancia) veniva salutata lungo il tragitto dal vocio dei «cariocas» che dalle imbarcazioni agitavano festosamente la mano, lanciando un grido che Eisenhower aveva già sentito a Brasilia e doveva sentire a profusione per le vie di Rio: «We like Ike», ci piace Ike. Nella approssimativa pronuncia portoghese ne usciva qualcosa come «Vi lik Ik»; ma il Presidente era compiaciuto.

In un'ora la lancia ha compiuto il viaggio, attraccando al molo militare di Rio, praticamente nel centro della città. Su entrambi i lati della laguna era un battello anticendi che lanciava nell'aria un grande zampillo in segno di saluto. Volteggiavano a bassa quota elicotteri dell'Aviazione brasiliana e dei «marine» americani; e lungo tutto il molo, a un metro l'uno dall'altro, erano marinai «cariocas» irrigiditi sull'attenti.

Kubitschek, che ieri a Brasilia era arrivato con mezz'ora di ritardo, oggi era giunto al molo in anticipo di mezz'ora. E quando Eisenhower è sceso dalla lancia, uscendo dall'ombra della tenda azzurra alla chiara luce del mattino brasiliano, il Presidente del Brasile gli si è fatto incontro a grandi passi. (I due avevano pranzato iersera assieme, poi Kubitschek era rientrato a Rio). Sull'attenti hanno ascoltato gli inni nazionali; Eisenhower, come è suo costume, teneva il cappello sul cuore. Poi i due Presidenti hanno ispezionato la guardia d'onore.

Nel suo discorso di benvenuto Kubitschek ha dichiarato all'ospite che la immensa folla era affluita al porto e nelle vie di Rio perchè «stima ed ammira» il Presidente degli Stati Uniti: «Questa città; che vi acclama, signor Presidente, si è sempre distinta per la fedeltà alla causa della democrazia ed è sempre stata fiera di combattere per la libertà e per l'autogoverno». Ha aggiunto che la popolazione di Rio e di tutto il Brasile salutava in Eisenhower «l'indimenticabile capo delle nostre Forze armate nella seconda guerra mondiale e l'instancabile lavoratore per la pace internazionale».

Eisenhower ha replicato sottolineando che i due paesi hanno sempre vissuto assieme in pace e amicizia, ed esprimendo la speranza che la sua visita sottolinei il desiderio del popolo e del Governo degli Stati Uniti di rafforzare questa amicizia: «Essi condividono con voi questo fervido desiderio: che la guerra e tutte le forme di coercizione siano per sempre bandite dalla terra, che i capi di tutte le Nazioni ascoltino le preghiere innalzate dai loro popoli per la pace e per la giustizia, per una pace basata sul mutuo rispetto sulla comprensione e sulla collaborazione».

Dopo lo scambio di discorsi i due Presidenti hanno preso posto su una Cadillac nera portata appositamente da Washington; e nella città parata a festa si è iniziato il corteo; un viaggio trionfale. C'era tanta gente nelle vie decorate di bandiere e di fiori che l'auto ha impiegato un quarto d'ora per allontanarsi trecento metri dal molo. Dalle finestre cadevano miriadi di coriandoli, le grida di entusiasmo erano assordanti. Le autorità avevano temuto qualche, sia pur piccola, manifestazione comunista da parte di studenti. Non se ne sono avute.

Meta del corteo era l'Ambasciata americana. Eisenhower — che visibilmente contento e commosso rispondeva alla folla con il famoso sorriso e allargando le braccia con un gesto non meno celebre — ha potuto ammirare lungo il tragitto il suo ritratto nelle più svariate dimensioni: ve ne era uno alto come tutto il palazzo che lo reggeva. Finalmente la Cadillac e le macchine del seguito hanno raggiunto l'Ambasciata americana, dove Eisenhower ha preso alloggio consumandovi in privato la colazione.

Nel pomeriggio il Presidente è comparso dinanzi al Parlamento, per pronunciare il primo dei quattro attesi discorsi della sua visita latino-americana (gli altri li rivolgerà ai Parlamenti argentino, cileno e uruguayano). Ai parlamentari delle due Camere ha detto che gli Stati Uniti continueranno a esortare le altre nazioni libere a dedicare notevoli parti dei loro risparmi che il disarmo renderà possibili ai pacifici sviluppi. E' questa, ha detto Eisenhower, un'epoca di storiche decisioni, in cui la ricerca di una vera pace è imperativa responsabilità di ogni statista. La guerra è divenuta ormai cosa assolutamente malvagia e assurda.

Eisenhower ha caldeggiato un più rapido lavoro per la pratica attuazione dell'«operazione panamerica»; e assicurando il suo appoggio ai pacifici sviluppi ha asserito: «Noi abbracciamo questa idea nonostante il fatto che stiamo ora portando oneri tanto ingenti in tutto il mondo da richiedere grande cautela nell'amministrazione della nostra situazione finanziaria interna ed estera».

Ha assicurato che facendo fede ai suoi impegni al difuori dell'emisfero il Governo americano non intende peraltro trascurare le particolari responsabilità che gli incombono fra gli Stati americani.

Il programma di Eisenhower era completato da un ricevimento, una visita alla Corte suprema e un banchetto offerto da Kubitschek. Domani il Presidente degli Stati Uniti visiterà San Paulo, e venerdì partirà per l'Argentina.

U. P. I.

LA BAMBINA PUGNALATA IN GRANBRETAGNA

IRIS FU UCCISA PER UN GIOCATTOLO?

Rivelazioni di un suo compagno di scuola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Iris Dawkins, la bambina di nove anni assassinata sabato scorso nel parco di Mayfield, presso Southampton, era stata aggredita una settimana prima, nella stessa località, da un ragazzo di circa quindici anni, dai capelli castani, il viso pieno di lentiggini e segnato da una lunga cicatrice, che era armato di un piccolo coltello da caccia. Lo ha rivelato Malcolm Hughes, un coetaneo di Iris, suo compagno di classe e così terribilmente affezionato a lei che sua madre gli diceva sempre: «Iris è la tua ragazza».

Malcolm ha fatto la sua deposizione alla Polizia quando gli agenti investigatori si sono recati alla scuola di Iris, a Weston, per interrogare gli scolari. La classe di Iris e di Malcolm è la seconda A. I bambini vi tornavano per la prima volta da sabato scorso e il banco di Iris era stato portato via. Il sergente di Polizia Patrick O' Sullivan, presentato dalla maestra, si è rivolto agli scolari ed ha chiesto con molta gentilezza: «Conoscete qualche ragazzo che è un tipaccio ed ha minacciato uno di voi, un ragazzo violento e di cattivo carattere? Eravate nel parco sabato passato? Avete veduto Iris? Avete veduto qualcuno che parlava con lei? Vi siete accorti di qualcosa di insolito che accadeva nel parco? Avete veduto ragazzi che portavano dei coltelli?».

A quest'ultima domanda, uno scolaro si è alzato in piedi e ha detto di avere effettivamente incontrato al parco un ragazzo che aveva un coltello. Qualcosa allora si è mosso nella memoria del piccolo Malcolm Hughes e, improvvisamente, si è ricordato della brutta avventura che era capitata a lui e a Iris la settimana prima, Malcolm si è alzato in piedi anche lui e ha detto al sergente che aveva qualcosa da raccontargli. Il sergente lo ha ascoltato più tardi, in direzione.

Malcolm ha riferito che un ragazzo di forse quindici anni, piccolo però di corporatura per la sua età, era saltato addosso a Iris afferrandola alle spalle mentre la bambina saliva su un monticello di terra. Lui era intervenuto in difesa gettandosi sull'intruso e gridando alla amica di scappare via, cosa che lei aveva fatto subito. Malcolm ha sostenuto di essere riuscito a gettare a terra il suo avversario. Quello, comunque, si rialzò e tratto fuori da una guaina il coltello da caccia glielo lanciò addosso. «Io ho fatto un salto — ha detto Malcolm — e il coltello mi è passato tra le gambe. Lui lo ha ripreso da terra e si è rivolto di nuovo verso di me. Ma io mi ero nascosto».

Secondo le notizie pubblicate dai giornali, la Polizia sospetta che Iris Dawkins sia stata uccisa perchè non voleva cedere al suo assalitore una piccola rivoltella da «cow boy» tutta istoriata. La pistola apparteneva a un fratellino di Iris, che ha quattro anni. Ma era sempre lei a servirsene giocando agli indiani con i ragazzi. Era il giocattolo cui era più affezionata.

F. T.

GROSSA RETATA DEL CONTROSPIONAGGIO

Un centro del FLN scoperto in Francia

Numerose personalità della cultura implicate nell'organizzazione - Un americano tra gli arrestati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Gli agenti del controspionaggio francese hanno scoperto un importante centro di attività del FLN in Francia nel quale agivano, insieme con esponenti musulmani, alcuni personaggi europei il cui nome ha qualche rilievo nel Paese.

Secondo quanto afferma il controspionaggio, capo del gruppo europeo era il professore di filosofia Francis Jeanson il quale scrisse, in collaborazione con la moglie, Colette, un libro che ebbe qualche successo, intitolato «Algeria fuori legge». Jeanson tuttavia è in fuga e il controspionaggio lo ricerca in tutta la Francia. E' stato, invece, catturato il capo del FLN per l'intera Francia, Haddad Hamada, un musulmano di trentotto anni che era considerato come il «presidente del consiglio» del governo algerino «fantasma» residente in Francia e dal quale dipendevano tutte le attività del FLN nel territorio metropolitano. Tuttavia sarà bene andare cauti nell'accettare la vera identità di Haddad Hamada: non è la prima volta che il «capo» del FLN per la Francia è arrestato dalla polizia speciale.

Resta comunque il fatto che il controspionaggio ha fatto una retata di persone definite «dirigenti del FLN e sostenitori dell'organizzazione nazionalista algerina». Tra i francesi implicati, ma, come Jeanson, in fuga, ci sono un'attrice, Cecilia Marion, un reporter fotografico, Dominique Darbois e due signorine delle quali la polizia ha ritenuto opportuno tacere il nome. Arrestati sono: la signorina Anne Cuenat, amica dello scrittore e professore di filosofia (in casa della donna sono state trovate molte chiavi di automobili e una certa quantità di carte d'identità false); Jacques Charbit, attore alla Radio; il signor Roger Tribouta e sua moglie, anch'essi addetti alla Radio come realizzatori di programmi; Jean Paupert, senza una specifica professione; Georges Meyer, soldato disertore che era stato condannato a cinque anni di prigione e che costituiva il mezzo di collegamento fra il FLN francese e quello all'estero, oltre che «l'agente economico» del FLN per il quale trasportava fondi sia in altre Nazioni, sia in Algeria; una professoressa di Moulhouse della quale non si rivela il nome. Una certa sensazione ha destato la notizia che fra le persone arrestate, vi è anche un americano, un pittore, intorno al quale il controspionaggio, come è evidente, ha steso una cortina di mistero assoluto.

Fra i musulmani catturati, oltre al cosiddetto capo del FLN per la Francia, ci sono il capo della zona di Parigi-centro, l'ex capo della superzona di Marsiglia che era a Parigi per assumere il comando della zona Parigi-periferia e un buon numero di agenti di collegamento del FLN. Il comunicato del controspionaggio afferma che i francesi arrestati disponevano di larghi mezzi economici e tecnici: specialmente avevano a disposizione molte automobili con targhe estere, false targhe francesi e, naturalmente, una quantità di carte d'identità falsificate. Oltre a documenti definiti «importantissimi» sono stati sequestrati 13 milioni di franchi e un numero imprecisato di automobili.

La personalità più caratterizzata di quelle messe in causa dal controspionaggio è quella del prof. Francis Jeanson che fu, dal 1951 al 1956, gerente responsabile della famosa rivista di Jean Paul Sartre «Temps modernes». Fu nel 1955 che apparve il suo libro «Algeria fuori legge».

S. T.

A Squaw Valley tra il pubblico di appassionati dello sci vi sono numerosi «marines», uno dei quali si è divertito — tanto per non smentire la fama del corpo — a compiere questo esercizio

IL GEN. KOBYLIUSKI INTERROGATO DAL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI GENOVA

La Roisecco finse il suicidio per non restituire cento milioni

Su denuncia dell'on. Bonomi l'imputata venne fermata il 18 marzo del '53 nell'Albergo Boston di Roma - Il viaggio a Napoli e il caso Schatz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Il Presidente del Tribunale di Genova dott. Beniamino De Vita, il P. M. Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Enrico Cuomo, gli avvocati Cigarini, Funaro e Marotta, si sono recati alle 11.05 nell'abitazione del generale prof. dott. Michele Kobyliuski, in via Alessandro Serpieri n. 7, primo piano, teste citato dalla difesa Roisecco. Gli ospiti sono stati introdotti nello studio del generale; egli indossava un doppio petto grigio piombo: il suo volto, di tipo patriarcale, è incorniciato da una folta barba bianca, accuratamente tagliata. In un altro angolo, su di una poltrona, la signora Kobyliuski, impedita nella deambulazione, ha salutato i magistrati e i legali a mano a mano che le venivano presentati.

Il generale Kobyliuski ha dichiarato di conoscere le norme procedurali e che, pertanto, considerava il proprio studio come investito, da quel momento, della qualità di aula giudiziaria: pregava, però il Presidente De Vita di far allontanare i giornalisti dall'appartamento. Il Presidente De Vita ed il dott. Cuomo accoglievano la richiesta ed invitavano i rappresentanti della stampa ad abbandonare l'abitazione del generale. Il dott. Beniamino De Vita ha ultimato l'interrogatorio di Michele Kobyliuski alle 13.30.

Il teste, sostanzialmente, ha confermato quanto già aveva dichiarato in istruttoria, specialmente per quanto riguarda l'episodio del «fermo» di Ebe Roisecco, avvenuto ad opera della Squadra politica della Questura di Roma, il 18 marzo 1953, all'Albergo Boston, su denuncia dell'on. Bonomi, allora presidente della Federconsorzi. Successivamente, il teste ha parlato dei fatti che si verificarono il lunedì 23 marzo 1953. Quel giorno, la signora Roisecco avrebbe dovuto pagare i cento milioni avuti in prestito dal comm. Renato Sacerdoti e, pertanto, ritirare l'assegno emesso con contraffatta firma del senatore Guglielmone e girato con firma, egualmente imitata, dell'on. Gonella. Invece di completare l'operazione come promesso, la signora Roisecco, ha confermato il teste, fece pervenire ad amici e conoscenti, una specie di «circolare suicidio» nella quale diceva di aver deciso di togliersi la vita. Nelle ore seguenti l'avvenuta spedizione della «circolare», la signora ingoiò un numero piuttosto notevole di pastiglie di barbiturici e, dopo regolare lavanda gastrica, rimase piantonata in una clinica genovese.

Tutto ciò, il generale Kobyliuski seppe dal professor Spinedi che lo aveva convocato telefonicamente nella propria abitazione, preoccupato come egli era per il gesto con cui la signora «mezzo miliardo» aveva evitato di coprire la propria esposizione nei confronti dello agente di cambio Sacerdoti, a cui lo Spinedi l'aveva presentata. La comunicazione della «circolare suicidio» non preoccupò eccessivamente l'ospite dello Spinedi. Il generale ritenne la signora Roisecco semplicemente impazzita e telefonò egli stesso a Genova, (questo è l'elemento nuovo emerso dalla testimonianza di oggi) per sapere dal marito della signora, Stefano Roisecco, presso chi la moglie si fosse recata andando a Napoli. (Fino a questo momento istruttoria e dibattimento avevano, sì, stabilito che la signora si era recata a Napoli, ma non che Stefano Roisecco fosse a conoscenza di ciò).

Il teste ha dichiarato che il sabato precedente il tentato suicidio della principale imputata, nel corso di una colazione alla quale avevano partecipato i coniugi Roisecco, la signora Kobyliuski, l'ing. Luigi Parodi di Genova, ed egli stesso, la signora dichiarò che si sarebbe recata a Napoli. Quando il generale telefonò, si era al lunedì, a Stefano Roisecco, costui rispose: «Non so, non so niente, non so dove sia andata, non so chi possa essere a Napoli».

Il Presidente ha quindi interrogato il teste su altre circostanze del processo, e particolarmente sul caso dell'ex apolide Ervin Schatz, che, in istruttoria ed in dibattimento, ha sostenuto di aver ottenuto tramite la Roisecco varie proroghe ai permessi di soggiorno, di averle prestato ingenti somme e di esser stato nuovamente associato al campo profughi quando invitò la signora a restituirgli i capitali a lui dovuti. Il teste ha dichiarato di non aver mai conosciuto lo Schatz e di non essersi mai occupato di lui.

P. M.

Un elogio del «Times» all'economia italiana

Londra, 24

Il «Times» di Londra dedica un articolo alla florida economia italiana affermando che oggi presso i commentatori economici l'Italia è altrettanto popolare di quanto lo è stata negli ultimi trent'anni presso i turisti. La trasformazione dell'Italia — dice il giornale — può essere notata già a molte miglia di distanza dal paese. Infatti i disegni italiani hanno lasciato la loro impronta su beni di consumo i quali si sono praticamente affermati nei negozi di ogni città europea. Questo fenomeno — prosegue il giornale — si può riscontrare a Londra non meno che a Milano per quanto riguarda gli scooters, le macchine da scrivere, le macchine calcolatrici, le macchine agricole o gli articoli della moda. In vent'anni l'Italia si è cambiata da un paese agricolo in un fiorente paese industriale. Mentre i beni di consumo sono penetrati nei mercati oltremare, i prodotti dell'industria pesante e le attività edili «hanno più che consolidato gli sforzi italiani all'estero». Il «Times» ricorda a questo riguardo il successo dell'industria italiana nell'ottenere l'appalto per la diga di Kariba.

A questo punto il giornale sottolinea i florentissimi traffici commerciali italiani, le cospicue riserve di divise, l'afflusso dei turisti e le ingenti rimesse degli emigranti. Esso aggiunge tuttavia che alla rinascita industriale dell'Italia ha largamente contribuito nell'ultimo decennio il generoso aiuto americano concretatosi in circa cinque miliardi di dollari come pure in aiuti cospicui e continui da parte della Banca mondiale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 3-4 ore pomeriggio. Telefonare al pomeriggio, telef. 44004. 61150 A

PRESTASERVIZI 50.enne offresi, capace tutti lavori e cucinare, ottime referenze, dalle 8 alle 13. Telefonare 75568. 21382 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ASSISTENTE ammalato 50.enne stabile cercasi. Via Rossetti n. 21. 21378 B

CAMERIERA stabile referenziata, buono stipendio, per piccola famiglia cercasi prontamente. Telefonare 95646, 9-11 et 14-16. 41634 B

DOMESTICA giovane con referenze per piccola famiglia cercasi, presentarsi Mobilificio «Casa Mia», via C. Battisti 6. 61187 B

DOMESTICA stabile tutto fare escluso bucato cerca piccola famiglia, mensile 25.000. Tel. 24225 61178 B

PRESTASERVIZI cercano coniugi anziani 9-12, Scala Erica n. 2. 61183 B

PRESTASERVIZI capace cucinare, referenze, cerco, Lazzari, Carducci 20. 61194 B

STABILE tutto fare, escluso bucato, cercasi. Telef. 29873. 21385 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 61163 C

CORRISPONDENZA: spagnolo, inglese, portoghese-brasiliano, croato-serbo, sloveno, tedesco, francese, anche ore. Telefonare 47726. 61156 C

CUOCO con referenze offresi anche per fuori città. Telefonare 52043. 21393 C

EX CARABINIERE offresi posto fiducia, custode o magazziniere. Battagello, XXIV Maggio 12, Romans d'Isonzo, Gorizia. 261 C

GIOVANE ragioniere conoscenza tedesco e sloveno offresi per ufficio. Cassetta 61166 C

23.ENNE, II anno ragioneria, intraprendente, volonteroso, specializzato assicurazioni ramo vita, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere Lo Scavo Lillo presso insegnante Bagnariol da Albergo Olivato, Caorle (Venezia). 21395 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA per negozio alimentari, serio, volonteroso, cercasi. Milano 18 61201 D

APPRENDISTA lavori ufficio, già pratica macchina scrivere cercasi. Cass. 61149 D UPI.

APPRENDISTA banconiera cercasi, massimo anni 17. Bar Capitol, D'Annunzio 11. Passare ore pomeridiane. 21391 D

APPRENDISTA formaggeria cercasi. Tel. 96563. 61165 D

ASPIRANTI ballerine 18-25 anni, bella presenza, cercansi. Paga 120.000 mensili. Rivolgersi Rudert, Albergo Riviera, Mestre, via Pescheria Vecchia. 40692 D

GARZONA e mezzalavorante per pulitura a secco, sappia ricevere, cercansi. Paduina 2. 41643 D

MAGAZZINI STANDA S.p.A., ricercano laureati in economia e commercio, diplomati in ragioneria, in maturità classica o maturità scientifica da indirizzare alla carriera direttiva di Filiale. Requisiti richiesti: età 23-27 anni, celibi, militesenti, ottima presenza, referenze ineccepibili, spiccate attitudini al comando, disposti trasferirsi in qualsiasi città sede di una filiale Standa. I candidati prescelti seguiranno un corso di formazione a Milano, con retribuzione adeguata, al termine del quale saranno, se giudicati idonei, trasferiti in una filiale per completare la preparazione tecnica organizzativa. Inviare domanda manoscritta corredata di fotografia e di curriculum vitae entro il 12 marzo 1960 indirizzando a: Magazzini Standa S.p.A. - Ufficio Studi - Via Celestino IV, 6 Milano. Le domande incomplete o comunque non rispondenti alla nostra richiesta non saranno prese in considerazione. Si prega di non inviare raccomandazioni. 5409 D

RAGAZZO [illegible] 21387 D

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. [illegible] Indirizzo UPI 21384 D.

RAGAZZO quattordicenne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 61177 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente perfetta inglese referenziata indicare età cercasi pronto impiego. Cassetta 21369 D - UPI.

14-16.ENNE cerca alimentari. Koron, via Udine 19. 61160 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI mobiliata pulitissima tranquilla persona seria occupata. Telefono 47195. 61157 F

A. MOBILIATA elegante indipendente bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 31998. 61161 F

AMMOBILIATE vuote centrali, uso cucina, quartierino ammobiliato, stanzetta affittansi. Torrebianca 41 Rosa. 61180 F

CAMERA mobiliata, telefono, affittasi escluso donne. Galileo 24, I sinistra. 61199 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi a distinto occupato. Via Crispi n. 3, II, porta 8. 21394 F

COMPAGNO stanza giovane serio affittasi 4200 mensili. F. Venezian 26-III. 61170 F

MATRIMONIALE centralissima telefono acqua calda, affittasi breve soggiorno. S. Caterina 9, Giraldi. 41629 F

MOBILIATA tranquilla affittasi giovane distinto. Piccolomini 2 secondo porta 27. 61179 F

MOBILIATA centralissima bagno, vitto, affittasi persona distinta stabile. Telef. 25671. 61147 F

MOBILIATA affittasi due amici o coniugi. Spiridione 10, porta n. 9. 21379 F

MOBILIATA soleggiata affittasi una o due persone. Piazza Vecchia 4-II, sin. 61146 F

MOBILIATA grande soleggiata comodità cucina affittasi persona sola. Vecellio 2-III. 21381 F

MOBILIATA centralissima tutti conforti una due persone affittasi. Telefonare 43691. 21389 F

STANZE mobiliate, vitto, cure familiari affittansi presso sola, casa moderna. Cassetta 61188 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. Lire 50 lezione, Gatteri 12. 61155 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione. Tel. 30061 dalle 15-19. 41624 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 21326 G

INGLESE, francese impartisce laureando. Tel. 59798. 21397 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 61154 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. UFFICIO centralissimo, indipendente affittasi 20.000 mensili. AGEP, tel. 96466. 61193 I

ACQUISTANDO parte mobilio (occasione) cederei affittanza appartamento 2 camere accessori centro. Altri 3-5 stanze vuoti. Torrebianca 24. 61182 I

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, servizi, pronta entrata affittasi. Telefonare pomeriggio 30522. 61176 I

APPARTAMENTO libero marzo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, corrente industriale affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 I

APPARTAMENTO bicamere, cameretta, cucina, paraggi Madonnina, Udine, Torrebianca affittansi. Agenzia Pascoli 2 F. 61196 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, bagno arredato, pressi Giardino pubblico, affittasi. Amministrazione Pilato, Donota 1, orario 17-19. 61198 I

APPARTAMENTO nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi 23.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 61203 I

MAGAZZINO 34 mq. d'angolo, casa nuova, zona S. Giacomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 I

NEGOZIO via popolatissima adatto qualsiasi uso di fronte 10 case senza negozi affittasi compensando spese. Via Baiamonti n. 37/1. 61148 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. CONIUGI cercano appartamento 2-3 stanze, accessori. Telefonare 37397. 61203 L

A. QUATTRO-CINQUE stanze prontingresso centralnafta escluso periferia affitto cercasi. Telefonare 96179. 21390 L

APPARTAMENTO tristanze, accessori, paraggi Borsa, Carlalberto, cerco affitto aggiornato. Telefonare 37703. 61184 L

APPARTAMENTINO signorile centrale preferibilmente paraggi Marina cercasi affitto. Offerte Cassetta 041307 L UPI

MAGAZZINO 45-70 mq. uso falegnameria cerco affittanza (anche periferico). Telefonare n. 44778. 61139 L

QUADRISTANZE centralnafta cucina accessori affitto aggiornato cercasi prontamente, inintermediari. Cass. 21388 L UPI.

QUARTIERE 2 camere cucina e bagno cercasi, affitto aggiornato. Cassetta 21364 L - UPI.

STUDIO pittura o due stanze, ampie, luminose, adattabili ambiente lavoro e abitazione. Posizione centrale, ascensore, ingresso assoluta indipendenza, cercasi affittanza. Scrivere o telefonare: Silvestri, Albergo Adria. 21386 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. TAPPETI e scendiletto persiani bellissimi, soprammobili, curiosità, giade, avori, vendonsi occasione. Belleli, Sannicolò 34, telef. 61846. 61027 M

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 18, tel. 55555. Vendita rateale.

CANARINI rossi isabella [illegible]

LAVATRICI, cucine, frigoriferi [illegible] 21367 M

MACCHINA Singer moderna 12.000, [illegible]

MACCHINE cucire Necchi. [illegible]

PELLICCE [illegible]

PELLICCIA [illegible]

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, [illegible] 30358

A.A. ACQUISTIAMO [illegible]

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro metalli, [illegible]

A. MILANESE [illegible]

CARTA, archivio, ferro stracci, [illegible]

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili in genere, cucine, salotti, quadri, oggetti diversi. Telefonare 61591 - 50107. 41583 NN

A. MATRIMONIALI [illegible]

PIANINO in buone condizioni adatto impartire lezioni acquisterebbe professoressa. Telefonare 70494. 61153 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACEUTICI per allargamento organizzazione offresi a elemento capace referenziato concessione vendita moderne specialità mutuabili zone Trento, Bolzano, aut Verona Vicenza, Padova, Rovigo aut Venezia, Treviso, Belluno aut Trieste, Gorizia, Udine. Casella 28/P SPI via Parlamento 9 Roma. 5404 P

GROSSISTA pellicceria cerca abili produttori per Trieste provincia introdotti clientela primissimo ordine pellicceria sartoria alta moda. Richiedonsi referenze ineccepibili, ottime retribuzioni. Carta Identità n. 267882 fermo Posta Centrale, Trieste. 61197 P

INDUSTRIA grafica cerca agente introdotto industrie dolciarie, calzifici, maglifici, dettagliare, scrivendo Cassetta 2027 SPI Torino. 5413 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. MILLECENTOTRE, 1400 Cabriolet, 1400 A, Aurelia GT 20. Bosco 20. 61200 Q

AERMACCHI Diesel è il motocarro che si paga da solo perchè consuma solo il 6% di nafta e ha la portata di 15 quintali. Concessionario esclusivo Casa della Moto e Auto di Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

APPIA II, 103 '58 perfette, 103 TV, Isocarro portata 5 q.li, vendonsi. Permute condizioni. Valmaura 7, tel. 93365. 21302 Q

DUCATI, Morini, Aermacchi, le moto per il motociclista più esigente. Concessionario esclusivo Ostuni Moto, Machiavelli 28 62 Q

FIAT Siata Abarth 600 elaborate lusso bicolore pronta consegna. Esclusivista per Trieste e provincia Casa della Moto e Auto di Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 62 Q

MORINI aumenta la produzione e ribassa i prezzi Sbarazzino 98 lire 168.000, Corsaro 125 lire 185.000. - Concessionario esclusivo Ostuni Moto, Machiavelli 28. 62 Q

OSTUNI Moto, Machiavelli 28, vasto assortimento moto d'occasione, vendita rateale. 62 Q

PROVATELA!!! la DAUPHINE ALFAROMEO è a vs. disposizione per prove e dimostrazioni, minima tassa, basso consumo, massima confortabilità. SAVRA, Ghega 6. 21368 Q

600 1955, cedesi, garage Maggi, Foscolo 34. 21396 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fidejussioni, ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1704 R

BAR buffet trattoria arredamento nuovo, licenza, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1513 R

BIGIOTTERIA centralissima avviata, licenza ed arredamento vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1520 R

COMMESTIBILI centro casa nuova cedesi causa altri impegni. Tel. 92438. 61204 R

DISPONENDO capitale, desidero cointeressarmi in attività commerciale con parziale collaborazione, massima serietà. Cassetta 61175 R - UPI.

DISPONENDO 400.000 assocerei nuovo giuoco autorizzato forti guadagni. Indirizzo UPI 61151 R.

LAVABIANCHERIA pulitura avviatissima attrezzatura completa vendesi. Telef. 87397. 61203 R

NEGOZIO dischi, modernamente arredato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1519 R

NEGOZIO frutta e verdura con retrobottega in casa nuova centralissimo cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio 4. 1505 R

PANIFICIO con due licenze e arredamento vendesi. Telefonare pomeriggio 30522. 61176 R

PRESTITI immediati, dipendenti aziende private, ex G. M.A., parastatali, ecc. Convenienza massima. Tel. 24752. 61171 R

RIVENDITA tabacchi vendesi. Si tratta direttamente. Cassetta 61164 R - UPI.

TRATTORIA avviatissima bene arredata, bella posizione 2 milioni 800 mila, Bar licenza alcoolici, arredatissimo 3.600.000. Botteghino frutta-verdura 1 milione 400 mila, vendonsi. Telefonare 37703. 61184 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo) iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre. ANGELO EMO-D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) nuova costruzione appartamenti due stanze e cucina, oppure stanza, stanzetta, soggiorno e cucinino, accessori, grandi poggioli, centralnafta. Consegna Natale. FABIOSEVERO lussuosissimo tre stanze, due poggioli, armadi muro, centraltermica, ascensore automatico. Prontingresso. LUCIANI-MEDIA primingresso, stanza, stanzetta, cucina, bagno lusso, grande terrazza soleggiata. Altro piano terzo, una stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore, prontingresso. Ottimo investimento capitale. HERMET 2, due stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, doppi servizi, ambienti vasti, riscaldamento autonomo. VENTISETTEMBRE - MARGHERITA piano terzo, soleggiato, completamente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, telefono, prontingresso, vendesi causa trasferimento. VIA DODA primingresso, pronto, bellissimo tre stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, due poggioli, riscaldamento autonomo, bagno lusso, anticamera. BAIAMONTI costruzione un anno vista mare, due stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio (per espatrio). Altro stanza, soggiorno con poggiolo, WC-bagno, cantina. Ottimo investimento capitale. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PALAZZINE panoramiche molto signorili inizio via Romagna appartamenti tre-sette camere con servizi doppi e semplici, ampie terrazze, giardini, isolamenti termo-acustici autorimessa mansarde, centralnafta vendonsi, interessanti facilitazioni pagamento con un massimo di mutuo fino al 70%, consegna maggio. Veneta Costruzioni, via Milano 4, telef. 23629. 413 S

A. A. A. A. A. A. X. APPARTAMENTO casa 5 anni, 4 stanze, servizi, giardino, 2.500.000 contanti. Rimanenza mutuo trent'anni. Adriacom, Battisti 4. 61191 S

A.A.A.A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Edifici corso ultimazione, zone Gretta - Stadio. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, soleggiati, poggioli. Ampie agevolazioni pagamento. Adriacom, Battisti 4. 61191 S

A.A.A.A.A.A.X. PROSSIME costruzioni zone Rossetti - Terzarmata - Besenghi, appartamenti signorili, varie grandezze, ampi soleggiati poggioli, garage, giardino, centralnafta. Possibili adattamenti trasformazioni interne. Vantaggio scelta primi acquirenti. Adriacom, Battisti 4. 61191 S

A.A. APPARTAMENTO signorile, centralissimo, soleggiato: 4 stanze, terrazzino, bagno, ascensore, centralnafta, armadi muro, perfetto stato, vendesi libero. Atec, Goldoni 1. 90 S

A.A. SONNINO 25, in avanzata costruzione appartamenti due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. RAFFAELLO SANZIO, prossima consegna abitazioni una due tre stanze soggiorno cucinino bagno completo poggioli cantina ascensore. LOCALI D'AFFARI pronti e corso costruzione zone ottime, vende con facilitazioni Mutuo, Impresa Chermetz Crismani. Telef. 31300. 21351 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Centralissimi in costruzione prenotansi. Altri pronti e in corso costruzione zona Rossetti - Ippodromo - Giulia - via dello Scoglio. Facilitazioni mutuo. S. Lazzaro 11. 61202 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Aldisio Campi Elisi. Altri condominio, stanza e soggiorno 1.800.000 bistanze soggiorno 2.600.000, tristanze 3.200.000, 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. S. Lazzaro 11. 61202 S

A. APPARTAMENTI zone: Castagneto, Ghirlandaio, Donadoni, Locchi, Canova, Cordaroli, Sangiovanni, vende AGEP Passo Goldoni 2. 61193 S

A. CASETTA tristanze, cucina, cantina, giardino, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 61193 S

ALDISIANO 4862, cede quota intavolazione appartamento quadristanze, garage. AGEP. Tel. 96-466. 61193 S

AMMINISTRAZIONE Cesanelli, via Mazzini 30, tel. 23879, vende paraggi Rossetti, consegna luglio, appartamenti 3 stanze, bagno, cucina, centralnafta, ascensore, eventuale garage; stessi paraggi appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, riscaldautonomo, giardino. Zona Montebello, 2 stanze, soggiorno, bagno, giardino. Per consegna pronta paraggi Giulia 5 stanze, cucina, stanzino; altro zona S. Giacomo, 2 stanze, stanzetta, cucinino, bagno. Palazzina paraggi Rossetti, 5 appartamenti (due liberi), giardino, garage. 61190 S

APPARTAMENTI, negozi, rendita 10-15% garantiti, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 61109 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo ascensore, vendonsi, Carli San Maurizio 4. 1524 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona Pascoli, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, 3 poggioli riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi, Carli, San Maurizio 4. 1522 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria, soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1521 S

APPARTAMENTI in ottima posizione soleggiati, stanza, soggiorno, cucinino, bagno poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTI via Severo, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTI casa nuova zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ottima rendita, vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria, stanza, cucina, 750.000; altri, stanza, stanzetta, cucina 950.000, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1560 S

APPARTAMENTI-locali affari, buone posizioni, vendonsi Informazioni Impr. Costr. Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, telefono 30088. 61172 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze casa signorile iniziata costruzione paraggi Battisti, vendonsi. Telefonare 31034. 61186 S

APPARTAMENTI 2 stanze, cucina, ripostiglio, due poggioli, termonafta, ascensore, paraggi Garibaldi, vendonsi. Telefonare 31034. 61186 S

APPARTAMENTINO libero con abbaini, camera, camerino, cucina, gabinetto vendesi, visitare ore 15-17, Brunner 11-V. 61107/3 S

APPARTAMENTINO libero, camera camerino cucina 1 milione 350.000; camera cucina soffitta 480.000, vendonsi facilitazioni pagamento. Via Ginnastica 60. Visite sul posto ore 10.30 - 12.30. 61107/1 S

APPARTAMENTO libero con abbaini, bistanze, cucina 880.000 vendesi, 400.000 contanti saldo in 5 anni, visitare Marconi n. 34-V. 61107/2 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta spazioso moderno vista mare poggioli centralnafta anche in villa purchè facile accesso acquisto esclusi mediatori. Cass. 21383 S UPI.

APPARTAMENTO zona San Giacomo, casa nuova, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1523 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, zona Rossetti, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazze 48 mq. 2 poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTO nuovo in villa, zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, balconata, terrazza, garage, giardino, facilitazioni, vendesi. Carli San Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTO zona via Tigor, camera, camerino, cucina, 1.050.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO libero Kandler rimesso moderno, 2 stanze, andito, cucina, doccia, WC, lavabo, industriale, telefono, vendesi occasione. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 61185 S

APPEZZAMENTO terreno grande con villetta, 5 stanze, spiaggia propria, a Grignano, vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

LOCALE 40 mq. corso costruzione, ottima posizione, adatto fioraio od altre attività vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

LOCALE casa nuova adatto frutta e verdura vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

MAGAZZINI negozi centrali liberi 100 mq. 2.900.000; altri 1.150.000, vendonsi occasione. Galleria Rossoni, Amministrazione. 61109 S

TETTOIA tre vani gabinetto, campagna, pozzo, viti, frutteto, paraggi Corse, vendo. Indirizzo UPI 21380 S.

TERRENO per costruzione circa 600 mq. via Paolo Tedeschi 5 vendesi. Rivolgersi Velenzin, via San Nicolò 15. 61169 S

TERRENO mq. 600 Pasquale Revoltella, altezza Scala Bonghi, vendesi costruzione villetta. Agenzia, Rossini 14, telefono 38663. 61185 S

VANO libero pianterreno adatto deposito, oppure artigiano; appartamenti liberi, occupati, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 61109 S

VILLA splendida posizione, vista panoramica, 6 stanze, stanzetta per la ragazza, cucina, salone con veranda sul giardino, ripostiglio, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, giardino, vendesi libera. Carli, San Maurizio 4. 1511 S

VILLINO vendesi con adiacenze area fabbricabile, località turistica, sul torrente Torre Tarcento (Udine). Cassetta 6/A S.P.I. Udine. 5422 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 30 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5083 U

V Diversi L. 50

MASCHERE assortimento costumi bambini, domino, ecc. noleggiansi. Via Pescheria 7. 61174 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.